



Resoconto integrale

della seduta n. 97 del 12 luglio 2006

Wortprotokoll

der 97. Sitzung vom 12. Juli 2006

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008

**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 97. SITZUNG

12.7.2006

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 98/06: "Disposizioni in connessione con l'assestamento del bilancio di previsione della provincia di Bolzano per l'anno finanziario 2006 e per il triennio 2006-2008" (continuazione). pag. 3

Disegno di legge provinciale n. 99/06: "Assestamento del bilancio di previsione della provincia di Bolzano per l'anno finanziario 2006 e per il triennio 2006-2008" (continuazione). pag. 3

Ordine del giorno n. 1, presentato dai consiglieri Leitner e Mair, concernente le borse di studio – redditi. pag. 41

Ordine del giorno n. 5, presentato dai consiglieri Leitner e Mair, concernente la reintroduzione del trasporto gratuito per i gemelli. pag. 43

Ordine del giorno n. 6, presentato dal consigliere Leitner, concernente l'Isarco – classificazione come monumento naturale. pag. 45

Ordine del giorno n. 8, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzi, concernente l'ex Mignone: salvare gli interessi delle cooperative. pag. 49

INHALTSVERZEICHNIS

Landesgesetzentwurf Nr. 98/06: "Bestimmungen in Zusammenhang mit dem Nachtragshaushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 2006 und für den Dreijahreszeitraum 2006-2008" (Fortsetzung). Seite 3

Landesgesetzentwurf Nr. 99/06: "Nachtragshaushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 2006 und für den Dreijahreszeitraum 2006-2008" (Fortsetzung). Seite 3

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Stipendien – Einkommen. Seite 41

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 5, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend die Wiedereinführung der freien Beförderung bei öffentlichen Verkehrsmitteln für Zwillinge. Seite 43

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 6, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend den Eisack – Ausweisung als Naturdenkmal. Seite 45

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 8, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzi, betreffend die ehemalige Mignone-Kaserne: Interessen der Wohnbaugenossenschaften müssen gewährt werden. Seite 49

Ordine del giorno n. 9, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente l'applicazione della proporzionale in un'unica Azienda sanitaria.pag. 53

Ordine del giorno n. 10, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì sul tema: Sussidio casa dopo 5 anni di residenza?.pag. 58

Ordine del giorno n. 11, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente l'indagine sui fumi nella zona industriale di Bolzano.pag. 65

Ordine del giorno n. 12, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente la rotazione delle presidenze.pag. 70

Ordine del giorno n. 13, presentato dalla consigliera Klotz, concernente la riqualificazione urbana dell'areale ferroviario di Bolzano.pag. 74

Ordine del giorno n. 15, presentato dai consiglieri Pöder e Klotz, concernente il sostegno al "memorandum del Brennero" per una riduzione del traffico.pag. 78

Ordine del giorno n. 19, presentato dai consiglieri Urzì, Minniti e Sigismondi, concernente: associati alle agenzie di educazione permanente "schedati" dall'assessorato alla cultura in lingua italiana.pag. 84

Ordine del giorno n. 20, presentato dai consiglieri Sigismondi, Minniti e Urzì, concernente: patentino con la conclusione dei cicli scolastici.pag. 88

Ordine del giorno n. 23, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente sanzioni per la toponomastica monolingue.pag. 95

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 9, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend den Proporz nach der Zusammenlegung der 4 Sanitätsbetriebe in einen einzigen.Seite 53

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 10, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì über das Thema: Wohngeld nach fünfjähriger Ansässigkeit?.Seite 58

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 11, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend die Untersuchung über die Rauchentwicklung in der Industriezone.Seite 65

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 12, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend Rotation der Präsidenschaften.Seite 70

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 13, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Neugestaltung des Bahnhofareals in Bozen.Seite 74

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 15, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend die Unterstützung des Brenner-Memorandums für die Verkehrsentlastung.Seite 78

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 19, eingebracht von den Abgeordneten Urzì, Minniti und Sigismondi, betreffend: Daten der Mitglieder der Weiterbildungsagenturen werden vom Landesassessorat für italienische Kultur registriert.Seite 84

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 20, eingebracht von den Abgeordneten Sigismondi, Minniti und Urzì, betreffend: Zweisprachigkeitsnachweis gleichzeitig mit Schulabschluss.Seite 88

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 23, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend Sanktionen für einsprachige Ortsnamen.Seite 95

Ordine del giorno n. 32, presentato dai consiglieri Sigismondi, Minniti e Urzì, concernente lo stabilimento Speedline e interventi a sostegno dei lavoratori.pag. 99

Ordine del giorno n. 33, presentato dai consiglieri Sigismondi, Minniti e Urzì, concernente interventi urbanistici per l'area Speedline.pag. 104

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 32, eingebracht von den Abgeordneten Sigismondi, Minniti und Urzì, betreffend die Speedline und Maßnahmen zu Gunsten der Arbeitnehmer.Seite 99

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 33, eingebracht von den Abgeordneten Sigismondi, Minniti und Urzì, betreffend urbanistische Maßnahmen für das Speedline-Gelände.Seite 104

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.13 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

LADURNER (Sekretär - SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati il Presidente della Giunta Durnwalder (matt.) e l'assessore Laimer.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno.

Punto 134) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 98/06:* **"Disposizioni in connessione con l'assestamento del bilancio di previsione della provincia di Bolzano per l'anno finanziario 2006 e per il triennio 2006-2008"** (continuazione).

Punkt 134 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 98/06:* **"Bestimmungen in Zusammenhang mit dem Nachtragshaushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 2006 und für den Dreijahreszeitraum 2006-2008"** (Fortsetzung).

Punto 135) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 99/06:* **"Assestamento del bilancio di previsione della provincia di Bolzano per l'anno finanziario 2006 e per il triennio 2006-2008"** (continuazione).

Punkt 135 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 99/06:* **"Nachtragshaushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 2006 und für den Dreijahreszeitraum 2006-2008"** (Fortsetzung).

Ricordo che ieri sera, nell'ambito dell'esame congiunto dei due disegni di legge, la discussione generale è stata interrotta dopo l'intervento della consigliera Kury. Proseguiamo nella discussione generale.

La parola al consigliere Seppi, ne ha facoltà.

SEPP (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Vorrei soffermarmi inizialmente su quanto ieri a pag. 10 pubblicava il quotidiano "Alto Adige", dati ufficiali in cui si parla dell'Alto Adige con una crescita economica pari all'1,2% rispetto ad un più 4% della media italiana e rispetto ad un 8% del Trentino. È chiaro che il Trentino vivendo una situazione autonoma quanto la vive l'Alto Adige, avendo delle possibilità superiori alle altre regioni d'Italia, ha sfruttato al meglio queste sue potenzialità realizzando quanto Pietro Marangoni ci dice sul quotidiano "Alto Adige" di ieri, un più 8% rispetto all'anno precedente. Ora, vedere una provincia che è al 25% come dato rispetto a quello nazionale del + 4%, che si assesta all'1,2%, cosa mai vista prima, e che addirittura ha, rispetto al rapporto di importazione, un deficit a differenza di tutto il resto d'Italia e del Trentino che è in attivo, ritengo sia degno della massima riflessione. Come sarebbe degno del massimo rispetto per i consiglieri provinciali presenti in aula, che l'assessore al bilancio, mentre si sta discutendo del bilancio, fosse presente, perché mi risulta che il presidente non abbia annunciato la sua giustificazione. Presidente, capisco che in orario più inoltrato ci si possa stancare e si debba staccare un attimo, ma non è plausibile che l'assessore al bilancio non sia presente una volta o due all'anno quando si parla di bilancio. Non lo accetto, perché è una forma di mancanza di rispetto verso i suoi colleghi consiglieri che mi rifiuto di giustificare. Nell'attesa che il "dicastero" venga rappresentato in quest'aula, continuerò per cortesia nei confronti dei colleghi questa mia disquisizione, rimarcando però che questa necessità debba essere assolutamente risolta.

Quindi una provincia che dal punto di vista economico fa acqua da tutte le parti, e forse la ragione di questa negatività produttiva, economica, è nella volontà della Provincia, già portata avanti negli ultimi lustri, di accaparrarsi e di entrare nei giochi dell'economia, di entrare nelle condizioni del privato per cercare di monopolizzare determinate situazioni che nel resto d'Europa sono sempre state in mano ai privati, che addirittura a livello nazionale lo stesso Governo, con la stessa coalizione appoggiata dalla SVP, sta tentando ancora con passione di andare a creare i presupposti di privatizzazione in altri campi dove invece la Provincia si sta muovendo nella posizione contraria. Da anni sono convinto di vivere in una provincia, in una realtà in cui l'economia è drogata, da anni sono convinto che la possibilità di essere concorrenziali sul mercato da parte di quelle che sono le principali attività economiche della nostra provincia è impensabile senza le sovvenzioni della Provincia. Mi riferisco per esempio al turismo. Oggi abbiamo una classe operatrice in quel settore che se dovesse confrontarsi, e si confronterà, su un progetto economico nazionale, su una prospettiva, su una offerta di prodotti a livello nazionale ed europeo sarebbe fuori da ogni possibilità di portarsi a casa il benché minimo risultato nel momento in cui non avesse più tutte quelle sovvenzioni che nelle altre province e regioni non esistono. Questo vale anche per tante altre aziende che lavorano nell'artigianato, nel commercio e nell'industria.

Quei dati negativi che i giornali vogliono riportare quando sono onesti, più 8% il Trentino, più 1,2% l'Alto Adige, più 4% il resto d'Italia. E in quella parte

d'Italia vi sono anche quelle vituperate da parte di questa Giunta, regioni del sud Italia, che forse abbassano la media, perché se ci confrontassimo solamente con la Lombardia, il Piemonte e il Veneto non troveremmo un più 8% come il Trentino, ma addirittura un più 11-12%, quindi il 10% in più di incremento economico rispetto all'Alto Adige. Questa riflessione non viene fatta, questa realtà non viene affrontata, come altre. Oggi come ieri si parla dell'emergenza casa...

Scusi presidente, parlo adesso sull'ordine dei lavori. Vorrei sapere chi è il mio interlocutore. Assessore Frick, credo sia anche una questione di rispetto, perché poi l'ostruzionismo diventa anche una questione personale, non più solo politica! Mi fa piacere che Lei ci sia, basta che sia presente due volte all'anno, quando parliamo di bilancio.

Proseguo, anche se il concetto che ho appena espresso sarebbe meglio che qualcuno lo andasse a verificare, perché è gravissimo che nessuno in quest'aula l'ha fatto presente. L'economia altoatesina al più 1,2%, più 8% quella trentina e più 4% quella nazionale! Perché qualcuno non ci dà delle spiegazioni? Un'economia drogata che non riesce nemmeno ad essere pari all'economia nazionale, non pretendiamo quella trentina! Evidentemente c'è qualcosa che non funziona, c'è tutto quello che è fondato sulla ricerca del monopolio da parte della Provincia di interessarsi di tutti i settori che non la dovrebbero riguardare, partendo dalla famosa energia su cui i Verdi stanno facendo giustamente una battaglia estrema, a tutti quei concetti di monopolio che sono privatizzabili a livello nazionale ed europeo e qua diventano provinciali, per quella mania autarchica, palazzinara che noi nella storia vedemmo e che oggi qualcuno vorrebbe rispecchiare e altri cancellare. L'abbiamo visto "quel periodo". La mania dei palazzi di marmo e della mania autarchica, il possesso totale sull'economia e l'energia e su tutte quelle che sono le condizioni che fanno la grandezza o la piccolezza di una provincia. Se allora era giustificato, oggi non lo è più. Oggi il confronto con chi sta al di fuori di questa riserva indiana non se lo può più permettere nessuno, e quando ce lo possiamo permettere... Vorrei ricordare in quest'aula la scomparsa, pochi giorni fa, di un grande altoatesino dal punto di vista territoriale, il sig. Baumgartner, titolare della Fercam, quando si riesce a creare un'azienda come la sua lo si deve solamente alle condizioni personali, alle capacità imprenditoriali di qualche mente illuminata che in questa provincia ha fatto la ricchezza e ha dato lavoro. Ma al di là di questo, il buio totale, una situazione che fa rabbrivire. Assessore, al di là dell'urgenza o meno di determinati passaggi di questa legge, vorrei capire perché dobbiamo andare ad interessarci di "Casa Clima". Cosa c'entra la Provincia? "Casa Clima" è un'idea, un progetto, una prospettiva, è un ottimo concetto che si riferisce al risparmio energetico, è un ottimo sistema di costruzione alternativo a sistemi fino ad oggi in vigore, è una condizione nella quale tante aziende si stanno dando da fare per porre sul mercato i loro prodotti, è una realtà nella quale le associazioni degli artigiani stanno portando avanti la loro produzione, è un'attività in cui ci sono prospettive e si vedono alternative per il futuro. Ma cosa c'entra la Provincia? Deve entrarci con il 20% a fare cosa?

Quando in un documento che abbiamo prodotto con i capigruppo, noi chiediamo trasparenza all'interno di quelle S.p.A. in cui la Provincia è presente finanziariamente, vogliamo capire cosa sta succedendo con le Terme di Merano, che sono un buco pazzesco che se le dovessi considerare in un'altra ottica, le definirei il "meridione dell'economia italiana". Siamo andati a cercare l'acqua ad una profondità tale che anche al Polo Nord se scavo 27 km sotto terra la trovo calda! Siamo riusciti ad inventarci dell'acqua termale che non esiste, con dei costi mostruosi. Vorremmo sapere quanto è costata al metro quadrato quella piscina, e presenteremo un'interrogazione in questo senso! Continue iniezioni di denaro pubblico verso una realtà fallimentare, perché se non sovvenzionata da denaro pubblico sarebbe già chiusa per fallimento, tanto quanto altre imprese in questi ultimi mesi hanno dimostrato di non saper reggere il mercato. Questa è la realtà. Si sta sovvenzionando con denaro pubblico una situazione fallimentare come quella delle Terme di Merano tanto quanto quella dell'aeroporto. Lo abbiamo detto dall'inizio che l'aeroporto non ha senso. Si può essere a favore o contro l'aeroporto, ma se aeroporto deve essere, deve essere un aeroporto non un eliporto trasformato in una situazione nella quale l'aereo che può atterrare non può superare i 40-50 posti e un viaggio per Roma costa 700 euro! Quello non è un aeroporto! E' un giocattolo per qualche persona che considerava, con denaro pubblico, la possibilità di mettersi a giocare con gli aeroporti quando il buon assessore Di Puppò che oggi non c'è più giocava con i trenini della val Venosta, memori della loro infanzia quando Gesù Bambino regalava loro il trenino elettrico e l'elicotterino per andare a giocare al mare. L'aeroporto, se deve essere fatto, deve essere un aeroporto! Io posso essere contrario o favorevole ma ad una cosa seria, non ad una cosa che non è seria. Quello non è un progetto, è un aborto di aeroporto! E' una situazione che non regge nel futuro. E l'abbiamo visto, però c'è sempre la volontà caparbia di portare avanti anche negli errori quella che si è ritenuto essere una cosa intelligente. Questo è un altro aspetto di cui questa Giunta, quando storicamente sarà nelle condizioni di dover fare i conti, dovrà assumersi la responsabilità. Noi non possiamo pensare che tutti siano infallibili, nessuno lo è, ma nel momento in cui uno di noi si accorge che le sue previsioni, i suoi progetti, i suoi auspici non vanno nella direzione da lui prevista e diventano fallimentari per la comunità, deve prenderne atto, non insistere a spendere denaro che ieri qualche collega ha definito "facile". Sono denari facili e possiamo spenderli in situazioni fallimentari. Questa è la realtà nella quale stiamo vivendo.

L'unica cosa che è davvero urgente in questo disegno di legge è quello che non c'è. Quello che c'è è solo strumentalmente urgente, ma quello che è urgente non è inserito. E non lo dico io o il centrodestra, ce lo dice il quotidiano "Alto Adige": "Casa - nuova emergenza". Abbiamo consegnato 10 mila appartamenti, è vero, abbiamo concluso quel programma che ci eravamo preposti, ma è insufficiente. Non c'è più la possibilità da parte della medio borghesia di spendere 6-700 mila euro per un appartamento. Il costo delle case è mostruosa, c'è una classe operaia senza casa, ci sono condizioni che vanno risolte. E poi non mi si può dire, assessore, che i programmi anche

se rispettati non sono stati sufficienti ad assolvere la domanda perché ci sono sempre più separati, più single, anziani e immigrati, perché queste condizioni erano prevedibili 5 o 10 anni fa, con un minimo di lungimiranza, intelligenza, con un minimo di quello che un'azienda privata si pone prima che accada! Basta vedere le statistiche, non serve andare a fare tante analisi per rendersi conto che è in continuo aumento il numero dei separati, dei single, degli anziani! Non serve mica andare a fare chissà quali elucubrazioni mentali, basta leggere le statistiche. Qual è la risposta? Oggi Pürgstaller lo dice sul giornale, quel presidente che avete voluto voi, che sta svolgendo al meglio il suo lavoro, perché è un galant'uomo! "Ipes: lunghe liste d'attesa." "Inaccettabili attese". Le cooperative dicono che gli alloggi ci sono, ma i soldi no. Questi sono i problemi urgenti. Se ne vede traccia sul disegno di legge di assestamento? No, perché sul disegno di legge di assestamento bisogna preoccuparsi di tutt'altri problemi, di situazioni che saranno urgenti forse fra cinque anni.

Bisogna preoccuparsi dell'aumento della dotazione organica del personale della scuola, bisogna preoccuparsi dell'areale ferroviario, perché noi dobbiamo andare a costruire l'areale ferroviario facendo gli interessi di non so chi quando abbiamo una gran parte del popolo che a detta del presidente dell'Ipes è senza casa. Dobbiamo pensare all'areale ferroviario in queste situazioni e dobbiamo anche andare a pensare alla ricerca scientifica, al nuovo ordinamento del commercio, dobbiamo andare a pensare a cose del tutto insignificanti se poste nella graduatoria delle vere priorità, alle disposizioni relative alle incentivazioni dell'agricoltura! Non so cosa bisogna incentivare ancora nell'agricoltura. Più incentivati di così! Qualsiasi cosa fa un agricoltore prende il contributo, persino quando va a fare la spesa! Dobbiamo andare ad incentivare l'agricoltura mentre le fabbriche in zona industriale chiudono? E membri del Suo partito, assessore, in Consiglio comunale hanno il coraggio di dire che la Speedline è ora che chiuda, perché a loro non interessa che 140 extracomunitari immigrati e 80 italiani che vengono da fuori provincia abbiano lavoro? Queste sono affermazioni dalle quali Lei, assessore all'industria, non ha mai preso le distanze! Perché le distanze vere sarebbero di dare loro del razzista sul giornale! Oppure c'è una forma strisciante di pensiero, del tipo "non posso dirlo ma la penso come te". Non voglio affermarlo, però, assessore sarei molto attento ad avere rappresentanti in Consiglio comunale di questo genere, perché se li avessi io, mi avrebbero già messo alla gogna. Sono quegli stessi consiglieri comunali che sono stati scelti da quel vicesindaco che ha dato dei "razzisti" e degli "estremisti" a quelli del centrodestra quando volevano votare Benussi. Sono i figli di quei giornali che scrivono che gli italiani sono nostalgici quando cantano l'inno nazionale! Non quando cantano "Faccetta nera", che avrebbero ragione di dirlo, quando cantano l'inno nazionale! Attenzione signori, perché quando si arrivano a fare affermazioni di questo tipo dagli scranni del Consiglio comunale, significa che in quel partito ci sono persone dalle quali vanno prese le distanze, non solo personali, non solo politiche ma anche umane.

La mano lunga della Provincia che vuole l'autarchia sulla produzione dell'energia! Tutto sotto controllo. L'energia deve essere un controllo provinciale, 450 milioni nel bilancio di previsione destinati all'acquisizione di ulteriori concessioni, di ulteriori condizioni che possono portare la SEL, la Provincia al controllo totale sulla produzione di energia. 450 milioni con i quali avremmo costruito non 10 mila ma 15 mila appartamenti per quell'emergenza casa che è l'unica vera emergenza che abbiamo. Se a mia mamma, a mia nonna o a me stesso arriva la bolletta della corrente elettrica intestata Enel, Azienda Elettrica o SEL, e il prezzo è sempre lo stesso, non gliene frega chi è il proprietario. Allora quando spendo 450 milioni per andare a creare l'autarchia nella produzione di energia elettrica senza dare al cittadino, spendendo denaro suo, nessun vantaggio, non so dove sta la condizione politica per la quale si possa considerare il denaro pubblico non come una fonte economica per assolvere a delle funzioni sociali, ma per assolvere solamente a delle funzioni autarchiche che non avranno nei confronti dei cittadini nessun ritorno, ma avranno ritorno solo nelle manie di grandezza, di imperialismo di questi capi di questa Giunta!

I problemi, assessore, non sono l'ordinamento forestale, che abbiamo più guardie forestali noi che tutto il resto del mondo! I problemi possono essere, e qualche collega ha manifestato qualche contrarietà su provvedimenti per invalidi civili, ciechi e sordomuti. Questo è un problema urgente, perché se queste persone hanno delle necessità, noi dobbiamo assolverle con la massima urgenza, dobbiamo andare a creare delle condizioni per le quali queste persone possono stare il meglio possibile e vivere al meglio delle loro possibilità le loro gravi deficienze fisiche. Quindi su questo sono d'accordo, ha fatto bene. Ma non ha fatto altrettanto bene ad inserire una legge sull'urbanistica, sulla tutela del paesaggio! E' così urgente tutelare il paesaggio, al punto tale che qualcuno può tranquillamente affermare che sono articoli che hanno un nome, cognome e indirizzo e persino codice di avviamento postale, se non codice fiscale e partita Iva?

Tutto ciò che voi fate io sono modesto e dico che non lo capisco fino in fondo, no, voi avete una cultura, siete laureati - non necessariamente in "scienze confuse" - avete fatto le "scuole alte", avete raggiunto determinate posizioni, perché avete delle capacità superiori. Benissimo, allora io dico che sono un imbecille quando critico da sette anni, quando dico che le cose così non vanno bene, non funzionano. Però lo sono assieme a tanti altri, imbecille sono solo io, d'accordo, ma queste proteste vengono anche dal banco dei Verdi, da Alleanza Nazionale. Non possiamo pensare che addirittura l'opposizione tedesca dei Freiheitlichen e dell'UFS siano tutte persone che non capiscono niente! Bene, prendo atto che non capisco niente! Ma quando il giornale mi dice che noi abbiamo il più 1,2% rispetto al più 8% del Trentino, rispetto al più 4% della media nazionale che si deve trascinare dietro il buco del Meridione, allora dico che forse c'è davvero qualcosa che non è inquadrato nel suo giusto verso e che forse noi abbiamo ragione, forse non diciamo sempre scempiaggini! Forse il collega Pardeller, che sta dietro di Lei, assessore, dovrebbe alzarsi anche lui quando sul giornale

si legge che c'è una necessità sociale delle case, ma non lo dice il giornalista, lo dice il presidente dell'Ipes Pürgstaller, che fa parte della sua area politica anche all'interno del partito, quella stessa linea politica. Evidentemente questo non lo preoccupa, non si sente in dovere, per Dio, di prendere posizione contro quel suo collega che in Consiglio comunale tratta gli immigrati come fossero dei cani! Forse non si sente in dovere di prendere posizione su discorsi razzisti di questo tipo che fanno rivoltare le budella a chiunque abbia un minimo di coscienza umana, cristiana e politica! Lei sta zitto, consigliere Pardeller. Se non ci fosse, sarebbe la stessa cosa qua dentro, perché sono queste le cose sulle quali Lei deve intervenire, sono queste le cose sulle quali Lei deve battere i pugni sul tavolo all'interno del Suo partito. Non possiamo andare avanti con una situazione di emergenza casa di questo tipo! E' un'emergenza che ormai coinvolge tutti. Prima c'erano i borghesi che le comprano, oggi neppure quelli. Eppure silenzio di tomba, perché evidentemente qualcosa in questa provincia funziona, e funziona così bene che siamo al più 1,2% contro il più 4% del resto d'Italia, contro il più 8% del Trentino. Dati Astat, dati confutabili, non invenzioni politiche della minoranza!

Quando la politica arriva ad essere pura amministrazione, del resto fatta male, del denaro pubblico, e non si assume l'impegno di dare anche delle risposte concrete a problematiche sociali che nulla hanno a che vedere con la pura amministrazione di pubblico denaro, è un sistema fallimentare, perché noi abbiamo fatto una legge sull'alcol, sulle dipendenze con l'assessore Theiner, abbiamo cercato di dare delle risposte, un adeguamento più che altro alle normative nazionali in vigore, ma al di là di qualche manifesto che si vede in qualche scuola con scritto "L'alcol fa male" o "piuttosto che berti il cervello beviti qualcos'altro", e cose simili. Io sono cinque anni che chiedo indagini. Si riesce a capire perché vi sono giovani di 14, 15 anni che sono dei potenziali alcolizzati? Perché nelle nostre valli, come nelle città, c'è sempre un maggior numero di persone che ogni anno decidono di farla finita con la vita, ed è il più alto numero d'Italia, forse d'Europa. Ma qualcuno se lo sta chiedendo perché questo Alto Adige dà queste risposte di negatività così assoluta da porre delle condizioni di avere il più alto numero di drogati d'Italia? Da parte della Guardia di Finanza abbiamo delle circostanziate relazioni che ci dicono che il giro di cocaina che c'è in Alto Adige, rapportato al numero di abitanti, non esiste in nessun altro posto d'Italia!

Ma questi problemi sociali, sociologici qualcuno li sta portando avanti o stiamo solo analizzando quanto costa questo e quello e dove sono i capitoli di spesa? Ci sono degli uomini prima, delle donne, dei bambini, delle situazioni che vanno affrontate in maniera diversa dall'amministrazione del pubblico denaro! L'unica cosa che vediamo è che abbiamo speso qualche centinaia di migliaia di euro per fare propaganda contro l'alcol o per dire, quando ci sono i mondiali: "Bevete nei bicchieri di plastica". Non ho letto sul giornale: "Signori, cercate di non eccedere nel bere quando festeggiate l'Italia che vince". No! "Bevete nei bicchieri di plastica". Della serie: "Quando vi fate le "pere" nelle vene, non usate la siringa di un altro, ma andate a prenderne una nuova in farmacia". Non: "Non fatevi le pere"! Non: "Non eccedete nei

festeggiamenti dell'Italia che vince, di vostra mamma che compie 80 anni, di vostra figlia che si laurea". No, "Bevete nei bicchieri di carta". Che poi a me dà anche fastidio, perché la plastica è di sinistra e il vetro è di destra, io amo bere nei bicchieri di vetro, altrimenti non bevo. Piuttosto mi approvvigiono direttamente da una fontana senza avere bisogno del bicchiere di plastica. Ma questo è un altro discorso. Noi abbiamo detto di non bere nei bicchieri di vetro. Penso che messaggi di questo tipo giustificano il bere, perché dico di bere finché vuoi, basta che non spacchi i vetri per strada! Io non ci sto più a questo gioco, perché porta alla totale distruzione non dell'economia - più 1,2% , più 4%, più 8% - ma porta alla completa distruzione del tessuto sociale. Qualcuno ha presentato una mozione per restituire dignità agli oratori, per rifinanziare un mondo giovanile che sia in qualche modo inserito in un sistema parallelo alla famiglia che possa dargli determinate forme di coscienza, determinati valori, che possa formarlo. Non è possibile, perché il figlio dell'avvocato o dell'ingegnere vanno a scuola ai Francescani o al Rainerum e se è una femmina, va alle Marcelline. Che poi anche lì ci sarebbe da aprire una parentesi, ma lasciamo perdere. Se invece è figlio di un operaio, vada pure alla scuola pubblica. Ma se l'ingegnere o l'avvocato mandano i figli nelle scuole private, non sono mica scemi, ricchi sì, ma non incapaci di intendere e di volere, se lo fanno ci sarà un motivo. E questo, tradotto nel sociale, non può essere la trasformazione di una scuola privata a questi livelli, per lo meno diamo risorse a chi questi livelli li può creare fuori dalla scuola, tipo gli oratori. Invece no, perché sono troppo religiosi. Abbiamo distrutto tutto ciò che ci dava fastidio senza sostituirlo con nulla. Questo è il problema di cui stanno soffrendo i giovani, gli anziani: la solitudine, l'inutilità, il senso del vuoto. Ma chi se ne frega, assessore Frick! Importante è dare il 20% a "Casa Clima", perché il calore di una famiglia si misura nei termini dell'isolamento termico e acustico di un muro, non si misura più in termini umani di un nonno che vuole casa e dei nipoti che gli girano intorno! Questi termini sono stati abbandonati. Allora tenetevi i vostri cappotti termici che sicuramente saranno un ottimo risparmio energetico! Ma noi abbiamo bisogno di spiritualità, di ricreare condizioni. Abbiamo bisogno, dato che abbiamo una Provincia che ha le risorse, che i nostri vecchi muoiano in casa, che le nostre case di riposo siano ricovero solo per coloro che non hanno alternativa, non per tutti, che i nostri giovani sappiano che esiste qualcosa d'altro al di là di quelle condizioni di voler dimenticare i problemi, che esiste una famiglia, forse anche un parroco che a volte può dare consigli, che esistono delle istituzioni. C'è mai stata una sollecitazione da parte di un assessore o del presidente di questa Giunta affinché le Forze dell'Ordine si presentino all'interno delle scuole una volta all'anno e dicano: "Ragazzi, noi non siamo i vostri nemici, siamo le Forze dell'Ordine, siamo al vostro servizio", per evitare che a 16-17 anni vedano nelle Forze dell'Ordine "lo sbirro". No, lo sbirro è al tuo servizio se ti comporti bene, non ti fa del male, l'importante è che tu lo capisca, ma siccome non lo capisci perché hai 15 anni e sei un ribelle, vengo a spiegartelo io. Invece no, noi abbiamo speso soldi per portare i ragazzi all'interno di quest'aula per fargli vedere cosa succede. E l'unica cosa che succede è

che 4 o 5 peones dell'opposizione sono sempre in aula e quelli della SVP sono sempre in giro finché non suona il campanello. Perché non abbiamo portato la Guardia di Finanza, i carabinieri, la polizia non qua, manelle scuole a spiegare qual è il loro compito?

Queste sono le priorità, assessore. Sono i problemi del sabato sera, la droga. Certo non riguardano la Provincia, c'è la forza pubblica, ma bisogna capire perché non ha bisogno di questo, e sempre più giovani hanno bisogno di questo! Voi ve lo siete mai chiesto perché noi in Alto Adige non diamo la possibilità ai nostri anziani che sono nelle case di riposo di essere autosufficienti nel pagamento della retta con la loro pensione? Noi andiamo a chiedere soldi ai figli per mantenere i propri congiunti all'interno della casa di riposo. Nella provincia di Trento, provincia ricca e che non butta via soldi, considerato che noi siamo a più 1,2% e loro sono al più 8%, in ogni comune ad integrazione alla retta che si deve corrispondere alla casa di riposo per il mantenimento di un anziano. La differenza viene pagata dalla Provincia. Qui no, viene pagata dai figli. Io non voglio sponsorizzare il portafoglio dei figli, perché anche questi intervengono solamente in base alle loro possibilità economiche. So bene che una legge nazionale prevede che se i genitori hanno delle necessità i figli devono, nei limiti delle loro possibilità, farsene carico, ed è giustissimo. Ma se ci sono i quattrini, come a Trento, perché non interveniamo noi? Non sono a predicare questa richiesta perché vorrei che non dovessimo mai affrontare questo problema, no! Lo dico, perché voi non siete nemmeno stati capaci di dare la dignità ad una persona anziana, a prescindere che sia stato manovale, contadino o dipendente di una fabbrica, non gli avete nemmeno dato la dignità, come ha fatto il Trentino, per consentirgli di essere autonomo dal punto di vista economico e lo avete messo nelle condizioni di calpestare se stesso, sapendo che un figlio deve pagare per lui, perché lui dopo 40, 50 anni di lavoro non ha la possibilità di mantenersi. Questa è una vergogna umana e politica! Se in una provincia come la Toscana, la Lombardia, il Lazio o la Calabria può essere anche giustificata da una scarsa presenza di denaro nelle casse pubbliche, in Alto Adige non è giustificata. È una vergogna alla quale voi non avete mai voluto far fronte, perché sono anni che venite sollecitati in questo senso. A voi non è mai capitato di parlare con un anziano che vi dice che non vede l'ora di morire, perché stufo di stare sulle spalle del proprio figlio! A me è capitato, ed è una delle cose che mi ha segnato, è una di quelle cose per le quali sono ancora qui a combattere e farmi capire che queste cose vanno risolte se si vuole migliorare la società che non è, quando si è in Giunta, pura amministrazione di denaro pubblico, ma è dare anche dei segnali umani, credibili e che siano nel senso della giustizia sociale, non gratuiti, non delle case a chiunque venga qua e ottiene il sussidio casa senza neanche avere cinque anni di residenza. E poi non abbiamo i soldi per pagare il sussidio casa a chi è qua da una vita. Si fa presto a parlare e poi dare, come abbiamo già segnalato non solo noi ma anche Alleanza Nazionale, 11 punti dopo cinque anni di sovraffollamento, favorendo tutti coloro che vengono da fuori e lasciando la nostra gente senza casa.

Signori, avete sbagliato tutto. Il problema non è quello che è urgente e quello che non lo è all'interno di un disegno di legge, assessore Frick, non siamo così burocrati da avere bisogno della certificazione di urgenza, ma siamo convinti che dal punto di vista sociale e umano non ci siete e non avete nessuna intenzione di esserci, anche quando è dimostrato il fallimento totale di un discorso economico. Crescita totale delle esportazioni più 1,2%, Trentino più 8%, Italia più 4%, se le deve mettere in mente queste cifre, Italia campione del mondo, più 4% - forse avete fatto il tifo per la Germania che vi hanno tolto il 2,8% - non lo so assessore, è la crescita delle esportazioni. Noi abbiamo una economia drogata dalle sovvenzioni pubbliche che riesce ad essere solamente un quarto competitiva rispetto all'Italia per quanto riguarda le esportazioni, ed è sette volte inferiore rispetto al Trentino. Questo non Le fa pensare nulla? Le fa dire che va tutto bene? Io ritengo che vada tutto male. Allora non posso pensare che quando i nostri centri dove si curano i drogati sono sempre più pieni di richieste, sia urgente parlare della disciplina degli impianti a fune, che può essere urgente, ma non è mai così urgente come una persona che telefona all'assessore Cigolla due volte al giorno dicendogli di lavorare alle Acciaierie, di avere tre figli, la moglie che lavora in nero qualche ora al giorno, perché se la fa iscrivere non ci arriverà mai più, e che è trecento-settantamillesimo in graduatoria all'Ipes, chiedendo quando avrà la casa. Lei ritiene sia più importante dare una risposta per gli impianti a fune o all'operaio delle Acciaierie? Lei ritiene sia più importante dare una risposta ad un anziano di 85 anni che davanti da una casa di riposo dice di non vedere l'ora di morire perché non è in grado di mantenersi da solo dopo aver lavorato 50 anni, o dare una risposta per una riapertura dei termini previsti dalla legge provinciale?

Ricordo che in un vituperato passato, mio padre, nato a Bolzano prima della fine della prima guerra mondiale, italiano di Bolzano sotto l'impero austro-ungarico, andava alle elementari negli anni 20 - l'ho già raccontato assessore, ma voglio che rimanga a verbale - era della classe povera di Bolzano. Lui con quell'unico paio di scarpe che aveva, forse d'estate non le metteva neanche per non rovinarle, andava a scuola d'inverno con una copertina sulle spalle, come tutti gli altri. Ad un certo punto ne veniva uno con lo zainetto nuovo, il cappotto, le scarpe. Allora chiedevano chi era costui, figlio di un notaio, di un avvocato, del prefetto? No, era figlio di un invalido di guerra, o orfano di guerra, perché lo Stato cercava di sostituirsi, forse in maniera eccessiva, alla mancanza di un padre in quella famiglia. Certo, l'affetto, l'umanità, gli insegnamenti che poteva dare un padre non poteva darli lo Stato, ma un segnale di dire che c'è qualcuno che nella tua disgrazia sta pensando a te, c'è qualcuno che nella tua disgrazia ti vuole distinguere dagli altri, perché gli altri il padre ce l'hanno e tu non ce l'hai, questo esisteva! Oggi non esiste nulla, oggi un invalido sul lavoro non conta nulla, oggi si fanno i funerali di Stato e siamo tutti convinti per i caduti di Nassirya, ma non lo facciamo per un operaio che cade da un ponte. Esiste una legge provinciale, assessore Frick, che prevede un aiuto a quelle famiglie in cui il padre fosse morto sul lavoro? No, esiste l'Inail, l'Inps, lo Stato. Ma per gli albergatori non esiste solo lo Stato,

esistono i contributi della Provincia, i contributi pubblici, esistono mille sistemi per finanziarli. Ma gli orfani di coloro che sono muratori, di coloro che sono morti perché gli è caduta addosso una gru, quelli non esistono per voi, e non perché siano italiani o tedeschi, ma perché non avete la coscienza umana di capire che quando si governa non si fa l'amministratore pensando solo di riempire quella cassa svuotando l'altra, ma si fa anche dando dei segnali precisi alla popolazione, dando dei segnali che non siamo solo degli economisti, ma anche sociologi, uomini, padri di famiglia, siamo quello che voi avete dimostrato di non essere mai capaci di essere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pardeller per fatto personale.

PARDELLER (SVP): Ich möchte zu den Vorwürfen des Kollegen Seppi Stellung nehmen. Wenn man so einfach austeilt, dann muss man auch bereit sein einzustecken. Wir als Gewerkschaften haben seit jeher bezüglich Wohnbau jährlich mehrere Aussprachen mit den Landesräten, aber auch mit dem Landeshauptmann. Diesbezüglich haben wir uns sehr bemüht. Ich kenne die Situation besser als meinen Hosensack. Wir wissen, dass sich die Gewohnheiten verändert haben, dass viele junge Menschen mit 18 Jahren aus der elterlichen Wohnung ausziehen und dass zirka 50 Prozent der Wohnungen von Singles besetzt sind. Wir wissen, dass es neue Notwendigkeiten braucht. Und wir wissen auch, dass die Gastarbeiter Wohnungen beanspruchen. Diesbezüglich gibt es viele Gesuche, das weiß auch der Landeshauptmann. Dazu hat er sich erst kürzlich, und zwar nach Aussprachen mit den Gewerkschaften, geäußert und auch einen Vorstoß in die richtige Richtung gemacht. Jetzt kann man nicht hergehen, Kollege Seppi, und sagen, dass der Pardeller nichts mache, dass er nur da sitze. So kann man es einfach nicht machen. Das ist unfair. Ich gehe nicht mit jeder Kleinigkeit in die Zeitung, weil ich es auch nicht notwendig habe. Ich bin ein Mensch, der arbeitet und im sozialen Bereich das Beste gibt.

Ich kann mich noch genau daran erinnern, dass Sie anlässlich der Gemeindevahlen in Bozen herumgezogen sind und bei den Italienern Hetze betrieben und gesagt haben, dass nur die Gastarbeiter, die Fremden, die Zigeuner und nicht die Italiener die Wohnungen bekämen. Das war eine falsche Information, weil es nicht stimmt. Heute sagen Sie etwas ganz anderes, nämlich dass diese armen Teufel, nämlich die Ausländer eine Wohnung bräuchten. Ich sage Ihnen Folgendes. Politik macht nicht derjenige, der am lautesten schreit und jeden beleidigt, sondern jener, der sich dafür einsetzt, dass die politische Arbeit alle Menschen erreicht. Das mache ich und dafür stehe ich ein. Ich habe es in diesem Haus aber nicht notwendig, von irgendjemandem beleidigt zu werden! Danke schön.

PASQUALI (Forza Italia): Sarò breve, come mio costume, ma anche per un motivo particolare. Ho avuto a disposizione solo ieri il piano di gestione del bilancio di previsione su cui oggi si chiedono gli assestamenti, per cui non sono sufficien-

temente preparato per prendere in esame i vari argomenti. Voglio solo fare alcune considerazioni di carattere generale, dei flash e dare dei suggerimenti.

Cultura. Ho visto che ci sono stati tagli, e di questo mi dispiace, perché credo che la cultura sia un fattore fondamentale di crescita per la nostra società, il volano dello sviluppo delle generazioni future. Abbiamo già problemi con la scuola, si fa di tutto ma alla scuola deve corrispondere anche un determinato grado di cultura che deve essere portato avanti anche con i contributi della Provincia, deve essere particolarmente coltivato dalle associazioni culturali. L'assessore Cigolla sa che sto facendo grossi sforzi per cercare di fare un'aggregazione tra le associazioni culturali di lingua italiana della provincia di Bolzano. Si è parlato anche degli oratori, che vanno benissimo, però credo che i centri di cultura di tutta la provincia possano fare molto, anche avvicinare i giovani. Abbiamo bisogno di più quattrini della Provincia per la cultura. Mi dispiace che manchi anche l'assessore Kasslatter Mur, ma è un argomento sul quale in futuro intendo ritornare.

Mi permetto di fare una critica agli aiuti finanziari alle società in crisi. Mi riferisco in particolare alle Terme di Merano, mi piacerebbe avere anche un bilancio di questa società, c'è qualcosa che non va nella gestione. Perché la Provincia deve contribuire in maniera così massiccia, con miliardi delle vecchie lire, se questa società non funziona? C'è qualcosa da rivedere. Mi piacerebbe avere a disposizione più dettagli per quello che riguarda la gestione della società.

Un'altra critica è rivolta agli incarichi esterni. Pare - anche per questo tema è stata presentata una mozione dal collega Seppi - che si spendano enormi cifre per gli incarichi esterni. Questo suona un po' come incapacità professionale verso i funzionari della Provincia, perché se qualche volta è necessario ricorrere a degli incarichi esterni quando si parla di problemi specifici, di grande specializzazione, non si vede perché si debbano buttare via i soldi della Provincia per degli incarichi esterni che potrebbero essere benissimo svolti dai funzionari della Provincia stessa.

C'è un eccesso di contributi all'agricoltura, che potrebbero dirottati in altre direzioni. Il collega Seppi ha messo in luce il problema della casa che non è risolto in Alto Adige per nulla e ha bisogno di un aiuto sociale da parte della Provincia.

Poi c'è il problema sanità, che è quello che comporta grandi contributi da parte della Provincia e dove il nostro sistema della proporzionale non può funzionare. Si deve derogare a questo principio sia per quello che riguarda i primariati che il personale di servizio. Quindi la proposta è che per quello che riguarda il settore sanità, occorre fare una deroga al principio della proporzionale.

Infine vorrei chiedere all'assessore Frick se risulta veritiero questo 1,2% riportato dal quotidiano "Alto Adige" sulla crescita delle esportazioni in provincia di Bolzano o se è un dato fasullo, vista anche l'enorme differenza rispetto al dato nazionale e quello che è il dato della provincia di Trento.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ich werde meine Ausführungen nicht allzu sehr in die Länge ziehen und mich kurz fassen. Wenn man über den Nachtragshaushalt redet, so ist es durchaus üblich, auch die eine oder andere politische Bewertung abzugeben und über aktuelle Ereignisse und Geschehnisse zu sprechen. Ich möchte auch nicht mehr auf viele Themen eingehen, die bereits gestern von den Kolleginnen und Kollegen angesprochen wurden. Sie haben auf zahlreiche Themen reagiert, die auch für uns Freiheitliche sehr wichtig sind. Ich möchte mich nicht wiederholen und werde nur auf zwei, drei Dinge eingehen, die mir persönlich am Herzen liegen, weil es für mich wichtig ist, dass sie angesprochen werden.

Was die Einwanderung anbelangt, Folgendes. Wir wissen, dass die Landesregierung eine Arbeitsgruppe beauftragt hat, das neue Einwanderergesetz auszuarbeiten. Es ist eine unbestrittene Tatsache, dass Südtirol in den vergangenen Jahren immer stärker zu einem Zielland für Einwanderer geworden ist. Dazu beigetragen hat der Umstand, dass der Südtiroler Arbeitsmarkt zum Teil leergefegt ist und dass in Südtirol in verschiedenen Wirtschaftssektoren, wie zum Beispiel im Gastgewerbe, in der Landwirtschaft, im Bauhandwerk usw. kaum Nachwuchskräfte gefunden werden. Dafür verantwortlich ist sowohl die demographische Entwicklung mit einem starken Geburtenrückgang, den wir auch in Südtirol, leider Gottes, zu verzeichnen haben, als auch das allgemeine Wirtschaftswachstum. Auch die derzeitige Lohnpolitik und die überdurchschnittliche Stellendichte im öffentlichen Dienst tragen spezifisch dazu bei, dass einheimische Arbeitskräfte für bestimmte Arbeiten ganz einfach fehlen. Laut Landesstatistikinstitut ASTAT waren in Südtirol Ende 2005 über 25.000 Ausländer ansässig. Gegenüber dem Vorjahr ist dies ein Zuwachs von über 3.000 Personen, was einem Plus von 15 Prozent entspricht. 90 Prozent dieser Ausländer sind, wie uns das ASTAT mitteilt, jünger als 50 Jahre. Infolge der sogenannten Familienzusammenführung kamen in den vergangenen fünf Jahren jährlich rund 800 Ausländer nach Südtirol. Das entspricht der Bevölkerung eines mittleren Dorfes hier in Südtirol. Man kann sich vorstellen, welche Probleme uns noch erwarten, denn das, was wir derzeit erleben, ist erst der Anfang.

Die starke Zunahme an Einwandererschaft für die Gesellschaft hier in Südtirol bringt neue und teilweise schwerwiegende und schwer lösbare Probleme mit sich. Das Wohnungsproblem, die Probleme in der Schule und im gesellschaftlichen Zusammenleben, vor allem was die Religion und die Sicherheit anbelangt, wurden bereits angesprochen. Mittlerweile sind an Südtirols Schulen unter den Schülern die verschiedensten Nationalitäten anzutreffen und das Aufeinandertreffen von verschiedenen Religionen ist dabei von besonderer Bedeutung. Es sollte eigentlich ein zentrales Anliegen der Landespolitik sein, dass es zwischen der heimischen Bevölkerung und den Zuwanderern Frieden und eine harmonische Gestaltung des Zusammenlebens gibt. Dabei muss die Integration dieser Menschen im Mittelpunkt stehen, das ist klar. Sie sollen zur Teilnahme am wirtschaftlichen und gesellschaftlichen Leben in Südtirol befähigt werden. Die einheimische Bevölkerung aber, die draußen Tag für Tag mit den

verschiedensten Problemen konfrontiert wird, erwartet sich natürlich, dass die Zuwanderer die Kultur und die Traditionen des Gastlandes achten und dass sie sich grundsätzlich anpassen, ohne dass dabei die Zuwanderer völlig ihre Identität aufgeben müssen.

Ziel dieser Integrationspolitik ist ein Brückenbau zwischen allen in Südtirol lebenden Menschen, um ein verständnisvolles Zusammenleben zu ermöglichen. Wir hören immer wieder auch von der neuen Regierung in Rom, dass jetzt die illegalen Einwanderer legalisiert werden sollen, dass die Ansässigkeit, die Erlangung der Staatsbürgerschaft erleichtert werden soll. Ich möchte die Landesregierung dahingehend auffordern, in diesem neuen Gesetz von vornherein klar zu unterscheiden, mit welchen Menschen wir es in Südtirol zu tun haben und ob es sich um integrationswillige oder integrationsunwillige Ausländer handelt. Für letztere, die wirklich nicht bereit sind, sich zu integrieren, muss es auch Sanktionen geben, die beispielsweise bis zur Nichtverlängerung der Aufenthaltsgenehmigung reichen. Wer nicht arbeiten will und nur hier ist, um Sozialleistungen in Anspruch zu nehmen und wer auch nicht bereit ist, zumindest eine der beiden Landessprachen zu lernen, hat in Südtirol kein Bleiberecht und kann auch nicht soziale Leistungen in Anspruch nehmen.

Wie ich schon angesprochen habe, gibt es innerhalb der Landesregierung diese Arbeitsgruppe, welche die Initiativen des Landes im Bereich der Einwanderung koordiniert. Dieses neue Gesetz soll ausgearbeitet werden. Die Informationen zu diesem Gesetz bzw. zum Inhalt sind bisher streng geheim gehalten worden. Es gibt sogar ein entsprechendes Diktat der Landesregierung, um nicht vorzeitig Uneinigkeit auszulösen; das ist eigentlich schon sehr verwunderlich. Wir Freiheitlichen sind der Überzeugung, dass, was gerade diese Problematik anbelangt, das neue Gesetz zur Regelung der Einwanderung nicht hinter dem Rücken der Bevölkerung, sondern gerade mit der Bevölkerung ausgearbeitet werden sollte. Diese hat ganz klare Vorstellungen und auch wir und, ich denke, auch andere Kollegen möchten solche Vorstellungen in ein solches Gesetz mit einbringen. Die Diskussion sollte öffentlich verlaufen und diese Arbeitsgruppe sollte mit absoluter Transparenz arbeiten.

Alle Maßnahmen, welche die einheimische Bevölkerung gegenüber Ausländern benachteiligen, sind umgehend zurückzunehmen. So sind die Kriterien beim Wohngeld insofern abzuändern, dass für die Ausländer wieder die fünfjährige Ansässigkeitspflicht eingeführt wird. Schade, dass im Moment der Landeshauptmann nicht anwesend ist. Er hat uns vorgestern Lügen gestraft, nämlich dass wir lügen würden. Ich muss schon sagen, wir haben in den letzten Jahren halbjährlich immer wieder, gerade was das Wohngeld anbelangt, Anfragen eingebracht und die entsprechenden Antworten ausgearbeitet, und die Zahlen sprechen eine ganz klare Sprache. Ich weiß nicht, ob diejenigen, die uns antworten, lügen, wir mit Sicherheit nicht. Ich erwarte mir vom Landeshauptmann, dass er die Anschuldigung zurücknimmt.

Insbesondere – ich habe es bereits angesprochen – lehnen wir ganz entschieden die Absicht der neuen Regierung in Rom ab, die Einbürgerung von Ausländern zu

erreichen und die dafür notwendige Ansässigkeit von bisher zehn Jahren auf fünf Jahre zu reduzieren. Ebenso lehnen wir es ab, dass Ausländer das Wahlrecht erhalten sollen. Wir wissen - Prodi hat es angekündigt -, dass dieses absolut an die Staatsbürgerschaft gebunden sein muss. Hier möchte ich Sie ersuchen, dass Sie den Appell auch an Ihre Kollegen in Rom richten, dass sie sich diesbezüglich nicht einwickeln lassen, ihren eigenen Weg gehen und sich entschieden gegen diese Dinge aussprechen.

Sehr große Probleme kommen auch auf die Schule zu. Die unterschiedlichsten Nationalitäten, die mangelhaften Sprachkenntnisse und die verschiedenen Religionen verlangen von den Lehrpersonen nicht nur sehr viel ab, sondern bringen sie auch teilweise in gewaltige Schwierigkeiten. Wir haben in letzter Zeit diesbezüglich zahlreiche Sprechstunden gehabt. Kollege Pius Leitner hat auch einen Lokalausweis in einer Brixner Schule gemacht. Die Situation ist wirklich nicht sehr einfach und ich denke, dass hier die Politik absolut gefordert ist. Gerade im neuen Gesetz sind, unserer Meinung nach, die Höchstzahlen für Ausländerkinder ebenso festzuschreiben wie die Verpflichtung - der Landeshauptmann hat es bereits angekündigt -, Sprachkurse zu besuchen. Ebenso lehnen wir an unseren Schulen den Islam im Religionsunterricht ab. Wir haben von einer Schule eine Schularbeit erhalten, die beim Religionsunterricht gemacht wurde. Von zwölf Fragen waren zwölf rein auf Mohamed, auf den Islam usw. bezogen. Wir sagen natürlich nicht, dass die Schüler nicht auch alle anderen Religionen kennen lernen sollen, aber dass in einer Schularbeit ausschließlich über diese Dinge gesprochen wird - und das auch noch in einer zweiten Klasse der Mittelschule - und die entsprechenden Leistungen dann auch noch benotet werden, geht nicht an! Die Eltern kommen dann zu uns und sagen, dass das nicht angehen könne. Sie erwarten sich, dass unsere Kinder auch in unserer Religion erzogen werden. Da gab es beispielsweise folgende Fragen: Wann wurde Mohamed geboren? Diesbezüglich gab es vier Antwortmöglichkeiten. Wo wurde Mohamed geboren? Wann verließ Mohamed seine Geburtsstätte? Wann nahm Mohamed mit einem Heer kampflos seine Heimatstadt ein? In welchen Staat begab sich Mohamed nach seiner Flucht aus seiner Heimatstadt? Was bedeutet der Islam? Wie heißt das heilige Buch der Muslime? Wann starb Mohamed? Wann war die erste Belagerung Konstantinopels? Wann wurde der Felsen dom in Jerusalem erbaut? Wann wird Cordoba Residenz der arabischen Gouverneurs in Spanien? Wann wurde die islamische Republik Iran ausgerufen? Das sind alles Fragen, die ich nicht beantworten könnte. Das muss ich ganz klar sagen. Das muss man heutzutage offensichtlich wissen, um ein guter Südtiroler zu sein!

Diesbezüglich möchte ich auch noch die Frauenrechtlerin Alice Schwarzer zitieren, die kürzlich in einem sehr interessanten Interview, bei dem es um die Kopftuchdebatte gegangen ist, das Kopftuch als die Flagge des Islamismus bezeichnet hat. Das sagt Alice Schwarzer und nicht wir! Ich glaube, darüber sollte man auch nachdenken. Wir wissen, dass in Innsbruck seit Wochen und Monaten die Kopftuchdebatte im Gang ist. Ich möchte nicht beurteilen, wie sie geführt wird, aber es wird darüber diskutiert. Ich denke mir, dass auch in Südtirol irgendwann diese Diskussion auf der Ta-

gesordnung stehen wird, denn wir haben genügend Beispiele und Erfahrungen der Vergangenheit, die gezeigt haben, dass, wenn in Deutschland oder in Österreich über irgendein Problem diskutiert wird, dieses zeitverzögert irgendwann auch Südtirol erreicht. Allen Initiativen, die in diesem neuen Gesetz behandelt werden sollen und die den multikulturellen Traum verwirklichen wollen, ist ganz klar eine Absage zu erteilen, und es ist darauf Bedacht zu nehmen, auf jeden Fall die Besonderheiten unserer bodenständigen Kultur zu schützen.

Im Bereich des Arbeitsmarktes wäre unser Vorschlag, das Schweizer Modell der Gastarbeiter einzuführen. Nach Möglichkeit sollten saisonale Verträge abgeschlossen und die Abgaben in einen eigenen Topf eingezahlt werden, dessen Beträge wieder an die Betroffenen zurückfließen.

Einen kurzen Satz zur Wirtschaft. Die Wirtschaft sollte sich auch endlich daran beteiligen, die Billiglohnkräfte, die sie anstellt, unterzubringen, denn für einen Betrieb ist es einfach, billige Arbeiter anzustellen. Dass diese dann teilweise auf der Straße oder in menschenunwürdigen Behausungen leben müssen, das kann es auch nicht sein! Es geht aber auch nicht an, dass die Wirtschaft von den Billigarbeitern profitiert und die Allgemeinheit für deren Unterbringung aufkommen muss; das kann es auch nicht sein.

Ein weiteres aktuelles Thema, das wir in den letzten Tagen über die Medien verfolgt haben, welches eigentlich kein neues ist, ist die Diskussion zur Zweisprachigkeit. Mit der Ablehnung des Vorschlages, dass der Schulabschluss auch als Zweisprachigkeitsnachweis gelten soll, hat die Landesregierung den Schulen ein sehr, sehr schlechtes Zeugnis ausgestellt. Ich habe mich schon darüber gewundert, dass sich keine dieser Schulen zur Wehr gesetzt hat bzw. sich in dieser Diskussion zu Wort gemeldet hat. Wie wir wissen, hat Alleanza Nazionale diese Forderung erhoben. Diesbezüglich wurde auch ein Beschlussantrag eingebracht. Ich weiß nicht, ob er behandelt wird oder nicht. Ich bin zwar auch der Meinung, dass der jetzige Zeitpunkt noch zu früh ist, aber im Grunde genommen müsste es mit dem derzeitigen Schulsystem eigentlich möglich sein, dass jene Schüler, die alle Schulstufen in Südtirol durchlaufen, befähigt werden, die zweite Landessprache soweit zu beherrschen, dass sie sich gut verständigen können und dass sie, sofern sie auch im öffentlichen Dienst eine Arbeit finden, den Bürgern den Gebrauch der Muttersprache garantieren, was ja in Südtirol bei weitem nicht immer der Fall ist.

Wenn unsere Jugend diese Sprachkompetenz am Ende der verschiedenen Schulstufen nicht hat, so müssen die Gründe dafür untersucht und schnellstmöglichst behoben werden. Offensichtlich - das zeigt uns die Tatsache - sind die Zweitsprachenlehrer entweder nicht willens oder nicht in der Lage, den Schülern die zweite Sprache ordentlich beizubringen. Es ist ja kein Geheimnis, dass vor allem an den italienischen Schulen immer noch Deutschlehrer unterrichten, die dafür eigentlich nicht die Voraussetzungen haben. Ich kann mich daran erinnern, dass es vor ein paar Jahren eine Diskussion darüber gegeben hat, bei der man draufgekommen ist, dass eine argentinische

Lehrkraft, die kaum Deutsch gesprochen hat, an einer italienischen Schule die deutsche Sprache unterrichtet hat. Dann braucht man sich wirklich nicht wundern, wenn das Erlernen der zweiten Sprache nicht funktioniert! Aber ich nehme da auch die deutschen Schulen nicht aus, denn auch dort läuft nicht alles so wie es sein sollte.

In einer Zeit, in der Europa immer stärker zusammenwächst und das Erlernen von Sprachen immer wichtiger wird, wäre es eigentlich für die Politik und für die Schule eine pädagogische Pflicht, die Eltern und die Schüler darauf hinzuweisen, dass das Erlernen von Sprachen kein Zwang, sondern die Zukunft überhaupt ist. Wenn die Anerkennung des Schulabschlusses als Zweisprachigkeitsnachweis noch nicht möglich ist, so sollte dies die Politik zumindest als Zielvorgabe formulieren und einen angemessenen Zeitrahmen dafür festlegen. Die Schüler sollten ihre Chancen besser nutzen und die Schulen sind angehalten, die Sprachen besser zu vermitteln.

Die derzeitige Zweisprachigkeitsprüfung garantiert ja auch nicht, dass Bürger in den öffentlichen Verwaltungen immer und überall ihr Recht auf Gebrauch der Muttersprache ausüben können. Wir haben es gestern bei der Anhörung mit der Volksanwältin, Frau Dr. Burgi Volgger, auch gehört. Kollegin Klotz hat die Frage gestellt, ob sich Bürger, gerade was den Gebrauch der Muttersprache anbelangt, auch an die Volksanwaltschaft wenden würden. Sie konnte zwar keine Zahlen nennen, aber sie hat gesagt, dass es sehr häufig vorkommen würde, dass sich Bürger darüber beschwerten. Die Realität ist, dass hier in Südtirol Leute die Zweisprachigkeitszulage bekommen, ohne die zweite Sprache auch nur annähernd zu beherrschen. Ein wenig mehr Ehrlichkeit in dieser Frage würde sicherlich auch nicht schaden.

Noch etwas möchte ich zu dieser Angelegenheit sagen. Vergessen wir auch nicht, welchen Bürokratieabbau es gäbe, wenn für jene die Zweisprachigkeitsprüfung wegfallen würde, die die entsprechenden Schulstufen in Südtirol besucht haben.

Ein dritter Punkt, den ich ganz kurz durchgehen möchte, geht in den Bereich der Sozialleistungen, die eigentlich im Grunde genommen keine Sozialleistungen sind, wenn man sie genauer betrachtet. Kollege Leitner hat gestern in seinen Ausführungen das Thema betreffend die freie Beförderung bei öffentlichen Verkehrsmitteln für Zwillinge angesprochen, denen die Gratisfahrten von der Landesregierung gestrichen wurden, weil jetzt diese Fahrten nur mehr für Drillinge und Vierlinge gelten.

Einen weiteren Knackpunkt, wo komplette soziale Ungerechtigkeit herrscht, sind die Stipendien. Durch die Besteuerung von Sozialleistungen – da fallen die Stipendien und beispielsweise auch das Pflegegeld hinein – werden diese in ihrer Wirksamkeit teilweise wieder völlig zunichte gemacht. Sie wirken sich in letzter Konsequenz für Familien sogar nachteilig aus, und dies weil soziale Leistungen als Einkommen bewertet werden. Ein Beispiel dazu. Wenn eine Familie für einen Schüler unter 15 Jahren 3.900 Euro Studienbeihilfe bekommt - damit zahlt die Familie für den Schüler das Heim -, ist es eine soziale Ungerechtigkeit, dass dieser Schüler der Steuerpflicht unterzogen wird und für den Betrag des Stipendiums eine Steuererklärung machen muss. Die Studienbeihilfe führt dazu, dass der Schüler nicht mehr zu Lasten der

Eltern aufscheint. Er ist zwar noch schulpflichtig, darf noch nicht arbeiten und fällt den Eltern also voll zur Last. Von was sollte er, frage ich Sie, Herr Landesrat, leben, vor allem wenn in der Familie auch andere Kinder leben, die sich noch in schulischer Ausbildung befinden? Es nützt den Familien herzlich wenig, wenn sie auf der einen Seite zwar eine Unterstützung von der öffentlichen Hand erhalten, ihnen diese auf der anderen Seite aber wieder genommen wird. Gerecht ist das, unserer Auffassung, keinesfalls!

Es gibt aber auch andere Bereiche, bei denen nicht unbedingt soziale Gerechtigkeit besteht. Wenn eine Frau beispielsweise Unterhaltszahlungen erhält, diese aber zum Einkommen dazuzählen muss, dann fällt sie bei anderen Sozialleistungen, wie beispielsweise beim Wohngeld völlig durch den Rost. Vor allem Familien mit mehreren Kindern leiden unter dieser Art von, wie Ihr sie nennt, Familienförderpolitik. Ich möchte hier wirklich einen Appell an die Landesregierung richten, die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass, wenn man von Sozialleistungen spricht, diese grundsätzlich vom Einkommen entkoppelt werden bzw. dass Sozialleistungen nicht unbedingt als Einkommen, wie diese beiden Beispiele, die die Problematik erklären oder erläutern, aufzeigen, gewertet werden. Heute - wir können es leider nicht mitverfolgen - gäbe es diesbezüglich ein sehr interessantes Interview im Radiosender der RAI. Ich habe es heute früh ganz kurz mitverfolgt. Es gibt jetzt eine Arbeitsgruppe für Familienpolitik oder Familienförderungen. Einerseits wird zwar die Wichtigkeit, nämlich das Familiengeld, die finanzielle Leistung, was den Familien zugesprochen wird, andererseits die Wichtigkeit der Betreuungseinrichtungen betont, aber was ganz wesentlich ist - das ist eigentlich nicht ein neuer Punkt, den habe ich bereits im Zuge des letzten Nachtragshaushaltes ausführlich erläutert -, ist das Recht auf Teilzeit, und zwar Steuererleichterungen für die Wirtschaft insgesamt. Von dieser Arbeitsgruppe werden auch die nordischen Länder zitiert, die in den letzten Jahren in Sachen Familienpolitik eine Vorreiterrolle gespielt haben. Ich denke, dass auch die Landesregierung sich diesen Vorschlag zu Herzen nehmen und prüfen sollte, inwieweit in Südtirol solche Steuererleichterungen usw. möglich wären. Ansonsten ergeht der Appell an Ihre Kollegen in Rom - nachdem Ihr gesagt habt, dass Ihr mit der neuen Regierung in Rom sehr vieles erreichen werdet - die einen und anderen Themen zur Sprache zu bringen. Vielleicht geht es dann in dieser Sache etwas weiter.

Ganz kurz noch einen Satz zu den Dienstwohnungen des Landes. Landesrat Cigolla ist im Moment nicht im Saal. Ich möchte mich bei ihm bedanken. Ich habe vor nicht einmal zehn Tagen eine Anfrage eingebracht, welche die Dienstwohnungen des Landes zum Inhalt hatte, und zwar ausgehend von diesem Artikel, der in der "Neuen Südtiroler Tageszeitung" zu lesen war und in dem der Direktor der Forst- und Domänenverwaltung an den Pranger gestellt wurde, weil er so wenig Miete für seine Dienstwohnung bezahlen würde. Ich bin der Meinung, dass man nicht den Direktor an den Pranger stellen darf, denn was soll er sagen? Dass er mehr zahlen möchte? Ich habe eine Dringlichkeitssitzung gefordert, weil ich im Aufsichtsrat der Forst- und Do-

mänenverwaltung sitze, welche letzte Woche am Donnerstag abgehalten wurde. Die eigentliche Ungerechtigkeit geht von der Landesregierung gemeinsam mit den Gewerkschaften aus, da Dinge ausgehandelt wurden, die einfach – ich erlaube mir den Ausdruck – auf keine Kuhhaut passen. Ich habe jetzt die Antwort auf die Anfrage betreffend die gesamten Dienstwohnungen des Landes erhalten. Hier findet man teilweise Wohnungen von 170 Quadratmetern mit einem monatlichen Mietzins von 150 Euro. Ich frage mich Folgendes: Wenn eine Frau zu mir in die Sprechstunde kommt, die eine Mindestrente, sprich 400 Euro monatlich, bekommt und in einer Sozialwohnung lebt, die, gelinde ausgedrückt, ein Loch ist, dann ... Sie hat einen Raum, nämlich 20 Quadratmeter, und muss für diese Wohnung 200 Euro monatlich Miete bezahlen. Was soll ich dieser Frau sagen, wenn ich diese Zahlen hier erhalte oder wenn solche Dinge an die Öffentlichkeit gelangen? Der Unmut diesbezüglich ist sehr, sehr groß. Wir werden natürlich die Sache weiter verfolgen und einen Beschlussantrag einbringen, welcher sicherlich nicht angenommen werden wird. Die Landesregierung sollte sich diese Dinge schon zu Herzen nehmen. Ich kann mir nicht vorstellen, dass die Bevölkerung nicht auch zu Ihnen kommt, ihre Sorgen und Nöte erzählt und Ihnen wirklich diese Dinge darlegt. Ich glaube, dass es hier schon an der Zeit wäre, dass auch mit solchen Ungerechtigkeiten aufgeräumt wird und dass sich die Landesregierung mit den Gewerkschaften zusammensetzt, um darüber neu zu verhandeln. Ich denke, dass es nicht gerecht ist, dass jemand mit 400 Euro Mindestrente monatlich 200 Euro Miete für eine Sozialwohnung bezahlen muss.

Es gäbe natürlich noch einige Dinge zu sagen. Der Landeshauptmann ist nicht da. Ich wollte ihm ein paar Dinge sagen, gerade was sein präpotentes Verhalten in den letzten Monaten anbelangt. Ich beziehe mich auf das Verhalten, das er im Zusammenhang mit dem Cossiga-Vorschlag zur Selbstbestimmung an den Tag gelegt hat. Wenn sich auf europäischer Ebene angesehene Professoren zu Dingen äußern, von denen sie sicher sehr, sehr viel verstehen, sie aber nicht in den Kragen unseres Landeshauptmannes passen, dann sagt er einfach, dass es lauter Wichtigtuer usw. seien. Ich glaube, dass das unserem Land sicher nicht dient und dass diesbezüglich ein anderes Benehmen angebracht wäre.

Zur Selbstbestimmung selbst hat gestern Kollegin Klotz sehr ausführlich und sehr trefflich gesprochen. Es ist einfach blamabel, wie sich hier die Südtiroler Volkspartei verhalten hat. Eines, das wurde gestern nicht gesagt, möchte ich ganz klar betonen, nämlich dass schlussendlich wirklich nur die Südtiroler und nicht einzelne Parteien im Sinne des Völkerrechts Träger des Selbstbestimmungsrechtes sind. Es ist sehr bedenklich, wie die SVP-Vertreter mit diesem Vorschlag umgegangen sind. Wenn wir Südtiroler solche Dinge nicht ernst nehmen, dann frage ich mich, wer uns dann auf europäischer Ebene oder sonst irgendwo noch ernst nehmen wird. Eines ist gewiss, unser Ruf im eigenen Vaterland ist nicht der beste!

SIGISMONDI (AN): Chi per la prima volta affronta un disegno di legge di bilancio, è chiaro che attesta tutta una serie di complessità di un atto che non ha termini di paragone in altre aule comunque rappresentative. Assieme al collega Pasquali siamo in aula da un mese, quindi ci viene direttamente l'occasione per poterne parlare. Il mio intervento sarà una serie di richieste di chiarimenti, e spero di rispettare anche l'iter operativo. Un discorso si deve fare in generale per quello che riguarda l'asestamento di bilancio, altri sono gli interventi nello specifico.

Nel metodo si è posta una critica che ho trovato trasversale fra tutti i gruppi politici, cioè nelle opposizioni tutte ho trovato una sorta di condivisione di idee nell'affermare che si sia in presenza di una sorta di forzatura procedurale che, sentendo sempre le forze di opposizione, sembra quasi una costante, affinché si inseriscano all'interno del disegno di legge disposizioni estranee al bilancio stesso. Ho potuto notare in quelle occasioni in cui sono stato nelle riunioni dei capigruppo una sorta di procedura che mi è parsa abbastanza anomala. Da una parte l'opposizione che lamentava gli effetti di questa forzatura procedurale, dall'altra parte da parte della maggioranza una sorta di giustificazione in base al carattere d'urgenza di tali disposizioni, una sorta di volontà di contrattare con le opposizioni affinché le stesse fossero prese in considerazione all'interno del disegno di legge. Al di là del necessario richiamo al rispetto delle norme di un regolamento che evidentemente norma questa situazione, vi è anche da ricordare che lo scorso anno il Consiglio provinciale ha approvato quattro leggi omnibus. Questo fatto rende ancor meno condivisibile l'inserimento di articoli non prettamente inerenti alla legge di bilancio. Oltre tutto mi si insegna, e nella relazione di ieri dell'assessore in parte è stato detto, che una legge finanziaria avente natura di legge sostanziale, ha certamente lo scopo di autorizzare modifiche, integrazioni alla preesistente legislazione provinciale sia per quanto riguarda le spese che le entrate, quindi consentire gli stanziamenti in bilancio che altrimenti, stante la loro natura di legge formale, non potrebbero essere iscritti. E' altrettanto vero che la legge finanziaria dà attuazione alle disposizioni di precedenti leggi di autorizzazione di spese continuative, annuali, pluriennali e quant'altro, determinando la quota di spesa a carico del bilancio annuale e indicando per forza i mezzi per la loro copertura finanziaria. Ma credo che il punto, sempre per una critica generale, sia proprio qui. Con la legge finanziaria non dovrebbero essere modificate disposizioni legislative che disciplinano specifiche materie o stabiliscono termini e modalità per l'esecuzione addirittura di nuove leggi provinciali, ciò proprio - ripreso pari pari dal testo consegnato qui in Provincia - in ossequio al principio della chiarezza del diritto, considerando che per esempio il cittadino difficilmente riuscirebbe ad andare a rintracciare le disposizioni necessarie. Allora, assessore, cosa è collegato al bilancio e cosa no, e se qualcosa non è inerente al bilancio, ma forse ha il carattere dell'urgenza, cosa e quali articoli comprendono il motivo dell'urgenza? Credo che il carattere dell'eccezionalità, magari sotto le vesti dell'urgenza, possa rivestire valenze diverse. O qualcosa si infila nell'asestamento di bilancio, perché c'è l'esigenza impellente di un provvedimento per sopravvenute di-

namiche che vanno a modificare ciò che la legge precedente dettava come uno status operandi, o c'è l'accadimento estemporaneo di una situazione che a sua volta istituisce un nuovo soggetto che ha necessità di essere regolamentato, o vi è un'ipotesi meno aristocratica per cui un provvedimento d'urgenza è strumento utilizzato ai fini di una serie di difficoltà proprio dell'organismo legislatore, o per tamponare giuridicamente ciò che forse si è sottovalutato o su cui forse si è in ritardo, o addirittura che è stato erroneamente stimato o programmato o, per ultimo, per dare forma legittima attraverso le famose modifiche ad interessi precisi di altrettanti precisi interessi di comparto, compensazioni, stanziamenti, storni, assestamenti più o meno ordinativi – abbiamo trovato anche questi all'interno dell'assestamento di bilancio – che in una certa ottica produce sì l'effetto legislativo, ma che di politicamente corretto qualche dubbio ha. Eppure, sempre a colloquio con le forze politiche presenti in quest'aula, si dice che il luogo di compensazione preposto, queste critiche trasversali avessero trovato poco spazio in fase di dibattito generale. Questo luogo c'era, però pare che anche questo luogo sia stato soggetto a qualche manovra azzardata. Sembra assodato che anche le commissioni legislative abbiano seguito una sorta di depotenziamento, perché dalla collega Klotz al collega Leitner, al collega Minniti, ho sentito diverse critiche, quasi un'assenza di discussione degli articoli nelle commissioni preposte o per lo meno una discussione trasferita in altra sede, ma non lì dove c'era la sede naturale della discussione, nonostante vi fosse già stato un accordo a monte per cui determinate modifiche non avrebbero più dovuto rientrare all'interno di un assestamento di bilancio, perché proprio non strettamente inerenti alla discussione che stiamo facendo.

Cito alcune modifiche. Su 31 provvedimenti legislativi, compresi in 20 articoli, le modifiche, al Capo I "Disposizioni in materia d'entrata", sono due; al Capo II "Disposizioni in materia di spesa" le modifiche sono tre; al Capo III "Altre disposizioni" sono 12; in totale abbiamo 31 riferimenti legislativi, 20 articoli, 17 modifiche. In sintesi il Capo III è composto solo di modifiche per l'assistenza scolastica, il marchio di qualità, le norme in materia di bilancio, al Consiglio scolastico provinciale, all'ordinamento forestale, all'educazione permanente, al sistema biblioteche pubbliche. Il Capo II comprende diversi aspetti dubbiosi di congruità con il bilancio, l'areale ferroviario, la Sovrintendenza provinciale ai beni culturali, il termovalorizzatore, l'innovazione e la ricerca scientifica. Il Capo I riprende come dovrebbe essere strutturato il bilancio. Praticamente 2/3 di questo bilancio riguardano modifiche che nel merito non contengono le caratteristiche tipiche, per cui accettabili, all'interno di una discussione sull'assestamento di bilancio di 132 milioni di euro, certamente modesto ma non irrilevante.

Allora ho cercato di andare un po' più nello specifico, rimanendo sempre in termini generali all'interno di questo assestamento di bilancio, per esempio per quello che riguarda l'areale ferroviario di Bolzano, dove si decide per un trasferimento di un milione di euro. Questo potrebbe essere certamente legittimo e capibile, perché parla di stanziamenti che si trasferiscono per fare qualcosa, ma rivela nel merito una sorta di

ambiguità nel senso che l'areale ferroviario presumerebbe un disegno di legge a sé stante, libero dai vincoli di un ordinario inserimento tra più di 20 articoli, compreso in una discussione di una miriade di materie che lo fanno quasi passare come una presa d'atto.

L'obiezione di merito non riguarda come elemento primario la costituzione di questa società per azioni, che peraltro sembra una sorta di società di trasformazione urbana per quello che riguarda l'areale ferroviario, che dovrebbe essere promossa e autorizzata dalla Giunta, anche se alcuni dubbi su questa società rimangono. Società costituita da chi? Collegata con altri enti pubblici e/o soggetti privati, e la ripartizione in percentuale dei costituenti la società, specie se pubblica. E' vero che la società come obiettivo ha l'attuazione del programma di razionalizzazione e di potenziamento dell'areale ferroviario. In particolare si dice: *"...riorganizzare mediante la costituzione di nuovi fabbricati l'areale stessa a fronte dell'acquisizione di aree di proprietà di rete ferroviaria italiana non più strumentali all'esercizio ferroviario"*. Pochi giorni fa la giunta comunale di Bolzano ha approvato un protocollo d'intesa con l'auspicio che venga sottoscritto anche da Provincia e da Rete Ferroviaria Italiana dove si menziona proprio l'opportunità di costituire la società che l'assestamento di bilancio indirizza, un protocollo che, se condiviso, dovrebbe tracciare gli indirizzi di percorso, l'espletamento di un apposito concorso internazionale, l'elaborazione di un piano di assetto complessivo di tutto il sistema ferroviario, l'implementazione del progetto stesso, le spese per il piano di assetto del sistema ferroviario, del concorso internazionale di idee e di progettazione, cose che peraltro dovrebbero essere tutte a carico di questa costituenda società. In sintesi c'è un protocollo d'intesa che è potenzialmente d'intesa, perché fino adesso l'unica intesa che c'è stata è quella del Comune che l'ha elaborata, ma aspetta di avere questa firma da parte della Provincia e l'assenso da parte di RFI. La vera obiezione di fondo è che si ha l'impressione di stare a trattare qualcosa di cui non si ha ancora la disponibilità. E' vero che la costituzione di questa società contribuisce ad instaurare tutti i presupposti funzionali al progetto areale. E' altrettanto condivisibile che il protocollo d'intesa fra Provincia, Comune e Rete Ferroviaria contribuirà a gettare le basi operative. Ma a monte di tutti i presupposti possibili, affinché questi trovino realizzazione, bisogna che vi sia un soggetto su cui si possa lavorare. E allo stato attuale, ecco le mie richieste di chiarezza, l'unico soggetto esistente è lo studio Ferroplan che in realtà è una sorta di pre-studio, ammesso anche da colui che ha contribuito ad elaborarlo. Vi sono problemi strutturali mai affrontati o affrontati solo marginalmente, come semplice premessa, all'interno del Ferroplan, che peraltro ha avuto un suo costo. Vi è una forte insistenza nel porsi l'obiettivo di acquisire la più alta quota possibile di terreno liberato dalla ferrovia. Sarà anche interessante a questo punto osservare il seguito, la titolarità, l'utilizzo, la destinazione di questo terreno, specie nei riguardi e nei rapporti degli enti pubblici. Ma quali garanzie ci sono per scongiurare una sorta di inutile e costoso spostamento della stazione? A tal proposito vorrei segnalare che l'On. Giorgio Holzmann ha presentato il 5 luglio presso il Mini-

stero delle Infrastrutture proprio una serie di interrogazioni al ministro su questo tema. È di qualche giorno fa la dichiarazione della SVP cittadina che conferma “fondate resistenze al progetto di recupero dell’areale ferroviario. “Ribadisce il suo fermo no allo spostamento della stazione chiedendo inoltre precise garanzie per i residenti dei quartieri interessati. Ma non solo. Il Bauernbund critica il progetto Ferroplan e “preferisce avere l’azione più conservativa per tutto l’areale”, quella che prevede un’edificazione a piastra sopra i binari senza che questi vengano spostati, l’istituzione del by pass per il trasporto merci Cardano/Bronzolo e la salvaguardia della maggior parte possibile di verde agricolo. Però bisogna che in quest’aula ci si dica quali sono le garanzie per il soggetto principale per cui esiste un progetto areale, cioè i viaggiatori, che tipo di beneficio esiste, che genere di traffico oltre tutto verrà mantenuto.

E qui si apre un’altra grande discussione, al di là degli aspetti tecnici, al di là del terzo binario della Bolzano-Merano e dell’intenzione di depotenziare la stessa linea, e quindi tutte le varie difficoltà delle stazioni a valle tipo San Giacomo e quello che segue, al di là dell’altro grosso problema chiamato degli “imbuti”, perché la Merano-Bolzano, la parte ferroviaria, è un imbuto. A questo riguardo vorrei segnalare che lo stesso problema per quanto riguarda tutto il tratto del tunnel del Brennero si è manifestato anche fra Innsbruck e Wörgl, solo che lì la linea è stata addirittura quadruplicata, portata a 40 km! Altro che il chilometro e mezzo che c’è della Merano-Bolzano qui! Non si è fatto assolutamente, per quanto riguarda gli imbuti, nessun cenno agli accessi di Fortezza e di Ponte Gardena, posto che nessuno è in grado a tutt’oggi di stabilire quali saranno i beni dismissivi da parte di RFI, sempre che voglia dismettere qualche bene. A fronte di tutte queste difficoltà ve n’è una che funge più difficoltosa di tutte le altre al progetto. Se non viene eseguita la famosa circonvallazione ferroviaria fra Ora e Prato Isarco tutto il progetto rimane sulla carta. I tempi di realizzazione si dilatano. Si parla addirittura, se è vero, del 2030, così come affermato dall’ing. Morretti, amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana, non più tardi di una settimana che dice che comunque non dà garanzie sull’effettività attuale dei progetti e afferma che non bisogna avere fretta. Quando un amministratore delegato di una società di questo genere dice questo, è un messaggio chiaro: andiamoci piano, perché dobbiamo capire cosa dobbiamo fare. Ribadisce di essere nella fase di confronto, affinché si mettano in agenda i veri problemi tuttora irrisolti, reclama collaborazione, consenso ed ottimismo pur in presenza di piani che sotto un certo profilo appaiono attendibili, a fronte però di finanziamenti che ancora non ci sono.

Ecco tutte queste perplessità per quanto riguarda questo tema. In presenza della volontà di costituire legittimamente una società specifica fra Comune, provincia, affini ecc. che si possa occupare dell’elaborazione di questo piano di assetto e che si possa interessare delle acquisizioni di ciò che forse dismetterà l’ente ferroviario, è chiaro che ci si scontra a monte con tutta una serie di interrogativi tutt’altro che risolti. Rifacendomi alla parte iniziale dell’intervento, credo di dare una sorta di fideiussione operativa prendendo atto – non condividendola – della costituzione di questa società

per azioni, ribadendo tutte le difficoltà preesistenti, e per questo motivo crediamo si sarebbe dovuto estrapolare l'articolo in questione dall'assestamento di bilancio e dedicarvi un disegno di legge autonomo, perché a monte di tutte queste difficoltà inserirlo in un contesto così generale, perde di peso. Sembra quasi una semplice presa d'atto. Addirittura la vostra richiesta della costituzione di una società davanti a questa miriade di problemi mi sembra strana e superficiale, semplicemente una volontà di costruire.

Ho sentito più volte criticare questa volontà, questa propensione da parte della Giunta provinciale di costituire società. Addirittura cambia anche la rubrica dell'articolo, che da "Areale ferroviario" diventa "costituzione di società". Un po' bizzarro che si ha l'impressione che ci si sia accorti all'ultimo momento dell'esigenza di organizzare un ente avente scopo di internazionalizzare ed aumentare le expo delle imprese dell'Alto Adige. Su questo tema vanno dette due parole. Si è configurata una profonda divergenza di vedute fra l'assessore Frick e il dott. Munter, presidente della commissione e direttore dell'Apa, quindi una critica che arriva direttamente da una parte dell'imprenditoria locale. Un provvedimento, quello dell'istituzione dell'Eos, in cui si lamenta l'assenza di concertazioni fra le parti e l'eccessiva fretta con cui si era intenzionati a voler licenziare il disegno di legge. Insomma, da una parte c'è il no secco e preciso da parte del presidente della commissione, dott. Munter, che nella stampa ribadisce che "nei piani dell'assessore il nuovo organismo EOS avrebbe dovuto assorbire le competenze di Indexport e di una commissione costituita proprio nell'ambito della Camera di Commercio." Anche qui un po' più di chiarezza deve essere fatta, perché Provincia e l'Istituto per il commercio estero finanziano e coordinano, Indexport e Camera di Commercio organizzano. Vorrei soffermarmi un po' di più su questo tema perché anche oggi il quotidiano "Alto Adige" riporta una sorta di critica in cui si dice che si esporta meno della media nazionale. Prima il collega Seppi l'ha detto, la crescita è solo dell'1,2%, a livello nazionale è del 4%, in Trentino è dell'8%. La Provincia, l'Istituto ICE, l'Indexport e la Camera di commercio vengono chiamate dai media la "Talk Force per l'export altoatesino". Forse sarebbe bene parlare di numeri. Questa società riceve quest'anno dallo Stato una sovvenzione di 1,13 milioni di euro, a cui vanno aggiunti 2,6 milioni che versa la Provincia, ed un milione di euro viene fornito dalle varie imprese private. La Camera di Commercio e questa società contribuisce con 15 mila euro, per un totale pari a 4,78 milioni di euro, con la clausola per cui la sovvenzione statale viene versata, purché vi sia contemporaneamente la partecipazione dell'ente pubblico e dei privati. Sembra che stando agli articoli dei giornali l'export altoatesino qualche difficoltà la incontri, anche se si dice che le prospettive paiono non essere così negative, specie nell'ottica di una presenza costante nel mercato tedesco, cercando nuove opportunità in Asia, nell'Est europeo, specie nel famoso binomio agro-alimentare e tecnologia della neve, impianti di risalita e quant'altro, vino, strutture in legno ecc., tutti prodotti la cui organizzazione sono state delegate proprio a Camera di Commercio e Indexport. Con quali strumenti si organizza l'export altoatesino? Andiamo sugli statuti, con la partecipazione a fiere, con la realiz-

zazione di campagne pubblicitarie informative, con promozioni commerciali, grandi centri commerciali si dice, attività analoghe non solo in campo nazionale ma anche in Europa, persino negli Stati Uniti, Medio Oriente. Tutto questo Provincia, Camera di Commercio, Ice ed Indexport. A questo punto si chiede di costituire una nuova società, a totale capitale pubblico, allo scopo di internazionalizzare ed aumentare le esportazioni, formulare nuovi progetti per nuovi mercati, elaborare misure mirate a sostegno, intensificare i contatti con l'estero, produrre attività informativa e partecipare a fiere. Torno a rivedermi ciò che deve fare la società che è già costituita, e cosa trovo? Che realizza campagne informative, promozionali, commerciali all'estero e partecipazione a fiere. C'è una sorta di inversione di fattori ma il risultato è preciso, gli stessi strumenti, uguali obiettivi, ma 800 mila euro di finanziamento per costituire questa nuova società. Allora le critiche del dott. Munter non erano così tanto campate in aria, nemmeno credo per una sorta di legittima rivalità operativa! Alcune di queste critiche sono condivise anche da noi. Forse serviva davvero più ponderatezza, forse è importante il coinvolgimento delle categorie interessate se proprio da quelle categorie arriva la critica di estraniamento al progetto, forse l'ambizioso obiettivo di creare un polo economico Alto Adige su basi unitarie non è così anacronistico!

Vorrei leggere un breve passaggio della dottoressa Eva Föstl, già ricercatrice dell'Accademia di Bolzano, pubblicato sul testo che mi ha fornito la Provincia "Ordinamento speciale della Provincia autonoma di Bolzano", collana diretta dal dott. Sergio Ortino, per certi versi illuminante. Dice: *"La legge riconosce che a fianco dei tradizionali organi rappresentativi della pubblica amministrazione organizzata su base orizzontale e territoriale possono essercene altri, organizzate su base di diverso ambito di riferimento non più territoriale, aventi cioè ad oggetto non la competenza su tutta la popolazione residente in un determinato territorio e limitatamente agli eventi che vi si svolgono, bensì ad una particolare categoria di soggetti, imprese e per tutti gli eventi che le riguardano, indipendentemente da dove avvengono, condizione per servire le imprese nella loro globalità"*. Per questo le autonomie funzionali, cioè quelle autonomie dove si richiede efficienza nei servizi, strumenti affinché si instauri una economia aperta, competitiva, una redistribuzione delle funzioni – per questo è chiamata "funzionale" – non possono avere una funzione protettiva, protezionistica e neppure esclusiva della sovranità né nazionale, né territoriale, bensì le autonomie funzionali, come quella che si auspica possa determinarsi anche nella nostra provincia, comprendono una concezione di affermazione funzionale dei soggetti economici, il cui spazio operativo è quanto meno l'Europa. E' interessante, dice una postilla del legislatore, sottolineare che per la prima volta il decreto legge n. 1127 del 1998 annovera le comunità di imprese fra i soggetti portatori di un interesse generale. Normalmente invece questa attribuzione era riservata alle comunità di cittadini. In questo concetto rientra anche l'idea di "business community" in cui le interrelazioni originate intorno al mondo delle imprese non sono solo esclusivamente d'affari ma anche culturali e di rapporti. E come affermato più volte, queste riflessioni conducono al problema di

come le Camere di Commercio dovranno attrezzarsi per far fronte a questa ridefinita essenza del loro ruolo, senza confusione del loro ruolo di rappresentanza, in senso proprio, che caratterizza comunque le associazioni di categoria, ma anche senza appiattimenti su un ruolo che è meramente amministrativo. Riprendendo gli spunti della dottoressa Föstl, è ovvio che per quanto riguarda la provincia di Bolzano le evoluzioni che stiamo attraversando e che caratterizzano il sistema camerale, sembrano indicare che il punto nodale dei futuri sviluppi non sarà soltanto da individuare nella locazione della competenza a livello provinciale, ma piuttosto nella necessità di prendere atto che le autonomie funzionali svolgono ormai un ruolo radicalmente diverso, sempre più distaccato da quelle delle autonomie territoriali. *“Un controllo e una direzione sulle attività camerale e sul sistema che vi sta alla base, - dice la dottoressa Föstl, non Alleanza Nazionale - “un controllo sulle Camere di commercio è quindi inattuale e inipotizzabile, proprio per la precedenza che gli elementi funzionali si sono ormai fattivamente conquistati in questo settore”.* Allora è normale chiedere all’assessore: non Le pare che questa nuova società, vista anche la scarsa condivisione degli operatori di settore si palesa come una sorta di sovrastruttura. Oltre tutto si muoverebbe su binari opposti agli indirizzi tracciati dalle considerazioni della dottoressa Föstl. Noi rischiamo di stravolgere le evidenti funzioni svolte dalla Camera di Commercio, dall’Indexport, dalla Provincia e dal Comune nel preciso momento in cui le esportazioni non funzionano nemmeno. Qual è il significato di raddoppiare, triplicare la costituzione di società che comunque andrebbero regolamentate? Non sarebbe stato meglio forse un atteggiamento di partecipazione solidale con le società già esistenti, senza creare inutili doppioni? Questo sempre nel discorso delle costituzioni di società.

Vengo adesso ad altri fatti che mi hanno abbastanza colpito. Non vorrei continuare sul problema della casa, dove ho letto le dichiarazioni del dott. Pürgstaller che dice che vi è un ulteriore piano straordinario da attuare, dove si dice che all’Ipes la domanda è in continua crescita, specie sulle aree urbane, non tanto nel capoluogo quanto a Bressanone, Laives, Brunico e Silandro. Io mi permetto di dire che il problema è pesante anche nel capoluogo. Non vorrei che si confondesse la disponibilità alla costruzione di 500 alloggi, ma siccome 500 ne ho costruiti, probabilmente il problema viene risolto. Un conto è il fabbisogno reale di case, poi in realtà conta quante se ne costruiscono. Sulla politica degli affitti poi i ragionamenti devono essere aperti, trasversali, è evidente, perché la casa è importante per ogni cittadino di qualsiasi gruppo linguistico.

Ho sentito poi degli interventi ordinativi, per esempio quello sulla dotazione organica del personale della Provincia. Qui vorrei qualche delucidazione a proposito dei 200 posti in più degli insegnanti, perché pare che si sia registrato un aumento di alunni su base provinciale. Nulla da eccepire nel merito, un atto dovuto, quindi probabilmente va registrato, però vorrei chiedere all’assessore competente, sulla base dell’aumento della dotazione della pianta organica per 200 unità, dove vengono occupati questi 200 insegnanti, presso quali scuole e quali territori interessanti, 200 inse-

gnanti appartenenti a quale gruppo linguistico, sotto quale incarico verranno occupati. Desideriamo sapere se questi 200 insegnanti verranno utilizzati poi per l'insegnamento tradizionale, quanti per sostegno e quanti per l'insegnamento per l'integrazione di alunni stranieri.

Altro punto riguarda la modifica della legge provinciale sull'istituzione della Soprintendenza provinciale ai beni culturali. Il collega Urzì ha fatto benissimo a chiedere lo stralcio dell'articolo dove ci sono tre passaggi cruciali. Sarebbe interessante avere una sorta di partecipazione. *“In occasione di ricorrenze di straordinaria importanza storica per la Provincia di Bolzano”* – questo è il primo passo – *“la Giunta provinciale può concedere oltre i confini provinciali contributi”* – questo è il secondo – *“per il restauro di edifici significativi in tale contesto...Pare molto difficile scorgere un legame con la legge di riferimento, che è quella del 12 giugno 1975, n. 26. In effetti l'articolo 6 dei beni culturali disciplina solamente l'individuazione tramite il direttore/la direttrice di ripartizione dei beni immobili e mobili che siano opera di un autore non più vivente, la cui esecuzione risalga ad almeno 50 anni fa, appartenenti ad enti pubblici ecc. Sempre nella stessa legge ci sono poi alcune considerazioni sul vincolo di beni culturali, però questo passaggio mi sembra quasi confezionato per un interesse ben preciso. Riesce assai complicato capire quali siano oltre confine i beni culturali bisognosi di restauro, destinatari di contribuzione pubblica straordinaria, carichi di significato tale da essere coinvolti in una ricorrenza di straordinaria importanza storica. A me sembra abbastanza aleatorio questo passaggio, quindi sarebbe bene che se ci fosse qualche obiettivo preciso e predestinato. Meglio dirlo subito, che almeno si capisce di che cosa stiamo parlando.*

Il termovalorizzatore è un altro dei punti essenziali di questo assestamento di bilancio. Vale un po' lo stesso principio dei discorsi precedenti, si tratta dell'accensione di un mutuo pari a 98,5 milioni di euro, cifra suddivisa a carico dei diversi bilanci degli esercizi finanziari che partono dal 2007 e arriveranno fino al 2010. È stato riferito che non sarebbe un debito per la Provincia, perché questo mutuo verrebbe girato ad un'altra delle varie società che andrà a costituirsi per la costruzione e la gestione del termovalorizzatore. Allora le domande sono queste, anche per curiosità: ma perché vi è bisogno che sia la Provincia ad accendere un mutuo, se nello stesso momento viene consegnato ad una società che verrà costituita apposta? E a quanto ammonta l'entità del tasso, perché sarà interessante capire l'incidenza di questo mutuo sull'esercizio in corso e su quelli futuri e, come dice il riferimento, sulle previsioni rispettivamente del bilancio annuale e pluriennale. Che tipo di garanzie poi offrirà la nuova società, quella a cui verrebbe girato il mutuo, per l'assolvibilità del mutuo stesso, anche perché visto il debito, 100 milioni di euro, quella società per 20 anni non potrà creare utili, quindi sarà interessante capire dove andrà a finire.

Ricerca scientifica. Anche su questo tema si ha un atteggiamento inconsueto. Si autorizza a carico del bilancio 2006 la spesa di 3 milioni di euro. Non è tanto lo stanziamento di 3 milioni di euro e nemmeno le finalità per cui il finanziamento è con-

cesso, quanto invece la premessa che dice: *“Nelle more dell’entrata in vigore di una legge provinciale in materia di ricerca scientifica e innovazione...”* che ci fa riflettere. Seppure meritoria la concessione per i fini di un contributo, si è pur sempre in presenza di una concessione che appare orfana di una legge approvata in Consiglio provinciale, che avrebbe dovuto dettare indirizzi e regolamenti. Ma provo a spiegarmi meglio. La Giunta provinciale ha approvato il disegno di legge sull’innovazione che, oltre a sancire la trasformazione del BIC in TIS, stabilisce anche i nuovi criteri per l’assegnazione dei contributi alle aziende. Scendendo un po’ più nei particolari, la Giunta avrebbe deciso di stanziare 10,5 milioni di euro e di creare una fondazione ad hoc che avrà il compito di gestire il fondo per la ricerca e l’innovazione sulla base del piano pluriennale e dei programmi annuali. All’interno di questa fondazione è costituito un comitato fra i cui obiettivi vi è quello di voler dirottare verso il fondo di ricerca 150 milioni di euro dal fondo di rotazione per i prossimi nove anni. In aggiunta a ciò vi saranno anche stanziamenti annuali con l’auspicio di una solida collaborazione con i privati. Per il momento la Giunta provinciale ha già stanziato 10,5 milioni di euro di cui 3 milioni, quelli di questo articolo, servono per finanziare progetti dell’Eurac e dell’Università, altri 7,5 milioni da versare nel fondo per l’innovazione appena il disegno di legge verrà approvato dal Consiglio.

Credo vada fatta chiarezza, nel senso che già in sede di approvazione del disegno di legge da parte della Giunta provinciale questo ha subito diverse critiche dall’assessora Gnechi che ipotizzava due fondi separati, uno per sé, uno per l’assessore Saurer - da una parte l’innovazione, dall’altra la ricerca scientifica - dalla difficoltà del reperimento dei fondi, dalle richieste di Assoimprenditori per un loro coinvolgimento che sembra sfuggito non solo con il precedente tema, ma anche in questo tema, dalle critiche, sempre di Assoimprenditori, per voce dell’ex presidente Valentinelli e dell’attuale presidente Oberrauch per cui la ristrutturazione di circa 40 milioni di euro per ospitare i TIS, che in quanto a funzioni da esercitare ancora non sono chiarissime, sono troppi, alle ultime critiche che accusano l’amministrazione pubblica di voler controllare innovazione e ricerca scientifica. Non a caso la puntualizzazione è stata per un certo verso ripresa dalla *“Südtiroler Wirtschaftszeitung”* che ha contestato l’analisi del Centro Studi Sintesi in cui era stato assegnato alla provincia di Bolzano il punteggio più alto in campo nazionale in quanto a libertà economica. La critica proviene dal giornale economico più specializzato. Bisognerebbe mettersi d’accordo perché si vedono diverse sfaccettature. Qualche delucidazione ce la dovrà dare. Ci venga riferito con quali procedimenti e dove si intende reperire davvero concretamente i fondi che si è detto che ci saranno, a quanto ammonteranno in concreto queste disponibilità, con quali criteri di assegnazione, perché, altra critica che è stata mossa, se le risorse dovranno essere divise fra università, Eurac, aziende e ora anche amministrazioni comunali, quanto rimane per le imprese? Se si parla di innovazione e ricerca scientifica spero che questa sia diretta alle imprese e non all’amministrazione pubblica, perché dovrebbero essere ben altre le ricerche che nell’ente pubblico si

fanno. Altra domanda. Non sarebbe stato magari più opportuno, questi 3 milioni di euro, aspettando l'approvazione della legge da parte del Consiglio provinciale e valutando attentamente i progetti di innovazione e ricerca, elargirli ad imprese già dimensionate sul mercato, la cui attività e innovazione è già a buon punto?

Oggi sui quotidiani c'è il tema che riguarda il Consiglio scolastico provinciale e all'interno dell'assestamento di bilancio c'è l'onere del servizio del personale docente delle scuole a carattere statale. Questa è una polemica interessante, proprio attuata dalla categoria che è rappresentativa di questa critica. L'orario di insegnamento settimanale del personale docente delle scuole secondarie di primo e secondo grado è calcolato sulla base oraria di 60 minuti. E' evidente che le risorse di tempo risultanti dalla differenza di orario fra l'orario di cattedra e l'orario di insegnamento obbligatorio dovrebbero essere utilizzate per tutta una serie di attività aggiuntive o meno per l'insegnante. Tradotto: gli insegnanti non fanno 60 minuti, ne fanno 50, quei dieci minuti che sono la risultanza della differenza per le ore settimanali dovrebbero essere impiegate per svolgere tutta una serie di attività: vigilanza alla mensa, sorveglianza durante le pause, consulenza individualizzata, l'accompagnamento di alunni a manifestazioni sportive ecc. L'ultimo comma prevede che *"qualora previsto dai nuovi contratti collettivi provinciali, la differenza temporale relativa all'ora piena può essere anche recuperata per altre attività didattiche"*. Io credo che abbiano ragione gli insegnanti. Questa è materia di contrattazione nei contratti collettivi di lavoro. Un organo certamente amministrativo ma rappresentativo in senso politico e partitico non credo possa decidere all'interno di un comparto di lavoro quali sono le garanzie, gli obblighi, i doveri e i diritti per quei comparti di lavori. Qui si rischia di superare il limite delle competenze. Quindi solidarietà agli insegnanti va espressa. La collaborazione può esserci con quel genere di comparto di lavoro nel momento in cui vi sia il confronto ad un tavolo di trattative, la partecipazione ad un contratto collettivo attraverso il sindacato. Ma voi vi siete incontrati con il sindacato o non l'avete mai sentito? Questo sarebbe peggio ancora, e una sorta di responsabilità maggiore credo vada data a questo. Tolto il fatto, sempre rimanendo nella scuola, sarebbe interessante capire, dal momento che la Giunta provinciale può istituire e finanziare centri linguistici gestiti direttamente da essa stessa o da privati, che significa "centro linguistico", che credo sia un termine troppo generico. Si dice per bambini e giovani immigrati, ma sono centri che appartengono alla scuola tradizionale oppure sono luoghi in cui si svolgerà un'attività extrascolastica? Vi è un'obbligatorietà di frequenza? Quali saranno gli alunni che lo frequenteranno? Esiste già un progetto? Ma più che altro, esiste già una sorta di mappa dei bisogni per questa categoria di alunni? Tre righe sono troppo poche per riuscire a capire.

Uno degli ultimi punti che ha trattato molto bene la collega Kury, alla quale faccio i complimenti, riguarda la disposizione transitoria di concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico. Provo ad essere breve, perché tutto quello che si è dovuto dire, l'ha espresso bene la collega. Con questo articolo la Provincia annulla la

vecchia legge, ma in realtà fra le righe ripropone una legge simile, in un contesto simile, senza peraltro riuscire ad apportare novità sostanziali. Una novità sicuramente la contiene. La vecchia legge aveva regolato nel bene e nel male il rilascio delle nuove concessioni. La stessa legge era stata impugnata dal Governo davanti alla Corte Costituzionale. Con questa nuova legge succede che l'impugnazione non vale più, probabilmente la vertenza perde il senso, oltretutto visti anche gli accordi politici fra l'attuale Governo e la maggioranza che governa questa provincia. La vecchia legge sotto l'aspetto ambientalista era abbastanza superficiale, la nuova legge doveva portare degli indirizzi migliorativi, però il solo effetto che questa legge avrà, sarà quello di depotenziare, per ovvi motivi e interessi, l'impugnazione che è in atto e che andrà a scade. Credo sia solo questo il motivo, perché esistendo non solo un'unica entità che si interessa di energia e quant'altro sul territorio provinciale, potrà far bene ad una entità, potrà far male a molte altre.

Ultimi punti. Per quanto riguarda l'assistenza scolastica nelle scuole di lingua italiana, c'è un meno 165 mila euro; ho visto sotto la voce "Famiglia e politiche sociali - interventi comuni per l'assistenza pubblica" meno 3 milioni di euro. Anche per quanto riguarda la tutela della salute ho visto diversi tagli. Industria, "risorse minerarie, assistenza e promozione dell'attività industriale" meno 387 mila euro. Sempre sugli interventi per l'innovazione, ricerca e sviluppo per quello che riguarda turismo, industria alberghiera meno 150 mila euro. Continuo a vedere dei meno. Mi viene in mente la vertenza e la situazione della Speedline, ma questo discorso lo riprenderemo in altra occasione. C'è da essere preoccupati, a meno che non ci si spieghi cosa stia succedendo per quanto riguarda l'innovazione, l'industria e tutta l'altra contribuzione pubblica.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt – SVP): Der Haushalt und das entsprechende Finanzgesetz sind in der Tat komplexer als ein Fachgesetz. Zu Beginn möchte ich mich bei allen Kolleginnen und Kollegen bedanken, dass sie in der gebotenen Kürze bereit sind, und das immer wieder, nämlich zwei Mal im Jahr, sich dieser besonderen Mühe zu unterziehen. Die Landesregierung macht es auch, aber sie hat in diesem Zusammenhang einen etwas größeren zeitlichen Vorlauf. Wenn der Abgeordnete Seppi im Saale anwesend wäre, dann würde ich ihm auch sagen, dass es in diesen ganzen Diskussionen, die wir abführen, nicht darum geht, wer "imbecille" oder "nicht imbecille" ist, sondern es geht einfach darum, in einer entspannten Art und Weise zur Kenntnis zu nehmen, dass es zu gewissen Themen unterschiedliche Meinungen, und das selbst innerhalb der Mehrheit, gibt. Es ist von der Sammelpartei geredet worden, die deshalb, weil sie eine Sammelpartei ist, auch durchaus in ihrem eigenen Herzen verschiedene Thesen zu vertreten hat. Das heißt also, dieses Schattenboxen, das wir insbesondere bei den Sitzungen des Kollegiums der Fraktionssprecher gesehen haben, sollten auf eine ehrliche, offene und sachliche Auseinandersetzung heruntergebrochen werden, wo man dann zum Schluss

auch akzeptiert, dass es unterschiedliche Meinungen und Lösungsmodelle geben kann, ohne der einen oder anderen Seite gewissermaßen den schlechten Willen zu unterstellen.

Der Nachtragshaushalt hat im Vergleich zum Haushalt ein Spezifikum, das bedeutet, dass nicht allzu viel politische Debatten rundherum machbar sind. Es geht vergleichsweise um kleine Beträge. Es ist alles in allem ein eher technisches Gesetz, wie wir es immer gesagt haben. Man sieht es auch heuer wieder in diesem Nachtragshaushalt. Deshalb möchte ich auch meine Replik technisch und somit relativ kurz halten, damit wir dann auf jeden Fall mit dem Ende der Vormittagssitzung in die verdiente Mittagspause gehen können.

Zuerst möchte ich zum Nachtragshaushalt, und zwar was die Nummern in der großen Bewertung angeht, sprechen. Wir haben festzuhalten, dass alles zusammen am Ende des heurigen Jahres, im Vergleich zum Vorjahr, im Haushalt des Landes Südtirol eine Steigerung haben wird, die in etwa gut imstande ist, die Inflation auszugleichen. Das war vom Start weg nicht so selbstverständlich. Das hat auch damit zu tun, dass die Südtiroler alles in allem immer noch gute Steuerzahler sind. Das soll hier auch erwähnt werden. Wir haben im Übrigen auch Zahlen von Italien, gerade in der allerletzten Phase, gesehen und deshalb wissen wir, dass aufgrund der Steuerentwicklung der letzten zwei, drei Monate eine Perspektive für das nächste Jahr vorhanden ist, die gar nicht so schlecht ist. Ein Wachstum in der Höhe der Inflation in etwa bedeutet allerdings, dass die meisten Wünsche nach Erhöhung von zusätzlichen Ausgaben, die von da und dort naturgemäß und ganz spezifisch nicht nur von den Oppositionsvertretern, sondern auch von Mehrheitsvertretern und auch von jenen, die in der Landesregierung mitwirken, formuliert werden, nicht befriedigt werden können, weil eine Steigerung der Ausgaben, wie etwa jene, die mit dem Personal zu tun haben, in der Höhe der Inflation nicht ausreichen wird. Das bedeutet, dass in anderen Bereichen nicht einmal der Inflationsausgleich gegeben werden kann.

Alles in allem müsste uns aus dieser Diskussion klar geworden sein, dass dieser Vorwurf, der von vielen gekommen ist, nämlich dass wir eine "finanziaria allegra" hätten, dass wir alles zu locker nehmen würden, dass wir das Geld gewissermaßen mit vollen Händen hinauswerfen, um nicht zu sagen hinausschmeißen würden, wirklich nicht gerechtfertigt ist, schon gar nicht was das heurige Haushaltsjahr betrifft. Das heurige Haushaltsjahr hat eine besondere Problematik zu bewältigen gehabt, die Euch allen unter dem Titel "Stabilitätspakt" bekannt ist. Wir haben bei dieser Debatte davon nicht viel gehört. Ich darf Ihnen sagen, dass es für die Landesregierung sehr, sehr schwer war, eine bessere Formulierung des Stabilitätspaktes - was wir auch erreicht haben - mit dem Staat durchzuziehen. Dies hat mit sich gebracht, dass wir eine Reihe von laufenden Kosten zwischen dem Haushalt und diesem Nachtragshaushalt reduzieren mussten, um innerhalb dieses Stabilitätspaktes zu bleiben. Wir haben versucht, es wirklich mit einem großen Augenmaß zu machen, und wir haben auch dieses ganz normale Prinzip der Sparsamkeit zur Anwendung gebracht.

Es ist auch gefragt worden, wie viel Geld "frei" zu verteilen wäre. Im Grunde genommen waren es dann nicht mehr als 30 Millionen. Die Landesregierung hat sich mit großer und voller Verantwortung entschlossen, einfach auszuwählen und zu sagen, dass es nicht möglich ist, jeden in irgendeiner Form mit einer Erhöhung von einer Promille oder mit einem anderen sehr niedrigen Prozentsatz zu befriedigen, sondern dass Schwerpunkte gesetzt werden müssen. Aus dem Studium der Unterlagen geht hervor, um welche Schwerpunkte es sich dabei handelt.

Das Finanzgesetz ist Gegenstand harter Auseinandersetzung hier im Plenum, was in den letzten Tagen auch in der Sitzung des Kollegiums der Fraktionssprecher der Fall war. Sie wissen, dass wir uns im Sinne der Abmachung, die wir gemeinsam vor zwei, drei Jahren getroffen haben, bemüht haben, nicht zu übertreiben, das heißt, der ursprüngliche Text des Finanzgesetzes entspringt der ehrlichen Absicht, jene Dinge hineinzutun, die mit dem Finanzgesetz technisch zu tun haben und als notwendig erachtet werden und die aus der Bewertung der Landesregierung von einer großen Dringlichkeit sind. Es ist also kein Spiel, sondern es ist von Jahr zu Jahr das ehrliche Bemühen der Landesregierung, man müsste fast sagen, von Halbjahr zu Halbjahr, jene Dinge schleunigst vorzulegen, von denen man weiß, dass sich unsere Leute eine Antwort darauf erwarten. Diese Antwort wollen wir geben und ich glaube, wir sollten sie als Mehrheit und Opposition in Richtung Problemlösung gemeinsam geben.

Es ist auch kritisiert worden, dass zur Hälfte der Legislatur noch nicht viele Reformgesetze vorgelegt worden seien. Natürlich sind Reformen nicht im Finanzgesetz abzuwickeln, das ist auch nicht die Ambition der Landesregierung gewesen, sehr wohl aber arbeitet die Landesregierung sehr intensiv, wie immer zu Beginn der Legislatur, an größeren Reformgesetzen. Sie sind jetzt im Einzelnen natürlich nicht zu kommentieren, aber sie sollen genannt werden, und das sind die Gesetze betreffend die Innovation, die Urbanistik, die Pflegeversicherung, die Sanität, die Ordnungsgesetze betreffend die Wirtschaft, den Wohnbau und die Energie. Über all das ist bereits eine sehr intensive Vorbereitung über viele Monate hinweg gelaufen und es wird möglich sein, dass diese Themen von Seiten der Landesregierung in Form von organischen, großen und wichtigen Reformgesetzen vorgelegt werden. Dass das nicht zu Beginn der jeweiligen Legislaturperiode geschieht, ist auch logisch, weil es für die Ausarbeitung dieser ganz besonders schwierigen Reformgesetze eine gewisse technische Zeit braucht. Wir glauben, dass es auch richtig ist, dass man diese Zeit dafür investiert.

Zum Thema Wirtschaft ist dankenswerterweise viel und auch in Richtung Sorge gesagt worden. Ich möchte jetzt die einzelnen Fragestellungen nicht aufgreifen, sondern nur noch einmal sagen, dass wir nicht in Watte gebettet sind, und noch einmal sagen, dass sich die Wirtschaft unseres Landes, die Struktur unseres Landes stark ändern wird. Das bedeutet also, dass Betriebe ihre Tätigkeit einstellen werden und dass andere Betriebe im Kommen sind, was geradezu eine physiologische Sache ist. Meine These und mein Ratschlag ist, sich der Perspektive zu widmen und sich zu fragen: Was kann man Neues machen, wo kann man hinlenken? Man muss schauen, wo es die

neuen Initiativen gibt und wenn irgendetwas zu Ende geht, dies gewissermaßen mit einem traurigen Auge begleiten, weil es in Südtirol in der heutigen Wirtschaftssituation aufgrund der Globalisierung und des Kostendrucks in Mitteleuropa oft einfach nicht mehr möglich ist, etwas weiterzuführen.

In diesem Zusammenhang scheint es mir einfach wichtig, dass man, ob man nun Angehörige der Opposition oder der Mehrheit ist, nicht daran interessiert ist, etwas schlechter oder besser zu reden als es wirklich ist. Die Situation der Wirtschaft ist durchwachsen. Es gibt durchaus eine Reihe von Dingen, die für alle gemeinsam als Problem geortet werden müssen und wo wir alle gemeinsam versuchen müssen, etwas zu verbessern. Es wäre gleich gerechtfertigt, dass wir die Dinge, die gut gehen, die Dinge, wo wir stärker sind, die Dinge, wo wir merken, dass wir uns im internationalen Vergleich gut halten und das nicht nur wegen der guten Wirtschaftspolitik, möchte ich sagen, sondern auch aufgrund der verschiedenen Faktoren, die wir, Gott sei Lob und Dank, im Lande zur Verfügung haben, gemeinsam zur Kenntnis nehmen, gemeinsam daran arbeiten, und dass wir in Richtung Marketing gehen, was die Stärken stärken bedeutet. Stehen wir auch zu unseren Stärken, auch wenn wir bei der Opposition sind! Ich glaube, das tut nicht nur den Unternehmern, sondern der gesamten Bevölkerung, die in allen ihren sozialen Komponenten wesentlichen Anteil an den allfälligen Erfolgen hat, gut.

Es wird viel darüber zu diskutieren sein, wie sich die Liberalisierung des Staates auswirken wird. Ich glaube, dass der Wettbewerb da und dort positiv ist, dass wir uns auch nicht zurückziehen brauchen und dass wir Angst haben müssen. Persönlich glaube ich allerdings auch, dass insbesondere die steuerrechtlichen Aspekte der staatlichen Notverordnung, die viel kommentiert wird, überzogen und wenig vorbereitet sind. Ich hoffe, dass das im Rahmen der Umwandlung des Dekretes im Parlament noch korrigiert werden kann.

Im Zusammenhang mit der Wirtschaft und der Programmierung ist vom LEROP gesprochen worden. Der LEROP wird kommen, er ist in Vorbereitung. Kollege Laimer bemüht sich darum. Die entsprechenden Fachpläne, die auch zitiert worden sind, sind gemacht worden. Insofern sind sie zweckmäßig und in Überarbeitung und zwar dort, wo es notwendig ist. Gerade im Zusammenhang mit dem Brennerbasistunnel ist der Schotterplan, welcher auch kritisiert worden ist, einer der notwendigsten Pläne. Ich möchte darauf verweisen, dass wir jetzt in der ersten Phase sind. Die Landesregierung hat die Revision des Schotterplanes zur Diskussion gestellt. Wir sind jetzt in der Phase der Hereinnahme verschiedener Bemerkungen, Überlegungen der Sozialpartner, der Natur- und Umweltorganisationen und vor allem der Gemeinden. Wir werden dann mit dem entsprechenden Augenmaß diesen neuen Schotterplan verabschieden. Das, was es in Südtirol braucht, soll in Südtirol zur Verfügung gestellt werden, und es soll so zur Verfügung gestellt werden, dass insbesondere die landschaftlichen Nachteile, die, leider Gottes, in solchen Fällen immer wieder damit verbunden sind, möglichst klein gehalten werden.

Besonders wichtig scheint mir im Zusammenhang mit einer der offensichtlichen Schwächen der Südtiroler Wirtschaft das Thema Export zu sein. Diesbezüglich kann man nichts unter den Teppich kehren. Man muss sich dessen bewusst sein und man muss es auch historisch erklären. Man muss wissen, wie groß unsere Firmen sind. Man muss wissen, dass wir in den vergangenen Jahren, zu unserem Glück, sehr viel interne Nachfrage hatten. Das war ja auch ein Grund dafür, dass wir uns im Gegensatz zu anderen Regionen Europas leichter getan haben. Gleichzeitig ist es in der Perspektive aber auch eine Schwäche auf mehreren Säulen. Seinen Absatz auf Export aufbauen, ist natürlich stabiler als wenn man eine sehr große Konzentration auf die interne Nachfrage hat. Das bedeutet, dass es nur eine Strategie gibt, welche neue Märkte, zusätzliche Märkte bedeutet, und die bedeutet Export. In Bezug auf die Organisation, die wir uns geben, gibt es nicht einen Vorschlag, irgendeine neue Körperschaft, eine neue Firma dazuzustellen, sondern es gibt die radikale Notwendigkeit, die Bemühungen, die schon da sind und die historisch auch ihre Bedeutung gehabt haben, zu bündeln. Das bedeutet, dass es nach der Diskussion, die wir noch nicht abgeschlossen haben, weniger Organisationen geben wird, die sich um den Export bemühen, aber sie werden konzentrierter, sie werden massiver auftreten und sie werden, so hoffe ich, auch mehr öffentliches Geld, unter Einbeziehung der Unternehmer, zur Verfügung haben. Das ist ein obligater Weg, von dem wir auch nicht abkommen können. Worüber wir in den nächsten Wochen offensichtlich zu diskutieren haben werden, ist, welche Rechtsform diese neue Organisation haben soll. Über die Rechtsform werden wir in den nächsten Wochen noch diskutieren und eine gemeinsame gute Lösung finden.

Das Bautenprogramm wurde immer wieder sehr, sehr kritisch von mehreren werten Kolleginnen und Kollegen angesprochen, so als würden wir der Lust des Bauens und des Geldausgebens freien Lauf geben. Mein Kontrapunkt zu dieser allgemeinen Kritik ist, dass wir gut tun, dass wir in der Phase, in der wir relativ viele öffentliche Ressourcen zur Verfügung haben, auf Infrastrukturen setzen. Wir schaffen also die Voraussetzungen für die Zukunft, wenn wir im Zusammenhang mit dem Bautenprogramm um einen halbwegs vernünftigen Anteil des Investitionshaushaltes ringen. Es sind Bauten für die Bildung, nämlich Schulbauten, es sind Kulturbauten. Dies hat natürlich auch mit dem Verkehr zu tun. Es ist eine der wichtigen Rahmenbedingungen für die Wirtschaft, gleichzeitig aber eine der ganz problematischen Fragen wirtschaftlicher Entwicklung gegen die Umwelt. Ich glaube, dass vernünftige Verkehrsinfrastrukturen und Investitionen, die wir machen und die wir auch in Zukunft massiv machen wollen, geradezu zur Versöhnung zwischen den ökologischen und den wirtschaftlichen Anliegen führen können.

Dies gilt für mich ganz besonders für den Brennerbasistunnel, der einen wesentlichen Teil der Ausführungen mehrerer Kollegen beansprucht hat. Wenngleich es jetzt nicht ein Bau des Landes ist, sind wir dabei engagiert. Wir wollen mithelfen und wir sind überzeugt, dass dieses Projekt erfolgreich sein wird, und dass es beflügelt werden soll. Meine These ist, dass es im Grunde eigentlich der wichtigste und größte

auf das Jahrhundert berechnete Ökobau ist. Deshalb tue ich mich immer so schwer, dass gerade von Seiten der Kollegen aus dem Öko-Bereich oder aus dem Grünen-Bereich so eine Fundamentalkritik ausgeübt wird. Wir wissen, dass wir ein Transitland sind. Wir wissen, dass der Verkehr in der Perspektive zwar vielleicht nicht in dem Rhythmus der vergangenen 10, 15 Jahre, aber doch wachsen wird. Der Verkehr geht auch quer durch Südtirol und über unsere Köpfe hinweg und die große Herausforderung ist, diesen Verkehr, den wir als Land nicht brauchen, möglichst so durch das Land durchzuschleusen, dass er uns wenig belastet. Das ist die Grundideologie. Ich möchte noch einmal sehr unterstreichen, dass wir alles tun werden, um uns am Bau des Brennerbasistunnels zu beteiligen und auch mitzureden, was bei solchen großen internationalen Projekten nicht so leicht ist. Wir werden alles tun, damit die Zulaufstrecken gleichzeitig realisiert werden können, wir werden alles tun, damit diese negativen Auswirkungen von Großbaustellen, die immer da sind und welche auch nicht kleingeredet werden können, in Absprache mit der betroffenen Bevölkerung möglichst klein gehalten werden.

Im Zusammenhang mit den Ausgaben, den Infrastrukturprojekten und den Schwerpunkten ist auch gefragt worden, wie es mit dem Bodenschutz aussieht. Ein wichtiger Teil der sogenannten "freien 30 Millionen" geht an den Bodenschutz. Das sind, zur allgemeinen Beruhigung, keine Feuerwehkasernen, wenngleich ich glaube, dass das, was in den letzten Jahren gemacht wurde, auch zur Verbesserung der diesbezüglichen Infrastruktur positiv beigetragen hat. Wir haben massive Probleme mit Rutschungen, mit Instabilitäten im Gelände und wollen zur Sicherheit von Landschaften, aber vor allem zur Sicherheit von Leuten diesbezüglich massiver investieren.

Das Thema des Wohnbaus ist aus aktuellem Anlass verschiedentlich von Ihnen, werte Kolleginnen und Kollegen, zitiert worden. Der eine und der andere hat sich in diesem Zusammenhang von der nicht sehr positiven Grundstimmung des Berichtes des "Alto Adige" verleiten lassen. Das alles verzerrt leicht die Realität. Die Realität ist, dass in der Regel in unserem Land die Wohnverhältnisse gut sind. Die Realität ist, dass es keine andere italienische Region gibt, in der es, unabhängig von der Zugehörigkeit zur Sprachgruppe, so viele öffentliche Ausgaben für den sozialen Wohnbau gibt, werte Damen und Herren! Unbestritten ist auch, dass wir als Landesregierung ein Mehrjahresprogramm abgewickelt haben, das zu einer Verdoppelung der seinerzeit schon bewusstermaßen hohen Ansätze geführt hat. Das, muss ich sagen, soll uns eine andere Region nachmachen! Wir wissen, welche Verantwortung im sozialen Wohnbau steckt. Wir haben diese in exemplarischer Art und Weise auch umgesetzt und wir werden die Notwendigkeiten, die sich aus mehreren Elementen der Entwicklung, aus der aktuellen Entwicklung bezüglich der Zuwanderung oder aus was auch immer hervor gehen, auch befriedigen. Das ist die Entscheidung der Landesregierung, das ist eine positive Entscheidung und nicht eine Entscheidung mit einem negativen und fahlen Beigeschmack, so wie es dargestellt wurde. Wir werden in diesem Zusammenhang, wenn es notwendig ist, auch das Sonderbauprogramm weiterführen.

Der Wohnbau ist auch ein Anknüpfungspunkt für das von vielen aufgeworfene Thema der Zuwanderung, was natürlich nicht das einzige ist. Ich glaube, es ist gut, wenn wir zur Kenntnis nehmen, dass ein Land wie das unsere in Mitteleuropa in der Perspektive ohne Zuwanderung nicht existieren könnte. Es ist gut, dass wir wissen, dass die Menschen, die zu uns kommen und die wir in diesem Zusammenhang "brauchen", in jeder Hinsicht unsere Mitbürger sind und infolgedessen, aus der Sicht der Landesregierung, jede Betreuung und Unterstützung genießen sollen und genießen werden wie eben jene, die schon da waren. Es ist aber natürlich auch richtig, dass wir programmieren, dass wir den Staat anmahnen, hier nicht unverantwortlich großzügig zu sein. Natürlich ist es wichtig, dass wir uns dessen bewusst sind, dass Migration eine große Herausforderung in verschiedenen Sachbereichen der Politik mit sich bringt, die ich jetzt mit einer Ausnahme nicht zitieren möchte.

Die Ausnahme ist das Thema der Bildung. In diesem Zusammenhang gibt es einen umstrittenen Artikel im Haushalts- bzw. Finanzgesetz. Wir sind überzeugt, dass Integration im Zusammenhang mit der Zuwanderung nicht nur das Gewinnerprinzip sein muss, sondern dass Integration ganz zuvorderst auch mit Sprachkompetenz zusammenhängt. Dies ist in Südtirol aus einleuchtenden Gründen doppelt schwierig. Es ist schwieriger, als wenn ich es in Turin oder in Stuttgart machen muss. Wir möchten, dass die Integration in dieses zwei- und dreisprachige Land erfolgt, und wir wollen deshalb ganz besonders auf die Erlernung der Sprachen Wert legen. Das bedeutet allerdings, dass wir mehr Geld ausgeben, dass wir eine eigene Einrichtung schaffen, dass wir zusätzliche Lehrer dafür zur Verfügung stellen müssen. Das ist die Entscheidung, das ist die offensive Politik, die wir gehen wollen und die im Übrigen auch verschmerzen lassen muss, dass wir deshalb, aber nicht nur deshalb, einige zusätzliche öffentliche Bedienstete brauchen, wertvolle Damen und Herren. Natürlich ist das Prinzip für uns, dass wir vorsichtig sein müssen, natürlich ist das Prinzip für uns, dass wir nicht die Verwaltung aufblähen wollen. Natürlich haben wir das eine und andere unternommen, um in der Verwaltung zu sparen, aber es ist genauso natürlich, dass, wenn wir einige Kinder mehr haben, die schulpflichtig werden, oder einige Kinder mehr haben, die jetzt in die Oberschule kommen, wir jetzt nicht sagen können, dass es bei gleich viel Lehrern bleiben muss. Eine Klasse mehr bedeutet, dass so und so viele Lehrer mehr anzustellen sind. Wenn es mehr Klassen gibt, dann werden wir auch mehr Lehrer brauchen. Das bedeutet Vorfahrt für die Schule, das bedeutet Vorfahrt für die Bildung. Darüber gibt es sicherlich keinen Kompromiss, sondern von mir aus nur das Verständnis - Sie wissen, wie schwierig es ist, wenn ich es sage -, dass wir nur zu diesem Zwecke dem Landtag vorschlagen, die Gesamtzahl der öffentlich Bediensteten mit diesem Nachtragshaushalt zu erhöhen.

Zu den wichtigen Infrastrukturen und dem entsprechenden Bauprogramm gehört natürlich auch der Bahnhof Bozen. Aus aktuellem Anlass möchte ich nur sagen, dass alle Voraussetzungen vorhanden sind, dass diese Konvention mit dem Staat abgeschlossen werden kann. Viele sagen, dass wir abwarten und nachher reagieren sollten.

Wir sind der Überzeugung, dass wir uns jetzt vorbereiten sollten, weil diese Operation dringend ist, weil diese Operation epochal ist, und dass diese Operation unter Einbeziehung aller und insbesondere der Gemeinde Bozen stattfinden wird. Das ist mit der Stadtverwaltung konkordiert. Diesbezüglich hat es vor kurzem eine Aussprache zwischen den beiden Regierungen gegeben. Was nicht konkordiert ist - wir haben es vor uns -, ist die technische Lösung. Es gibt eine Reihe von vorbereitenden Arbeiten. Die Gesellschaft, die wir heute mit diesem Finanzgesetz gründen wollen, soll die Vorbereitungsarbeiten beflügeln und stärken. Auf der Grundlage der verschiedenen neuen technischen Alternativen wird es dann in einem zweiten Moment Entscheidungen geben. Ob die Trasse in den Berg hineingeht, ob es eine Überbauung geben wird oder ob die Trasse in Richtung Bozner Boden geht, ist noch nicht beschlossen. Darüber soll aber breit diskutiert werden und es soll zu einer baldigen Entscheidung kommen. Mit der Gesellschaft, die wir vorschlagen, wollen wir versuchen, unseren Beitrag dahingehend zu leisten, dass studiert wird, dass die Alternativen aufgearbeitet werden, damit es baldmöglichst zu einer entsprechenden Entscheidung kommen kann.

Abschließend möchte ich noch zwei Punkte ansprechen. Einmal geht es um die strategische Bedeutung von Forschung und Innovation. Sie kennen die Entscheidung des Landeshauptmannes im Zusammenhang mit der Zuordnung der Zuständigkeiten. Sie wissen, dass das Signal in dieser Legislatur deutlich war. Das Signal war, in diesem Bereich verstärkt tätig zu werden. Wir machen also das, über das man sich quer über die Parteien und quer über die Länder Europas sogar einig ist. Ich möchte versuchen, dass wir die Schritte der Umsetzung dieser Strategie so organisieren und uns so gegenseitig eine Transparenz garantieren, dass man quer über alle Parteien im Landtag hinweg sagen kann, dass es in der großen Linie in die Richtung geht, die wir verlangt haben. Diejenigen, die jetzt sagen, dass man darüber nicht so recht Bescheid wisse, dass es eine kritische Geschichte sei, was man mit Innovation und Forschung machen würde, haben vor einem Jahr oder vor drei Jahren in dieser Aula gesagt, dass sich die Landesregierung zu wenig für Innovation und Forschung einsetzen würde. Wir wollen - das steht im Koalitionsprogramm drinnen und wir werden es gemeinsam umsetzen - diesen Bereich stärken. Ihr kennt den Gesetzentwurf, der verabschiedet werden wird. Es ist einer der großen Reformengesetzentwürfe. Der Landtag wird darüber hoffentlich heftig und mit gutem Ergebnis im Herbst diskutieren. Wir sollten jetzt dazu aber keine Spezialveranstaltung abhalten.

Über einige finanztechnische Dinge werden wir noch reden können und bei den einzelnen Artikeln werden wir das Geld, das den größten Brocken dieser 30 Millionen Euro darstellt, beiseite legen. Wir wollen darüber nicht zahnlos diskutieren. Wir wollen nicht sagen, dass wir es jetzt machen und dass wir eine neue Norm machen, dann stellt sich aber heraus, dass dafür kein Geld vorhanden ist. Wir wollen, dass heuer das zusätzliche Geld zur Verfügung steht. Infolgedessen ist der Großteil dieser Gelder, die wir beiseite legen, die wir der Forschung und Entwicklung zugeordnet haben, im Kapitel der zukünftigen Gesetzesinitiativen zu finden. Das ist ein technisch

mehr als legitimer, vom Gesetz vorgeschriebener Parkvorgang. Es ist evident, dass wir diese Reserve, sobald wir das entsprechende Gesetz haben, auflösen.

Es gibt dafür aber eine Ausnahme. Es sind 2 Millionen, die heuer dringend und spezifisch der Universität für den Aufbau der entsprechenden Stiftung als Vorgriff und als starkes Zeichen dafür, dass wir in diesem Zusammenhang mehr als ernst machen wollen, zugeführt werden sollen.

Ich möchte ein Thema jetzt nicht als letztes abhandeln, um es abzuwerten, sondern deshalb, weil ich glaube, dass es, abseits der einzelnen Worte, die ich dafür aufwende, wohl das entscheidende Anliegen jeder Politik sein muss, nämlich das Thema Soziales und das Thema Familie. Sie wissen, in welche Richtung wir gegangen sind. Sie wissen, dass wir ein soziales Netz haben, das seinesgleichen sucht. Sie wissen, dass uns allen bewusst ist, dass auch das eng gestrickte Netz, das es in Südtirol gibt, welches wahrscheinlich das Beste in ganz Europa ist, Lücken hat, durch die der eine oder andere fällt. Darum werden wir uns weiterhin bemühen. Deshalb sind wir auch dankbar, wenn wir entsprechende Hinweise erhalten, aber das Ganze kann nicht zu der Fundamentalkritik führen, dass wir die Politik des sozialen "Löcherstopfens" betreiben würden. Es ist eine ausgewogene Politik und eine Politik mit großem Engagement gerade für das Soziale, für den wirtschaftlichen Fortschritt, für den Ausgleich und für die kulturelle Belebung unseres Landes. Ich ersuche Sie in diesem Sinne beiden Gesetzentwürfen zuzustimmen.

PRESIDENTE: Suspendo la seduta fino alle ore 15.

ORE 12.58 UHR

ORE 15.10 UHR

(Appello nominale – Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è riaperta.

Ricordo che siamo in trattazione dei disegni di legge provinciali n. 98/06 e 99/06. Stamattina l'assessore Frick ha terminato la replica.

Ha chiesto la parola il consigliere Minniti sull'ordine dei lavori.

MINNITI (AN): Non La prenda come un fatto personale, Presidente, ma io questa osservazione la feci già in precedenza a chi l'ha preceduta, ovvero al collega Peterlini, oggi senatore, e alla collega Zendron. Pregherei che se la convocazione è per le ore 15, si inizi alle ore 15 e non alle 15.10. Abbiamo avuto due anni e mezzo in cui c'è stata puntualità con la presidente Stirner, così come con il collega Thaler nella scorsa legislatura. Se ci sono degli orari, questi devono essere rispettati.

PRESIDENTE: Le devo dare ragione.

Prima di votare il passaggio dalla discussione generale alla discussione articolata dei due disegni di legge, passiamo alla trattazione degli ordini del giorno presentati ai sensi dell'articolo 92 del regolamento interno.

Ordine del giorno n. 1, presentato dai consiglieri Leitner e Mair, concernente le borse di studio – redditi.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Stipendien – Einkommen.

Borse di studio – redditi

Aver tassato le prestazioni assistenziali (per es. le borse di studio e l'assegno di cura per l'assistenza domiciliare) ne ha in parte compromesso l'efficacia. In ultima analisi questi aiuti si ripercuotono persino negativamente sulle famiglie. Valutare le prestazioni assistenziali come reddito è contro ogni logica.

Se a una famiglia con un alunno di meno di 15 anni vengono concessi 2.900 euro di borsa di studio, è un'ingiustizia sociale che questa borsa di studio sia assoggettabile all'imposizione fiscale e l'alunno debba presentare una dichiarazione dei redditi per questo importo. Per via della borsa di studio l'alunno non risulta così più a carico dei genitori. E' soggetto all'obbligo scolastico, ma non può ancora lavorare ed è completamente a carico dei genitori. E di cos'altro dovrebbe vivere, soprattutto se in famiglia ci sono altri figli in età scolare?

Alle famiglie serve poco, se da un lato beneficiano di un aiuto pubblico, quando dall'altro questo aiuto viene loro di nuovo tolto.

Anche in altri settori non c'è giustizia. Se per esempio una donna percepisce gli assegni di mantenimento, ma deve sommarli al suo reddito, non può più usufruire di altre prestazioni assistenziali come per es. il sussidio casa. Sono soprattutto le famiglie con più figli a essere penalizzate da questa politica assistenziale.

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

incarica

la Giunta provinciale

di creare i presupposti, affinché le prestazioni assistenziali siano per principio svincolate dal reddito oppure non contribuiscano a formarlo.

Stipendien - Einkommen

Durch die Besteuerung von Sozialleistungen (z. B. Stipendien, Pflegegeld) werden diese in ihrer Wirksamkeit teilweise wieder zunichte gemacht. Sie wirken sich in letzter Konsequenz für Familien sogar nachteilig aus. Es widerspricht auch jeglicher Logik, soziale Leistungen als Einkommen zu bewerten.

Wenn eine Familie für einen Schüler unter 15 Jahren 2.900 Euro Studienbeihilfe bekommt, ist es eine soziale Ungerechtigkeit, dass dieser Schüler der Steuerpflicht unterzogen wird und für den Betrag des Stipendiums eine Steuererklärung machen muss. Die Studienbeihilfe

führt dazu, dass der Schüler nicht mehr zu Lasten der Eltern aufscheint. Er ist zwar schulpflichtig, darf aber noch nicht arbeiten und fällt den Eltern voll zur Last. Von was sollte er sonst leben, vor allem wenn in der Familie auch andere Kinder leben, die noch in der Ausbildung sind?

Es nützt den Familien wenig, wenn sie auf der einen Seite von der öffentlichen Hand zwar eine Unterstützung erhalten, ihnen diese auf der anderen Seite aber wieder genommen wird.

Auch in anderen Bereichen besteht keine Gerechtigkeit. Wenn beispielsweise eine Frau Unterhaltszahlungen erhält, diese aber zum Einkommen dazuzählen muss, fällt sie bei anderen Sozialleistungen (z. B. Wohngeld) durch den Rost. Vor allem Familien mit mehreren Kindern leiden unter dieser Art von Förderpolitik.

DER SÜDTIROLER LANDTAG
beauftragt

*die Landesregierung,
die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass Sozialleistungen grundsätzlich vom Einkommen entkoppelt werden bzw. dass Sozialleistungen kein Einkommen darstellen.*

La parola alla consigliera Mair per l'illustrazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ich glaube, dass diesbezüglich nicht mehr allzu viel hinzuzufügen ist. Ich habe über dieses Thema bereits im Rahmen der Generaldebatte gesprochen. Uns kommt es einfach wenig sinnvoll vor, wenn Sozialleistungen besteuert werden. Diese werden teilweise – man spricht zwar von Sozialleistungen – in ihrer Wirksamkeit wieder völlig zunichte gemacht, wie wir es an zwei Beispielen sehen. Ein Beispiel betrifft einen Schüler, der noch nicht 15 Jahre alt und schulpflichtig ist, welchem die Sozialleistungen besteuert werden; das heißt, dass er eine Steuererklärung machen muss. Beim anderen Beispiel geht es um eine Frau, die Unterhaltszahlungen bekommt, diese zum Einkommen dazu rechnen muss und infolgedessen vom Wohngeld ausgeschlossen ist. Das sind zwei Beispiele, aus denen ersichtlich wird, dass sich in letzter Konsequenz diese sogenannte Sozialleistung nachteilig auf die Familien auswirkt. Es entspricht, unserer Meinung nach, jeglicher Logik, soziale Leistungen als Einkommen zu bewerten. Ich ersuche die Landesregierung, die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass die Sozialleistungen grundsätzlich vom Einkommen entkoppelt werden bzw. dass Sozialleistungen künftig kein Einkommen mehr darstellen. Ich glaube, es ist auch im Interesse der Landesregierung, dass, wenn sie von Sozialleistungen spricht, es dann auch wirklich solche sind, denn ansonsten sind die Worte, die Landesrat Frick heute in seiner Replik gesagt hat - er hat nämlich vom großen Wurf und von den großen Errungenschaften usw. in der Sozial- und Familienpolitik gesprochen - nur Schlagworte, die aber letzten Endes nicht zutreffen und vor allem nicht zutreffen, wie wir es uns vorstellen, nämlich dass sie für Familien wirklich eine Erleichterung darstellen.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): In Südtirol werden, wie Kollegin Mair aufgezeichnet hat, in den verschiedenen Bereichen, ob das im sozialen Gesundheitswesen, Schulwesen oder Wohnsektor der Fall ist, finanzielle Unterstützungen gewährleistet, wobei für die Höhe der zu gewährenden Leistungen die finanzielle Situation der ansuchenden Familien oder Personen herangezogen wird. Die Kriterien, nach welchen die Einkommens- und Vermögenswerte erhoben und bewertet werden, sind in den einzelnen Bereichen mit Beschlüssen oder Durchführungsverordnungen sehr unterschiedlich geregelt. Deshalb ist die Abteilung Sozialwesen beauftragt worden, die Thematik der Vereinheitlichung der Bestimmungen neu aufzugreifen, mit dem Ziel, einen Konzeptentwurf zur Verbesserung der Grundsicherung vorzulegen. Eine Arbeitsgruppe ist jetzt dabei, die Arbeiten abzuschließen. Das Konzept würde so aussehen, dass man zuerst versucht, einheitliche Kriterien zumindest im Sozial- und Gesundheitsbereich vorzusehen, und dass diese dann schrittweise auch auf andere Bereiche ausgedehnt werden. Trotzdem könnten aber die verschiedenen Bereiche in den entsprechenden Durchführungsverordnungen abweichende Bestimmungen festlegen. Ob das dann tatsächlich erfolgt, hängt von den Zielsetzungen der jeweiligen Förderleistungen ab, und zwar zuerst im Bereich der finanziellen Sozialhilfe, deren Leistung der Befriedigung der Grundbedürfnisse der Bürger dienen. Hier ist es notwendig, dass je nach Situation auch nicht besteuerbare Einkommen berücksichtigt werden, was in anderen Bereichen wiederum nicht der Fall ist.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 1: respinto con 8 voti favorevoli, 3 astensioni e 14 voti contrari.

La parola alla consigliera Kury sull'ordine dei lavori.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte mitteilen, dass sämtliche von den Abgeordneten der Fraktion der Grünen eingebrachten Beschlussanträge (Tagesordnungen) Nr. 21, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 und 35) zurückgezogen sind, weil in der Zwischenzeit eine politische Übereinkunft in Bezug auf die Informationspflicht der privaten Gesellschaft mit öffentlicher Beteiligung erzielt worden ist, die uns sehr am Herzen gelegen ist.

PRESIDENTE: Va bene. Anche il consigliere Leitner ha ritirato gli ordini del giorno n. 2, 3 e 4.

Ordine del giorno n. 5, presentato dai consiglieri Leitner e Mair, concernente la reintroduzione del trasporto gratuito per i gemelli.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 5, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend die Wiedereinführung der freien Beförderung bei öffentlichen Verkehrsmitteln für Zwillinge.

Reintroduzione del trasporto gratuito per i gemelli

Si erano così rallegrati i genitori dei gemelli quando avevano saputo che avrebbero ricevuto una tessera per il trasporto gratuito dei propri figli sui mezzi pubblici, e ora sono profondamente delusi per la revoca di tale agevolazione.

L'ufficio trasporto persone ha loro recentemente comunicato che in base all'articolo 20, comma 3, della delibera della Giunta provinciale n. 3897 del 17 ottobre 2005 solo i gemelli trigemini, quadrigemini ecc. possono utilizzare gratuitamente i mezzi pubblici di interesse provinciale fino al compimento del 18° anno di età. L'ufficio ha anche comunicato agli interessati che il personale di controllo è già stato informato del fatto che le tessere non sono più valide.

Se si tratta di una misura di risparmio, non viene certo raggiunto l'obiettivo. Non dovrebbero esserci molti gemelli trigemini, quadrigemini ecc., per cui viene meno l'intento originario.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

a modificare la suddetta delibera affinché anche i gemelli possano viaggiare gratuitamente sui mezzi pubblici di interesse provinciale fino al compimento del 18° anno di età.

Freie Beförderung für Zwillinge wieder einführen

So sehr sich die Eltern von Zwillingen darüber gefreut hatten, dass diese einen Ausweis für die freie Beförderung bei öffentlichen Verkehrsmitteln erhielten, so sehr sind sie nun darüber enttäuscht, dass diese entsprechende Ausweise wieder zurückgegeben werden müssen.

Das Amt für Personennahverkehr hat dies den Betroffenen vor kurzem mitgeteilt und darauf verwiesen, dass laut Artikel 20, Absatz 3 des Beschlusses der Landesregierung Nr. 3897 vom 17. Oktober 2005 nur Drillinge, Vierlinge usw. die öffentlichen Verkehrsmittel von Landesinteresse bis zur Erreichung des 18. Lebensjahres unentgeltlich benutzen können. Das Amt teilte den Betroffenen auch mit, dass das Kontrollpersonal an Bord bereits über die Ungültigkeit der Ausweise informiert worden sei.

Sollte es sich bei dieser Maßnahme um Sparmaßnahmen handeln, scheint der Ansatz verfehlt. Es dürfte nicht viele Drillinge, Vierlinge usw. geben, weshalb die ursprüngliche Absicht grundsätzlich über Bord geworfen wird.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

ihren eigenen Beschluss so abzuändern, dass auch Zwillinge die öffentlichen Verkehrsmittel vom Landesinteresse bis zur Erreichung des 18. Lebensjahres unentgeltlich benutzen können.

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Auch auf diese Problematik haben wir bereits im Rahmen der Generaldebatte hingewiesen. Uns würde einfach interessieren, ob die Landesregierung zumindest bereit wäre, über die Detailfragen, bei denen es zwar nicht um das große Geld geht, wir aber der Meinung sind, dass damit ein falsches Signal ausgesendet wird, zu diskutieren. Die Landesregierung hat vor ein paar Jahren gestattet, dass Familien mit Zwillingen die öffentlichen Verkehrsmittel gratis benützen können. Jetzt hat sie diesen Beschluss abgeändert, welcher nur mehr für Drillinge, Vierlinge usw. gilt. Wie viele Drillinge, Vierlinge und Fünflinge bzw. wie viele Zwillinge gibt es in Südtirol? Eine Sparmaßnahme kann das wohl kaum sein! Nachdem man nicht die Bestimmung insgesamt abgeschafft und die Befreiung gestrichen hat, sondern festgelegt hat, dass die Befreiung nur für Drillinge und Vierlinge gilt, sind wir der Meinung, dass das nach außen ein bisschen skurril wirkt. Ich weiß nicht, wie viele Zwillinge es gibt. Sicherlich sind es nicht sehr viele, aber Drillinge und Vierlinge gibt es sicherlich sehr, sehr wenige! Deshalb ersuchen wir die Landesregierung, diese Maßnahme zu überdenken, und zwar entweder auch die Zwillinge wieder in den Genuss der Befreiung kommen zu lassen, oder diese Maßnahme zu streichen, denn das ist kein Ausdruck von sozialer Leistung.

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen – SVP): Die vom Abgeordneten Leitner angesprochene Problematik ist nicht so, wie er sie geschildert hat, sondern es geht um eine Ungleichheit im italienischen und deutschen Text der einschlägigen Bestimmung. Diese Ungleichheit hat zu einer falschen Interpretation der Bestimmung geführt. Auf die Frage, wie viele Drillinge und Vierlinge es gibt, die öffentliche Verkehrsmittel von Landesinteresse bis zur Erreichung des 18. Lebensjahres unentgeltlich nutzen, kann ich Ihnen sagen, dass 27 Drillinge und 4 Vierlinge den Ausweis für die freie Beförderung haben. Deshalb bin ich dafür, den Beschlussantrag abzulehnen.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 5: respinto con 9 voti favorevoli, 2 astensioni e 12 voti contrari.

Ordine del giorno n. 6, presentato dal consigliere Leitner, concernente l'Isarco – classificazione come monumento naturale.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 6, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend den Eisack – Ausweisung als Naturdenkmal.

*Isarco - classificazione come monumento naturale
Alcune settimane fa i media riportavano la notizia che per la costruzione di una centrale idroelettrica lungo l'Isarco erano stati presentati ben sette progetti. Da una risposta a un'interrogazione presentata dal sottoscritto si apprende che i progetti presentati sono otto.*

Nella sua risposta l'assessore Laimer scrive testualmente che ogni costruzione di una centrale idroelettrica è un compromesso fra ecologia ed economia. Il rifiuto in linea di principio di una centrale idroelettrica lungo l'Isarco va in ogni caso rispettato. Tuttavia, in Alto Adige la produzione di energia elettrica attraverso impianti idroelettrici resta tuttora il modo più razionale, se si parte dal fatto che centrali termiche e nucleari non sono neanche da prendere in considerazione. Dopo aver acquisito i pareri necessari, la Giunta provinciale deciderà se vi sono i margini per un ragionevole compromesso che renda possibile la produzione di energia elettrica tenendo conto di tutti gli aspetti ambientali.

Nelle ultime settimane le proteste contro la costruzione di una centrale idroelettrica lungo l'Isarco sono andate aumentando. Dopo i pescatori, coloro che praticano sport acquatici e i gruppi ambientalisti, è stata soprattutto la protesta del comitato civico "SOS Isarco" a scatenare la discussione.

Nell'Alta Val d'Isarco il fondovalle è stato quasi interamente sacrificato per la costruzione di infrastrutture pubbliche (ferrovia, autostrada, strada statale, SADOBRE, stazioni ferroviarie, discarica ecc.), di modo che ogni ulteriore utilizzo equivarrebbe a un intervento irresponsabile. Anche se l'acqua è un bene pubblico, è lecito chiedere quali diritti hanno gli abitanti della zona e che importanza ha per loro il fiume Isarco. Questa volta bisogna dare prova del fatto che nel dubbio l'ambiente viene prima dell'economia.

Con la scusa dell'energia pulita non si può compromettere o persino distruggere l'ultimo pezzo dell'Isarco rimasto nello stato naturale.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna

la Giunta provinciale

a classificare il fiume Isarco nel tratto tra Vipiteno e Fortezza come monumento naturale.

Eisack - Ausweisung als Naturdenkmal

Vor einigen Wochen war verschiedenen Medienberichten zu entnehmen, dass für den Bau eines Wasserkraftwerkes am Eisack sieben Projekte eingereicht worden sind. Aufgrund der Beantwortung einer Anfrage des Unterfertigten stellte sich heraus, dass es deren acht sind.

Landesrat Laimer teilte in seiner Antwort u. a. wörtlich mit: "Der Bau jedes Wasserkraftwerkes ist ein Kompromiss zwischen Ökologie und Ökonomie. Die grundsätzliche Ablehnung eines Wasserkraftwerkes am Eisack muss in jedem Fall respektiert werden. Die Stromproduktion mit Wasserkraft ist jedoch derzeit in Südtirol die einzige rationelle, wenn man davon ausgeht, dass thermische- und Atomkraftwerke nicht in Frage kommen. Die Landesregierung wird nach Einholen der nötigen Gutachten entscheiden, ob ein Kompromiss zwischen sinnvoller Stromproduktion unter Berücksichtigung aller ökologischen Aspekte möglich ist".

Der Widerstand gegen die Errichtung eines Wasserkraftwerkes am Eisack ist in den vergangenen Wochen kontinuierlich gewachsen.

Nach den Fischern, Wassersportlern, Umweltgruppen war es vor allem der Protest einer Bürgerbewegung "SOS Eisack", der eine umfangreiche öffentliche Diskussion auslöste.

Die Talfläche des Wipptales ist beinahe zur Gänze öffentlichen Strukturen (Eisenbahn, Autobahn, Staatsstraße, SADOBRE, Bahnhöfe, Mülldeponie usw.) geopfert worden, sodass jede weitere Inanspruchnahme einen nicht zu verantwortenden Eingriff bedeuten würde. Wenn auch das Wasser öffentliches Gut ist, so muss doch die Frage erlaubt sein, welche Rechte die Menschen in diesem Gebiet haben und was ihnen der Eisack bedeutet. In diesem konkreten Fall muss der Beweis angetreten werden, dass im Zweifelsfalle wirklich Ökologie vor Ökonomie geht.

Unter dem Vorwand, saubere Energie gewinnen zu wollen, darf nicht das letzte noch unverbaute Stück des Eisacks in Mitleidenschaft gezogen oder gar zerstört werden.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

den Eisack im Bereich zwischen Sterzing und Franzensfeste als Naturdenkmal auszuweisen.

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Nachdem der Landesrat für Umwelt und Energie nicht anwesend ist, nehme ich an, dass der Landeshauptmann auf die Fragen antwortet. Ich möchte dem Wortlaut des Beschlussantrages nur noch einige wenige Worte hinzufügen, weil das meiste eigentlich schon gesagt worden ist. Die Problematik ist bekannt. Wir haben unlängst eine Anfrage an die Landesregierung gerichtet und gefragt, welche Gesellschaften Ansuchen zur Erzeugung von Energie am Eisack im Bereich des Wipptales zwischen Sterzing und Franzensfeste gestellt haben. Es handelt sich um 8 Firmen, die darum angesucht haben. Es ist sicherlich zu erwarten, dass diese ganze Geschichte noch länger dauern wird, denn es wird auch Rechtsstreitigkeiten geben, wenn so viele das große Geschäft machen wollen.

Worauf es aber uns ankommt, ist eine grundsätzliche Diskussion, ob in diesem Bereich überhaupt ein Kraftwerk errichtet werden soll. Wenn die Landesregierung darauf antwortet, dass der Bau von Wasserkraftwerken besser ist als der Einsatz von Atomenergie, dann sind wir natürlich auch dieser Meinung. Die Landesregierung ist aber nicht in der Lage uns zu sagen, wie viel Atomstrom in Südtirol konsumiert wird. Im Bundesland Tirol hat es diesbezüglich unlängst eine Statistik gegeben. Ich frage mich, warum das in Südtirol nicht möglich ist. Der Landesrat hat uns darauf geantwortet, dass es nicht möglich sei, festzustellen, wie viel Atomstrom in Südtirol konsumiert würde. Die Landesregierung könnte über die einzelnen Genossenschaften und Firmen die Ankäufe von Strom von auswärts und den Verbrauch in Erfahrung bringen. Das müsste eigentlich schon nachweisbar sein, was auch interessant wäre zu wissen.

Auch wir sind der Meinung, dass man Energie so nutzen und dass wir unsere Ressourcen nicht nachhaltig schädigen sollten. Dass wir Energie brauchen, wissen wir auch, aber dieser Bereich am Eisack ist der einzig verbliebene, wo dieser Fluss irgendwo noch natürlich ist, wo Fischerei, Freizeitsport wie beispielsweise Rafting usw. ausgeübt werden können. Wenn dieses Kraftwerk, wie auch immer, errichtet werden sollte, dann ist es damit vorbei. Damit werden die Fischerei, der Freizeitsport und vor allem auch das natürliche Erscheinungsbild entscheidend beeinträchtigt. Der Eisack ist überall verbaut und das ist noch ein Teil, der naturbelassen ist. Ich denke, das Wipptal ist durch große Infrastrukturen, die wir im Beschlussantrag aufgezählt haben, nämlich durch die Staatsstraße, die Eisenbahn, die Autobahn, die SADOBRE, die Bahnhöfe, die Mülldeponie, die dort errichtet wird, besonders geschädigt. Die Bevölkerung hat wirklich den Eindruck, dass man bestimmte Dinge dort macht, wo der geringste Widerstand von Seiten der Bevölkerung zu erwarten ist. Ich glaube, dass die Bevölkerung dieses Teiles Südtirols schon sehr, sehr viele Opfer auf sich genommen hat und dass sie ein Anrecht darauf hat, auch ein natürliches Umfeld zu haben, wo noch eine bestimmte Lebensqualität da ist. Deshalb ersuchen wir den Landtag, die Landesregierung dahingehend zu verpflichten, dass dieser Bereich als Naturdenkmal ausgewiesen wird, damit im Interesse der dort lebenden Bevölkerung bestimmte Baulichkeiten nicht mehr gestattet sind.

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Es ist schon eigenartig. Einerseits werden wir beauftragt, dass wir Energie einsparen sollen, dass wir danach trachten sollen, dass alternative Energie gefördert wird, dass eine möglichst umweltfreundliche Energie zur Verfügung gestellt wird, damit wir nicht Öl oder Gas produzieren, das früher oder später nicht mehr vorhanden sein wird. Einerseits heißt es immer wieder, wir sollten auf Wasserkraft setzen, weil diese wesentlich umweltfreundlicher und vor allem auch regenerierbarer sei. Andererseits heißt es aber, wir sollten längs der Bäche nicht eine Menge von E-Werken bauen, weil diese wesentlich umweltschädigender und vor allem auch gegen Fauna und Flora seien, weil sich immer wieder der Wasserspiegel stauet, das Wasser, wenn das Becken voll ist oder aufgestaut wird, abgeleitet würde und wenn die Wasserstauung durch den Abfluss wieder sinkt, alles entsprechend zerstört würde. Auch die Fischer sind der Auffassung, dass eine Ableitung des Wassers vernünftiger wäre und dass man den Rest der Strecke unter Restwassermenge setzen sollte, als wenn man längs des Baches oder Flusses immer wieder kleine Anlagen errichtet. Sie wissen selber, dass wir heute bereits längs des Eisacks einige kleine Wasserwerke haben und dass diese dann automatisch immer wieder einen Wasserstau hervorrufen, was einerseits für das Rafting und andererseits gegen die Interessen der Fischer ist. Aus diesem Grund sind wir der Auffassung, dass wir das Problem sicher dadurch lösen können, indem wir an einem gewissen Punkt, welcher noch genau festzulegen ist, eine Wasserableitung machen, und zwar in der Form, dass sie umweltkompatibel ist, dass wir die heute bestehenden kleinen E-Werke, die

immer wieder einen Wasserstau hervorrufen, in der Form ausschalten, dass sie sich an dem einzigen E-Werk entsprechend beteiligen. Das heißt, wir werden nicht vier oder fünf E-Werke machen, sondern ein einziges. Sie wissen selber, dass gerade diejenigen, die heute in der Gegend sind, ihrerseits entsprechende E-Werke gebaut und sie dann entsprechend verkauft haben. Ich glaube, dass wir damit einerseits unser Ziel, nämlich saubere Energie zu produzieren, erreichen, andererseits durch das Ausschalten der verschiedenen kleinen E-Werke aber auch dazu beitragen, dass der Eisack in diesem Bereich als eine Restwasserstrecke erklärt werden kann, auf der keine zusätzlichen E-Werke mehr errichtet werden können. Durch die Ableitung des Wassers in der erwähnten Form garantieren wir, dass die verbleibende Menge ausreicht, um Fauna und Flora entsprechend zu schützen. Aus diesem Grund müssen wir gegen diesen Beschlussantrag stimmen.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 6: respinto con 9 voti favorevoli, 1 astensione e 14 voti contrari.

L'ordine del giorno n. 7 è stato ritirato dal primo firmatario consigliere Minniti.

Ordine del giorno n. 8, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente l'ex Mignone: salvare gli interessi delle cooperative.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 8, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend die ehemalige Mignone-Kaserne: Interessen der Wohnbaugenossenschaften müssen gewährt werden.

Ex Mignone: salvare interessi cooperative

Da tempo si dibatte sull'ipotesi che sull'area ex Mignone non si abbatta più l'edificio ospitante la Scuola Claudiana peraltro recentemente ristrutturato. In passato siamo stati molto critici con la provincia nell'apprendere l'intenzione di voler abbattere la scuola Claudiana chiedendo finanche la salvaguardia del palazzo. Ma è chiaro che qualora provincia e Comune decidessero veramente di salvarlo le Cooperative edilizie devono essere opportunamente tutelate e rifondate dei danni subiti poiché un conto è acquistare un appartamento, investendo denaro proprio, con una visuale aperta un conto è se quella visuale viene negata. Sulla vicenda ex-Mignone bisogna insomma evitare inutili contenziosi ma soprattutto riflettere sull'appropriatezza del progetto. Occorre comprendere una volta per tutte quale dovrebbe essere la funzione della Claudiana, ovvero indipendentemente dalle indicazioni che anche AN in passato ha fornito, come la Provincia intenderebbe utilizzare l'edificio. E' ovvio che in assenza di qualsiasi idonea soluzione bisogna valutare con serenità il futuro dello stesso che non sacrifichi la riqualificazione dell'area che deve passare attraverso l'offerta di servizi alle famiglie del quartiere prima che una caserma dei pompieri, quali asili nido, centro giovani, biblioteca e

quant'altro necessario alla popolazione stessa. Inoltre è interessante accertare anche quali siano i motivi che avrebbero portato i costi di costruzione per l'area dai 42 miliardi di vecchie lire del 1999 ai 55 milioni di euro annunciati nel 2005, ovvero quasi il triplo di quella spesa che era stata annunciata quando la provincia approvò il relativo piano esecutivo.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

a promuovere ogni iniziativa affinché gli organi competenti prevedano un indennizzo alle cooperative che costruiscono alla ex-Mignone di Bolzano qualora si fossero trovati ad aver acquistato un alloggio sulla base di un progetto edilizio concernente l'intera area differente da quello che potrebbe realizzarsi.

Ehemalige Mignone-Kaserne: Interessen der Wohnbaugenossenschaften müssen gewahrt werden

Seit geraumer Zeit wird über die Möglichkeit diskutiert, das Gebäude auf dem Gelände der ehemaligen Mignone-Kaserne, in dem die Schule Claudiana untergebracht ist und das überdies vor kurzem renoviert wurde, doch nicht abzureißen. In der Vergangenheit haben wir das Land sehr kritisiert, als wir von der Absicht erfahren haben, besagtes Gebäude abzureißen, und haben sogar dessen Erhaltung gefordert. Sollten jedoch Land und Gemeinde beschließen, das Gebäude effektiv zu retten, so müssen die Wohnbaugenossenschaften klarerweise entsprechend geschützt und die erlittenen Schäden abgegolten werden, da es etwas anderes ist, ob man sein Geld in den Kauf einer Wohnung mit freiem Ausblick investiert oder ob einem diese Aussicht verweigert wird. Was das Areal der ehemaligen Mignone-Kaserne anbelangt, so sind unnütze Kontroversen zu vermeiden, vor allem aber sollte darüber nachgedacht werden, in wie weit das Projekt sinnvoll ist. Ein für allemal muss geklärt werden, welche Funktion die Claudiana erfüllen sollte bzw. wie das Land - unabhängig von den Anregungen, die in der Vergangenheit auch von AN ausgegangen sind - das Gebäude nutzen möchte. Falls keinerlei geeignete Lösung gefunden wird, ist die Zukunft desselben abzuwägen, damit nicht die Qualität der Wohnviertels darunter leidet, die darin besteht, dass den Familien Dienstleistungen wie Kinderhorte, Jugendzentren, eine Bibliothek und was sonst für die Bevölkerung nötig ist geboten werden, bevor man an die Errichtung einer Feuerwehrrhalle denkt. Interessant wäre auch festzustellen, aus welchen Gründen die Baukosten für das Areal von 42 Milliarden Lire im Jahr 1999 auf 55 Millionen Euro im Jahr 2005 angestiegen sind, also fast auf das Dreifache der Ausgabe, die veranschlagt war, als das Land den entsprechenden Ausführungsplan genehmigt hat.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

alles daran zu setzen, dass die zuständigen Stellen eine Entschädigung für die Wohnbaugenossenschaften vorsehen, die auf dem ehemaligen Mignone-Gelände in Bozen bauen, wenn sie eine Wohnung gekauft und sich dabei auf ein Gesamtprojekt des neuen Viertels gestützt haben, das von jenem, welches nun verwirklicht wird, abweicht.

La parola al consigliere Minniti per l'illustrazione.

MINNITI (AN): Su questa materia Alleanza Nazionale più di una volta ha espresso tutta la propria convinta posizione, a salvaguardia di un'area, di un edificio e anche della popolazione che abita in quell'area. Ultimamente avevamo appreso e in qualche maniera condiviso una certa soluzione, che il Comune di Bolzano era intenzionato a tenere in piedi l'edificio che ospita la scuola Claudiana e che è stato recentemente ristrutturato dalla Provincia stessa, che Lei invece intende abbattere questo edificio, anziché cercare di riconvertirlo fornendo quei servizi che possono essere necessari alla popolazione di quel rione che viene a nascere all'interno dell'importante area bolzanina.

Con questo ordine del giorno vogliamo cercare di superare il problema, ovvero vorremmo che in qualche maniera si prendesse coscienza di un'altra questione che sta emergendo, con tutto il suo interesse. Indipendentemente dal fatto che la Provincia o il Comune decidano di tenere in piedi o abbattere quell'edificio, vi è il problema che vi sono dei cittadini, centinaia di famiglie che hanno acquistato il proprio alloggio, attraverso la cooperativa, sulla base di un determinato progetto che non prevedeva la presenza, parliamo del 1999, della struttura che oggi ospita la "Claudiana". Quindi hanno acquistato un alloggio che presentava una esposizione paesaggistica diversa da quella che rischiano di trovarsi nel momento stesso in cui si dovesse decidere di salvare la scuola "Claudiana".

Di fronte ad una nuova situazione che si va a determinare all'interno dell'area, c'è quindi da interrogarsi su un aspetto. È possibile che le famiglie che hanno acquistato il proprio alloggio sulla base di un progetto edilizio concernente l'area differente da quella che rischia di essere, possano godere di un indennizzo, perché in qualche maniera vengono penalizzate da una nuova conformazione dell'area, perché è ovvio che vi è una diversa esposizione paesaggistica o una diversa visuale dal loro appartamento rispetto a quella che avevano visto nel momento in cui avevano acquistato sul progetto l'alloggio stesso?

Riteniamo che sia doveroso, indipendentemente da qualsiasi decisione che assuma la Giunta provinciale, forse di concerto con il Comune – non sappiamo quanto il Comune possa avere voce in capitolo in questo senso – prevedere un indennizzo per queste famiglie dell'area ex Mignone. Mi sembra che il presidente Durnwalder frema quasi per darmi una risposta, quindi non vorrei dilungarmi oltre. Ragioniamo seriamente su questo aspetto, perché potrebbe esserci una penalizzazione per queste fami-

glie che avevano acquistato un alloggio sulla base di un progetto che poi risulta differente e certamente nicht ein beneficio in confronto a quello che era stato loro offerto.

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Ich bin überzeugt, dass die Kollegen Minniti, Sigismondi und Urzì sicher keine positive Antwort auf diesen provozierenden Beschlussantrag erhalten wollen. Es wäre doch ein Nonsense, Leuten eine Entschädigung zu bezahlen, weil im Bauleitplan irgendeine Änderung vorgenommen wird. Selbstverständlich müssen die urbanistischen Merkmale, Abstände usw. eingehalten werden. Wenn wir dem Antrag, den Sie jetzt stellen, folgen würden, dann müssten wir im ganzen Land, wenn irgendjemand ein Haus baut und vor sich landwirtschaftliches Grün hat, diesem in dem Moment, in dem die Gemeinde eine Sportzone, eine Bauzone ausweist und eine urbanistische Änderung vornimmt und er aufgrund der daraufhin errichteten Bauten nicht mehr die Sonne genießen kann, eine entsprechende Entschädigung zahlen. Armes Land bzw. arme Gemeinden, wenn dies der Fall wäre!

Kollege Minniti, wenn wir gerade die Situation in Haslach bzw. der ex-Mignone-Kaserne berücksichtigen, so haben wir dort ein mehrere Hektar großes Grundstück, das dem Land gehört. Wir haben von vornherein gesagt, wir möchten diese Fläche für einen Park bzw. für den Auslauf der dortigen Familien zur Verfügung stellen. Ich glaube, es ist ein schönes Zeichen, dass wir das überhaupt tun, denn man könnte diese Flächen auch andersweitig verwenden. Nachdem aber dort in letzter Zeit sehr viel gebaut worden ist, sollten diese Flächen als Grünzone zur Verfügung gestellt werden. Wir möchten dort auch notwendige Dienste wie eine Feuerwehrrhalle, ein Jugendzentrum, einen Kinderhort, Bibliotheken usw. bereitstellen. Wir haben zunächst vorgesehen, dass hier ein eigenes Gebäude errichtet werden sollte. Das möchten wir nun ändern, und zwar möchten wir dort, wo die Feuerwehrrhalle vorgesehen ist, einen Komplex errichten, in dem alle diese Dienste untergebracht werden, um diese Grünfläche nicht zu unterbrechen. Gleichzeitig muss ich auch sagen, dass das Gebäude, in dem die "Claudiana" untergebracht ist, für den Abbruch vorgesehen war, solange es noch Kaserne war, aber in der Zwischenzeit hat man dort die "Claudiana" untergebracht und hierfür viele Millionen Euro investiert. Jetzt wäre es doch ein Nonsense, dieses Gebäude abzubauen, denn ich bin überzeugt, dass sich dann wahrscheinlich wieder eine Aktionsgruppe wie bei der Longon-Schule bilden würde, die sich gegen den Abbruch dieses Gebäude wehren würde. Ich bin deshalb der Meinung, dass man dieses Gebäude stehen lassen sollte. Man sollte einerseits die Forschungseinrichtungen belassen, die dort bereits untergebracht sind, und gleichzeitig auch eine Schule unterbringen, auf der anderen Seite sollte man aber die Grünfläche erhalten und das für Dienste vorgesehene Gebäude streichen. Dieses sollte dort errichtet werden, wo zur Zeit die Feuerwehrrhalle geplant ist.

Was die Kosten anbelangt, Folgendes. Es stimmt, dass im Jahre 1999 diese mit 42 Millionen angegeben worden sind. Sie müssen aber auch, wenn sie die Kostenvoranschläge überprüfen, sagen, dass dort keine technische Spesen, die zirka 20 Pro-

zent ausmachen, keine Einrichtungen und keine Infrastrukturen vorgesehen waren. Wir müssen bei den endgültigen Kosten auch diese berücksichtigen. Deshalb gibt es diese Kostensteigerung. Ich bin deshalb der Meinung, dass wir der dort lebenden Bevölkerung einen Gefallen machen würden, wenn wir alle diese Dienste dort konzentrieren würden.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 8: respinto con 3 voti favorevoli, 4 astensioni e i restanti voti contrari.

Ordine del giorno n. 9, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente l'applicazione della proporzionale in un'unica Azienda sanitaria.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 9, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend den Proporz nach der Zusammenlegung der 4 Sanitätsbetriebe in einen einzigen.

Proporzionale Azienda Unica

Il d.l. con il quale la Giunta provinciale intende costituire, così come più volte proposto da Alleanza nazionale, un'unica Azienda sanitaria sul territorio altoatesino prevede l'adozione della proporzionale provinciale. Di recente, però, alcune notizie apparse sulla stampa locale hanno segnalato l'intenzione, da parte di una maggioranza politica, di invertire questa intenzione e quindi di applicare, pur in presenza di un'unicità aziendale, una proporzionale che tenga conto dei comprensori. L'introduzione di questo criterio penalizzerebbe il gruppo linguistico poiché perderebbe la possibilità di usufruire di alcuni posti in pianta organica che un'unica proporzionale garantirebbe a esso. Diversi sono i numeri espressi in proposito, che vanno da 50 posti agli oltre 100 posti in meno.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

affinché il disegno di legge di cui in premessa e la conseguente legge preveda l'applicazione del sistema proporzionale provinciale e comunque l'adozione di un sistema occupazionale che non penalizzi alcun gruppo linguistico e che riconosca a ognuno la giusta rappresentanza nella pianta organica aziendale.

Proporz nach der Zusammenlegung der 4 Sanitätsbetriebe in einen einzigen

Der Gesetzentwurf, mit dem die Landesregierung - wie bereits des öfteren von Alleanza Nazionale vorgeschlagen - in der Provinz Bozen einen einzigen Sanitätsbetrieb errichten möchte, sieht die Anwendung des Landesproporzes vor. Laut Meldungen, die kürzlich in den Lokalzeitungen erschienen sind, soll allerdings nach dem Willen einer politischen Mehrheit davon Abstand genommen und stattdessen die An-

wendung eines Proporztes, der die Bezirke berücksichtigt, vorgesehen werden, obwohl ein einziger Sanitätsbetrieb geschaffen wird. Die Einführung eines derartigen Kriteriums würde einer Sprachgruppe schaden, zumal sie dadurch einige Stellen, die ihr der Landesproporz zusichert, einbüßen würde. Was die genauen Zahlen anbelangt, ist von 50 bis über 100 Stellen weniger die Rede. All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

im eingangs erwähnten Gesetzentwurf und folglich im Gesetz die Anwendung des Landesproporztes festzuschreiben und auf jeden Fall eine Regelung vorzusehen, die keine Sprachgruppe benachteiligt und die jeder Sprachgruppe die ihr zustehende Anzahl an Stellen im Stellenplan des Sanitätsbetriebes zusichert.

La parola la consigliere Minniti per l'illustrazione.

MINNITI (AN): Nel tempo, in queste ultime settimane, siamo stati spettatori di un balletto di cifre riguardante la proporzionale che dovrà essere adottata nella nuova, quasi costruenda Azienda sanitaria unica.

Ci preme sottolineare come questo risultato di costituire un'Azienda sanitaria unica sia per noi un momento di soddisfazione. Alleanza Nazionale negli ultimi cinque anni aveva ripetutamente chiesto un provvedimento di questo genere per ridurre i costi sulla sanità, senza per questo incidere sull'offerta del servizio che veniva resa. Ci viene da sorridere pensare come in passato non tutto questo Consiglio provinciale si era espresso favorevolmente a questa proposta di Alleanza Nazionale. Il merito di riuscire a realizzare l'azienda unica va certamente all'assessore Theiner ma anche a coloro che lo hanno preceduto, che hanno comunque lavorato per cercare di realizzare un progetto che certamente fa bene alla comunità altoatesina per quanto riguarda l'organizzazione.

Detto questo, mi premeva sottolinearlo proprio per quell'orgoglio che possiamo avere nel vedere una proposta che anche Alleanza Nazionale con forza, da sola, in quest'aula ha ripetutamente avanzato, che troverà realizzazione da qui a qualche mese.

C'è l'altro aspetto importante della questione, che è la proporzionale da adottare all'interno di questa Azienda sanitaria unica. Sulla stampa abbiamo assistito ad un balletto di cifre in base al quale se si fosse applicata la proporzionale provinciale, ci sarebbero stati dei recuperi per i vari gruppi linguistici, se si fosse applicata la proporzionale per comprensori, ci sarebbero stati magari gli stessi posti di lavoro per gruppi linguistici. Siamo arrivati al punto di non riuscire a comprendere quale potesse essere la reale opportunità per i gruppi linguistici, affinché nessuno di essi possa essere penalizzato dall'applicazione di questa o di quella proporzionale.

Con questo ordine del giorno chiediamo che comunque ci sia una clausola di salvaguardia. Il gruppo linguistico italiano dalla cosiddetta parcellizzazione, dalla territorialità dell'applicazione della proporzionale nelle quattro aziende sanitarie come era oggi ha perso nel contesto provinciale centinaia di posti di lavoro. È ovvio che non possiamo accettare che ciò avvenga anche con l'Azienda sanitaria unica, quindi riteniamo che si debba semmai marciare in una direzione opposta, quella di garantire un recupero del gruppo linguistico italiano per questi posti di lavoro.

Salutiamo favorevolmente l'applicazione della proporzionale a carattere provinciale, riconoscere al gruppo linguistico italiano che ci sia un tot di posti di lavoro che spettano loro sulla base del 26% di popolazione residente in provincia, e che magari questa quantità di posti venga "spalmata" all'interno dei quattro comprensori, ma che comunque attraverso l'applicazione di uno o dell'altro tipo di proporzionale il gruppo linguistico italiano non vada a perdere altri posti di lavoro, come è successo in passato. Il discorso della proporzionale è ampio, lungo. Alleanza Nazionale già da tempo, ha riconosciuto il valore della proporzionale là dove comunque assicura dei posti di lavoro, anche se può compromettere il cosiddetto concetto di meritocrazia, dove assicura comunque dei posti di lavoro che nessuno potrebbe assicurare al gruppo linguistico italiano laddove la proporzionale non fosse applicata. Dovremmo comunque rivedere l'intero sistema, proponendo per le cariche apicali la rotazione delle stesse, ma anche applicando un sistema orizzontale e non verticale. Pensiamo per esempio, qui usciamo dal seminato della proporzionale dell'azienda unica, ai segretari comunali. In tutta la provincia il gruppo linguistico italiano dovrebbe poter avere una trentina di segretari comunali, ne ha solo 6 forse, questo perché anziché utilizzare l'adozione di una proporzionale su base provinciale orizzontale, viene utilizzata la proporzionale orizzontale interna ad ogni singolo comune. Questo concetto non deve essere applicato all'Azienda sanitaria unica che da qui a qualche mese verrà costituita. Vorremmo che questo Consiglio si esprimesse in maniera molto chiara, sincera sul fatto che comunque il gruppo linguistico italiano non perda nessun posto di lavoro e riesca a recuperare posti di lavoro all'interno del sistema ospedaliero altoatesino, perché è una questione di giustizia, opportunità, di garantire uno sbocco occupazionale che oggi in qualche maniera viene negato.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): La salvaguardia dei posti pubblici per il gruppo linguistico italiano è un problema che riguarda tutta la classe politica che rappresenta il gruppo linguistico italiano. Bisogna capire come, quando e in quale ottica. Quanto espresso dalle premesse dell'ordine del giorno di Alleanza Nazionale mi sembra superato dalla proposta dell'assessore Theiner, che non è quella della proporzionale provinciale, come non è quella della proporzionale dei comprensori, ma è una forma mista fra le due. La domanda fatta all'assessore Theiner è precisa. Intanto ci conferma verbalmente, poi lo farà per iscritto, che per quanto riguarda il gruppo linguistico italiano, la forma da lui prevista di applicazione della proporzionale

nella sanità non penalizzerà nella matematica il gruppo linguistico italiano ma addirittura in qualche situazione lo vedrebbe avvantaggiato.

Ciò detto, e l'assessore Theiner ce lo spiegherà meglio, perché ci siamo interessati a lungo di questa problematica, veniamo alla questione relativa all'ordine del giorno in oggetto. Sono preoccupato quando nella parte impegnativa si dice che si applichi e si adotti un sistema di occupazione che non penalizzi alcun gruppo linguistico e che riconosca ad ognuno la giusta rappresentanza nella pianta organica aziendale quando per giusta rappresentanza non si intendono i meriti dei singoli candidati ad un determinato posto specifico nella pianta organica ma si intendono i gruppi linguistici di appartenenza. Sono preoccupato di situazioni di questo tipo, perché se è vero che la tutela dei posti di lavoro italiani interessa a tutti i rappresentanti politici italiani all'interno di quest'aula, è altrettanto vero che sul come non siamo assolutamente d'accordo.

Io ritengo che la proporzionale sia superata all'interno delle ASL, come in qualsiasi altro posto, e fra il resto le centinaia di deroghe che l'assessore Theiner, che l'assessore Saurer, che chi lo ha preceduto ha sottoscritto per concedere l'assunzione a dipendenti che non rispondevano ai requisiti della proporzionale in quel momento, lo sta a dimostrare. L'istituzione della proporzionale nell'apparato sanità è fallimentare al punto tale da avere posto nelle condizioni chi ha avuto quel dicastero di firmare pacchi di deroghe per consentire che il servizio funzioni. Il servizio non funziona sulla base del fatto che quel primario sia italiano o tedesco, il servizio funziona se in quel primario c'è il miglior primario possibile. Se questo significa aver 50 persone italiane in più, bene, se questo significa avere 20 persone tedesche in più, lo accetteremo, perché la professionalità, la meritocrazia, specialmente in ambiti di questo tipo, non può essere prevaricata da qualsiasi altro tipo di suddivisione dei posti pubblici. Certo, c'è anche chi dice che se non ci fosse questo tipo di normativa, ci vedremmo scavalcati in ogni ambito, perché la forza politica del mondo tedesco è superiore a quella del mondo italiano. Se così fosse, non avrebbero dovuto, coloro che hanno fatto, firmare centinaia di deroghe per assumere personale di madrelingua italiana al posto di personale di madrelingua tedesca all'interno di una struttura che senza la presenza di personale di madrelingua italiana non starebbe in piedi, un palinsesto inservibile.

Quello che noi chiederemo, non mi è venuto in mente in questa fase, sarà la cancellazione del debito, perché come l'assessore mi insegna, ogni volta che si chiede una deroga, si va a creare un castelletto di credito che può essere incassato dal gruppo linguistico che in quel momento non ha ottenuto il posto di lavoro e che può essere portato all'incasso nel momento in cui ci fosse la necessità di portarlo. Questa necessità non c'è mai stata, ma non posso sapere cosa succederà domani. Bisognerebbe creare una sanatoria per fare in modo che tutte le deroghe fin qui concesse non diventino un peso sul quale un domani qualcuno potrebbe presentarci il conto.

Sono fermamente convinto che i posti italiani non debbano andare persi, fermamente convinto che la meritocrazia non possa essere superata o discriminata da

qualsiasi altra situazione. Quindi obiettivamente sono costretto, e mi dispiace, votare contro questo ordine del giorno.

PASQUALI (Forza Italia): Chiedo scusa ai colleghi di Alleanza Nazionale, ma a me pare che questo ordine del giorno, ove accettato, produrrebbe gli effetti contrari a ciò che vorrebbe raggiungere. A prescindere dalle assicurazioni che ha già dato l'assessore Theiner circa il mantenimento dei posti al gruppo linguistico italiano, già questa mattina nel mio intervento ho proposto all'assessore che per quello che riguarda la sanità, che riguarda la salute dei cittadini, il bene primario quindi, si deroghi all'istituto della proporzionale e si guardi alle esigenze della salute, e per quello che riguarda i posti di lavoro, alla meritocrazia.

In realtà nel settore sanità c'è già un sistema misto, una deroga alla proporzionale, quindi dobbiamo guardare al risultato concreto. Anzi, si elimini questa differenza per quello che riguarda il settore sanità.

Per questo mi dispiace, ma voterò contro questo ordine del giorno anche perché sono un convinto assertore della proporzionale.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Ich möchte mich für die sehr sachlichen Beiträge, die zur Thematik des Proporz gemacht worden sind, bedanken. Natürlich kann man grundsätzlich der Meinung sein, dass es den Proporz nicht bräuchte, aber ich glaube, dass der Proporz einer der Eckpfeiler ist, der in der Südtiroler Autonomie verankert ist. Es würde kaum nachvollziehbar sein, wenn wir gerade im Bereich des Gesundheitswesens davon absehen würden.

In den vergangenen Wochen sind in bestimmten Medien wiederholt Ziffern veröffentlicht worden, die ganz einfach nicht stimmen. Man hat Daten hereingezogen, die jeglicher Grundlage entbehren. Man hat auch versucht, eine Stimmung zu erzeugen, die jeglicher sachlichen Grundlage entbehrt. Fakt ist, dass im Gesetzentwurf, den wir im Herbst dieses Jahres zu behandeln haben, der Proporz auf Landesebene vorgesehen ist. Hier werden die Ergebnisse der letzten Volkszählung des Jahres 2001 herangezogen. Aus der amtlichen Volkszählung des Jahres 2001 geht hervor, dass die italienische Sprachgruppe 26,47 Prozent, die deutsche Sprachgruppe 69,15 Prozent und die ladinische Sprachgruppe 4,37 Prozent ausmachen. Das ist die Grundlage, auf Grund welcher die Stellen zugeteilt werden. Nun müssen wir aber sagen, dass es wahrscheinlich keinen Sinn hätte, wenn wir im Pustertal 26,15 Prozent der Stellen im Gesundheitswesen mit Personal der italienischen Sprachgruppe besetzen würden, wenn wir von vornherein wissen, dass wir diese nicht finden. Umgekehrt hätte es höchstwahrscheinlich auch keinen Sinn, wenn wir im Krankenhaus Bozen fast 70 Prozent der Stellen mit Personal der deutscher Muttersprache besetzen würden. Auch das werden wir hier nicht finden.

Deshalb sagen wir, im Vorschlag der Landesregierung, über den wir hier im Landtag ausgiebig diskutieren werden, gilt der Proporz auf Landesebene, und der Ge-

neraldirektor wird bei der konkreten Zuteilung der Stellen immer auch die konkreten Situationen in den jeweiligen Bezirken berücksichtigen. In den Bezirken soll dann ein Ausgleich erfolgen und der Verantwortliche hierfür wird der neue Generaldirektor sein. Es sind auch Berechnungen dahingehend gemacht worden, was sich im Vergleich zur heutigen Situation ändern würde. Bezogen auf den Gesamtstellenplan gibt es nur ganz geringfügige Änderungen, wenn wir denken, dass im Gesamtstellenplan über 8.400 Stellen vorgesehen sind. Es würde eine Verschiebung von 4,32 Stellen von Personal der italienischen Sprachgruppe geben und 3,91 Stellen von Personal der deutschen Sprachgruppe würden zu Gunsten der ladinischen Sprachgruppe gehen. Das ist alles.

Ich glaube, wenn man hier das Gesamtverhältnis ansieht, dann werden Sie alle einer Meinung sein, dass es wirklich sehr geringfügige Auswirkungen sind. Ich möchte aber auch eines betonen, nämlich dass wir bei der Ausarbeitung dieses Gesetzesentwurfes wirklich größten Wert darauf gelegt haben, dass nicht ethnischer Sprengstoff gelegt wird, sondern dass wir von Anfang an versucht haben, eine Regelung zu treffen, von der keine der Sprachgruppe auch nur im Entferntesten benachteiligt wird.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 9: respinto con 3 voti favorevoli, 3 astensioni e i restanti voti contrari.

Ordine del giorno n. 10, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì sul tema: Sussidio casa dopo 5 anni di residenza?

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 10, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì über das Thema: Wohngeld nach fünfjähriger Ansässigkeit?

Sussidio dopo 5 anni di residenza

I dati offerti dall'Ipes in merito agli anni di residenza delle famiglie beneficiarie del sussidio casa confermano quanto Alleanza Nazionale temeva e rafforzano semmai la nostra proposta volta a prevedere che si possa accedere al sostegno in questione dopo aver maturato 5 anni di residenza. Ma i dati presenti nella risposta a nostra interrogazione n. 2821/06 parlano chiaro. Non si tratta di dichiarare una guerra contro i poveri più poveri, o contro gli stranieri che, probabilmente sono in gran parte coloro che rientrano nei benefici del sussidio anche in assenza dei cinque anni di residenza. Si tratta, semmai, di creare condizioni tutt'altro che discriminanti rivolte a ricreare forme di riequilibrio sociale che diano risposte concrete alle famiglie altoatesine, a tutte quello ovvero che nell'arco minimo di un lustro hanno condiviso la crescita e partecipato allo sviluppo della nostra terra. Se pensiamo che fra il 2000 e il 2005 vi è stata una crescita di almeno quattro volte dei beneficiari del sussidio casa in assenza dei cinque anni di residenza e se consideriamo che negli ultimi cinque anni anche il 60% del contributo è stato assegnato a persone che difficilmente, nell'arco di

un tempo così ridotto, hanno partecipato al miglioramento delle condizioni socio-economiche della provincia, non possiamo fare finta di non vedere che ciò ha penalizzato gli altoatesini poiché vi è stata una distribuzione distorta del sussidio stesso.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

a procedere con la modifica della L.P. 17 dicembre 1993, n. 13, in modo da prevedere che si possa accedere al sostegno in questione dopo aver maturato 5 anni di residenza.

Wohngeld nach fünfjähriger Ansässigkeit?

Die vom Wohnbauinstitut gelieferten Daten in Bezug auf die Jahre, die Familien, die ein Wohngeld beziehen, in Südtirol ansässig sind, bestätigen, was Alleanza Nazionale befürchtet hat und untermauern unseren Vorschlag vorzusehen, dass man erst nach fünfjähriger Ansässigkeit ein Anrecht auf besagtes Wohngeld erwirbt. Aber die in der Beantwortung unserer Anfrage Nr. 2821/06 enthaltenen Daten sprechen eine klare Sprache. Es geht nicht darum, den Ärmsten der Armen oder den Ausländern einen Krieg zu erklären, die ja vermutlich größtenteils das Wohngeld erhalten, auch wenn sie noch nicht fünf Jahre ansässig sind. Es geht vielmehr darum, Bedingungen zu schaffen, die alles eher als diskriminierend sind, um wieder die Voraussetzungen für ein soziales Gleichgewicht herzustellen, die allen Südtiroler Familien bzw. jenen, die zumindest fünf Jahre lang hier gelebt und am Wachstum und der Entwicklung unseres Landes teilgehabt haben, zugute kommen. Wenn man bedenkt, dass zwischen 2000 und 2005 diejenigen, die ohne fünfjährige Ansässigkeit ein Wohngeld bezogen haben, zumindest auf das Vierfache angestiegen sind, und dass in den letzten fünf Jahren 60 % der Beiträge an Personen gingen, die in einer so kurzen Zeit wohl schwerlich an der Verbesserung der sozialen und wirtschaftlichen Bedingungen in unserer Provinz beigetragen haben, dann können wir nicht die Augen davor verschließen, dass den Südtirolern durch die verzerrte Verteilung des Wohngeldes ein Nachteil erwachsen ist.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

das Landesgesetz vom 17.12.1993, Nr. 13 abzuändern und vorzusehen, dass nur diejenigen ein Anrecht auf das Wohngeld erwerben, die seit zumindest fünf Jahren in der Provinz Bozen ansässig sind.

La parola al consigliere Minniti per l'illustrazione.

MINNITI (AN): Questa è forse una delle materie maggiormente scottanti di questo ultimo periodo, quella del sussidio casa dopo cinque anni di residenza, che peraltro andiamo a discutere nel giorno stesso in cui nella stampa locale vi è un chiaro

avvertimento di una nuova emergenza casa. Molte sono le soluzioni per affrontare questa emergenza. Non è mia intenzione in questa sede indicarle, anche perché non sono uniche, ma riguardano più settori, certamente i contributi, i terreni, la possibilità delle vendite, di acquisto ecc., ma con questo ordine del giorno vogliamo trattare il sostegno da parte dell'Ipes alle famiglie che hanno difficoltà a pagare l'affitto, quindi la compartecipazione alle spese del canone.

In più occasioni abbiamo sentito gli uffici provinciali affermare, anche con preoccupazione, che vi è una crescita esponenziale della spesa volta ai sussidi casa. Di recente, parliamo di qualche mese fa, era addirittura stata ventilata l'ipotesi, che Alleanza Nazionale aveva fortemente condannato, di ridurre l'importo dei sussidi casa anche magari solo di 48 euro al mese per un cittadino, che però avrebbero significato una perdita di oltre 400 euro all'anno per una famiglia di medio reddito – questi calcoli furono fatti dall'assessorato competente, non certo da Alleanza Nazionale quindi hanno il valore della certezza e non quelli della presunta demagogia qualora sono le opposizioni a proporre dei dati – quindi una riduzione fino a 400 euro all'anno di interventi che riguardano i sussidi casa. Per famiglie di ceto medio questa cifra ha un significato non indifferente. Noi abbiamo sempre sostenuto come semmai si debba avere la capacità di redistribuire questa ricchezza in maniera più opportuna e adeguata.

Probabilmente noi non dobbiamo intervenire a favore di tutti, dovremo chiederci se è opportuno sostenere maggiormente quelle famiglie che abitano in Alto Adige e che da un certo periodo di anni contribuiscono al suo sviluppo, alla crescita della nostra provincia, essendo residenti in provincia. Oggi il sussidio casa viene assegnato anche solo con un giorno di residenza. Questo lo prevede la legge provinciale e questo significa che un cittadino qualsiasi può venire in Alto Adige, avanzare domanda il giorno successivo alla propria iscrizione all'ufficio anagrafe di un comune e riuscire ad ottenere da quella data questo importante contributo, magari senza lavorare e quindi contribuire allo sviluppo di questa terra, di fatto penalizzando i cittadini stessi che lavorano da anni per la crescita dell'Alto Adige. I dati che abbiamo presentato nella parte introduttiva di questo ordine del giorno, la crescita di quattro volte dei beneficiari del sussidio casa in assenza dei cinque anni di residenza, sono dati che abbiamo desunto dalla risposta che ci è stata data dall'assessore competente qualche mese fa, la n. 2821/06, che abbiamo voluto indicare proprio perché si capisse che i dati sono veritieri e non inventati. Il fatto stesso che i beneficiari senza 5 anni di residenza sono quadruplicati mette in evidenza come ci sia gente che in qualche maniera abbia attinto a soldi pubblici senza magari aver contribuito a far crescere questa nostra provincia, danneggiando tutti gli altoatesini di lingua italiana, tedesca e ladina ma anche gli altoatesini stranieri che vivono in Alto Adige, che contribuiscono allo sviluppo di questa terra da almeno cinque anni. La richiesta di prevedere che il sussidio casa venga riconosciuto dopo cinque anni è per parificare in qualche maniera quel disposto legislativo all'interno della legge provinciale n. 13 del 1993, che prevede i cinque anni di residenza per far domanda di un alloggio Ipes. La stessa cosa per analogia chiediamo

venga prevista anche per l'assegnazione del sussidio casa. Cerchiamo di ridistribuire la ricchezza a tutta la popolazione altoatesina appartenente a qualsiasi gruppo linguistico e anche a qualsiasi nazionalità, purché però ci sia una dimostrazione evidente di impegno che c'è stato in questa terra da parte dei beneficiari di questo sussidio, che quindi si viva in questa terra con convinzione da almeno cinque anni e si contribuisca alla crescita economica ma anche sociale di questa terra.

PÖDER (UFS): Es ist ein sinnvoller Antrag, der darauf abzielt, etwas wieder einzuführen, was bis 1999 existiert hat oder Bestand hatte. Im Jahre 1999 wurde eine Ausnahmeregelung in die entsprechende Regelung für das Wohngeld eingefügt, dass die allgemeinen Voraussetzungen der Wohnbauförderung, was die Ansässigkeit betrifft, nicht für das Wohngeld angewendet werden können. Die fünfjährige Ansässigkeitspflicht bzw. die Verpflichtung, fünf Jahre lang einen Arbeitsplatz im Lande gehabt zu haben, wird für das Wohngeld nicht angewendet. Das Ansuchen kann ab dem Tag der Ansässigkeit eingereicht werden und man kann also auch gleich in der Folge das Wohngeld erhalten. Diesbezüglich hat es eine bedenkliche Entwicklung von knapp über 4 Prozent gegeben. 1999 ist der Anteil der Ausländer am Wohngeld auf 30 Prozent insgesamt angestiegen. Im letzten Jahr wurden 21,2 Millionen Euro an Wohngeld ausbezahlt, und der Anteil ist gewaltig hochgeschneit, wenn man es so sagen kann. In diesem Zusammenhang haben sich die Warnungen, die wir bereits im Jahre 1999 gegen diese Maßnahme ausgesprochen haben, bewahrheitet.

Im Prinzip müssen sich diejenigen, speziell die Mehrheit, die damals die Maßnahme vorangetrieben haben, eingestehen, dass die Maßnahme die negativen Auswirkungen gebracht hat, die sie unter diesen Voraussetzungen haben musste. Wenn der Anteil der Ausländer steigt, dann sinkt der Anteil der Einheimischen, das ist ganz klar. Unter diesem Aspekt müssen wir etwas tun. Ich denke, dass der Antrag gerechtfertigt ist, und zwar dass man das wiederherstellt, was 1999 gegolten hat. Im Übrigen muss man noch dazu sagen, dass von den 30 Prozent Nicht-Staatsbürgern, die heute das Wohngeld erhalten, 98 Prozent Nicht-EU-Bürger sind.

MAIR (Die Freiheitlichen): Auch von unserer Seite gibt es die Zustimmung zu diesem Antrag. Auch wir haben diese Forderung seit Jahren erhoben und immer wieder Anfragen an die Landesregierung gerichtet und immer wieder die Zahlen und Daten, die uns das Wohnbauinstitut jährlich geliefert hat, aufgelistet. Hier spricht die Entwicklung eine klare Sprache und auch die Zahlen sprechen eine klare Sprache. Wenn es 1999 noch 4,3 Prozent der Ausländer waren, die das Wohngeld bekommen haben, waren es zwei Jahre später bereits 13,3 Prozent, weitere zwei Jahre später, also im Jahr 2003, waren es 22,1 Prozent und im Jahre 2005 war der Anteil am Wohngeld, den Nicht-EU-Bürger bzw. Ausländer erhalten haben, 30,83 Prozent. Im Jahre 2005 betrug der Höchstbetrag, den man ausbezahlt hat, 1.009,98 Euro monatlich und der Mindestbeitrag am Wohngeld – diesbezüglich möchte ich wissen, wer mir eine

Antwort auf diesen Hinweis gibt - betrug 5,38 Euro im Monat. Ich frage mich, welchen Sinn es macht, einen solchen Mindestbeitrag von knapp 6 Euro monatlich überhaupt auszuführen. Wenn man sich die Statistiken ansieht und die Entwicklung der letzten Jahre verfolgt hat, dann bekommen die Ausländer bereits jetzt schon mehr Wohngeld als die Italiener, in zwei Jahren werden sie mehr Wohngeld erhalten als die Deutschen und in weiteren zwei Jahren mehr als Deutsche, Italiener und Ladinier zusammen.

Herr Landeshauptmann – jetzt ist er wieder anwesend -, Sie haben vorgestern gesagt, wir würden lügen. Ich habe vorhin gesagt, das sind die Zahlen, die uns das Wohnbauinstitut ausgehändigt hat. Die Entwicklung spricht eine klare Sprache und wenn es in den nächsten Jahren so weitergeht, dann werden wir auch diesbezüglich Recht haben. Sie haben erst kürzlich gesagt, dass nicht mit einer solchen Zunahme an Einwanderern zu rechnen war. Das, muss ich sagen, ist schon sehr blauäugig. Das hätte man eigentlich schon wissen können. Des Weiteren haben Sie behauptet, dass wir gelogen hätten. Das sind wirklich die Zahlen, die uns das Wohnbauinstitut jährlich auf Anfrage liefert. Ich händige Ihnen diese gerne aus. Sie sprechen einfach eine klare Sprache.

Weiters möchte ich in diesem Zusammenhang noch einmal daran erinnern, dass im Zuge der Familienzusammenführungen in Südtirol jährlich zirka 800 Leute nach Südtirol kommen, was bei uns einem mittleren Dorf entspricht. Ich glaube nicht, dass Südtirol sich länger leisten kann, dieser Entwicklung tatenlos zuzusehen.

SEPMI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Viviamo nella terra della proporzionale, e allora qualcuno ci dovrebbe spiegare perché, assessore Cigolla, con una consistenza di extracomunitari pari al 5% della popolazione dobbiamo pagare il 30% di risorse per il sussidio casa. Poi si arriva alla conclusione del presidente della Giunta provinciale, che qualche mese fa disse che è ora di porre dei limiti al sussidio casa, altrimenti avremmo sfondato determinati tetti e creato delle situazioni insostenibili dal punto di vista amministrativo. Penso che la proporzionale, assessore Cigolla, debba rispondere anche a questi requisiti. Non possiamo pensare nemmeno di calmierare i prezzi degli appartamenti o degli affitti dando contributi a chi li paga. E' una politica che va ripensata, che non ponga sicuramente i cittadini immigrati nelle condizioni di essere considerati cittadini di serie B, ma che non addivenga più alla situazione nella quale stiamo vivendo e dove sono i cittadini di questa terra a diventare di serie B rispetto agli immigrati. Nel momento stesso in cui una cifra, di qualsiasi consistenza sia, viene distribuita a oltre il 30% degli immigrati quando essi sono il 5% della popolazione, ritengo che i conti siano fatti male. La classe operaia va aiutata, ma anche in una condizione che ormai è scivolata dalle vostre mani e sta andando a definirsi in una improbabilità proporzionale.

Questa richiesta dei colleghi di Alleanza Nazionale va sicuramente portata avanti, ma non solo a questo livello, certo in un ordine del giorno perché non è che il

collega Minniti poteva fare un disegno di legge. Questo è il primo segnale, diamo il contributo dopo cinque anni di residenza. E' una proposta, io direi invece, calcoliamo dieci anni di residenza agli immigrati, zero anni a chi è cittadino italiano. Questo non si può, Lei mi ha spiegato che il governo di centrodestra ha dato queste indicazioni, siamo tutti uguali, siamo tutti figli di Dio, però mio nonno, mio padre ed io abbiamo pagato le tasse in questa terra, non ho capito perché con la ricchezza che ci siamo costruiti col sudore della nostra fronte dobbiamo elargire a destra e a manca, quando queste risorse vengono a mancare per la nostra gente. Se ce ne fosse per tutti, non ci sarebbe problema, ma il giornale oggi è pieno della problematica relativa alla casa, non bastano gli appartamenti, gli affitti sono troppo alti ecc. Questa politica non può essere portata avanti in una maniera sproporzionata, sbandata, così priva di direzione, così assolutamente alla deriva, quando ci sono situazioni estreme e condizioni che vanno risolte. Non possiamo pensare che un cittadino immigrato sia considerato inferiore ad un cittadino italiano, ma non possiamo pensare nemmeno che abbia più diritti di un cittadino altoatesino.

Davvero, assessore, questa politica va ripensata. Deve essere presentato un disegno di legge, deve essere creata una condizione più equa per la distribuzione delle risorse e vanno poste delle condizioni che ci consentono di poter dare un minimo di speranza alle famiglie italiane e tedesche dell'Alto Adige che, magari con 3 o 4 figli, lavorano in fabbrica.

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa – Il Centro): Spero che quello che ho detto già più volte in quest'aula, venga recepito, perché diversamente sembra di parlare a vuoto. Se già nel 1988 i nostri predecessori, e parliamo ancora di quando assessore era Alfons Benedikter, quando interlocutori erano Bolognini, Frasnelli, capogruppo della SVP - c'era anche Pasquali - e hanno sottoscritto un principio fondamentale dopo aver riconosciuto una situazione traumatica di evidente disparità, perché se un gruppo linguistico doveva avere 35 punti per ricevere un alloggio e all'altro gruppo linguistico ne bastavano 24, questa sì era una disparità. Questo principio del bisogno è stato sancito nel 1988, e da allora in avanti è stato sempre applicato come punto cardine. Il Parlamento, consigliere Seppi, non è il centrodestra, perché nel 1992 c'era il centrosinistra, non diamo meriti e penalizzazioni a sproposito, ma allora l'introduzione del principio di diritti tra l'extracomunitario e i concittadini italiani, è avvenuta con legge del Parlamento. Questo è un principio fondamentale, non possiamo far finta di niente, altrimenti non riusciremo a capirci su questi punti di vista che sono fondamentali come pietre angolari su cui ci si misura per l'erogazione del denaro pubblico.

Premesso questo, esiste anche un altro principio, che è quello della sopravvivenza, anche questo garantito dalla nostra costituzione. Spero che tutti siate a conoscenza di questo. Non si può dire al cittadino italiano, tedesco e ladino sì e all'extracomunitario che non ha diritto di sopravvivere. Bene, per sopravvivere esiste il cosiddetto

to beneficio assistenza economica sociale, come principio fondamentale della sopravvivenza di qualunque persona fisica che vive in questa Repubblica. Se sposto il problema del sussidio casa pagato dall'Ipes, vanno in corso Italia dal collega Theiner e si fanno pagare l'erogazione dell'assistenza economica, siamo punto e a capo! Cosa abbiamo guadagnato? Che anziché uscire dalla sede dell'Ipes, uno esce da Corso Libertà 32, ma non abbiamo cambiato il problema, perché i soldi sono sempre quelli! Non c'è un risparmio di spesa pubblica! E non è che riducendo di cinque anni spostiamo il problema, perché l'assistenza economica la dobbiamo garantire dal primo giorno che uno è qui, non possiamo dire: per cinque anni tu puoi anche crepare! Non sta in piedi questa cosa! Questi sono principi costituzionali e non possiamo far finta di non vedere, altrimenti vuol dire che non ce ne frega niente anche della nostra Costituzione!

Per quanto riguarda quello che sta scritto sul giornale, debbo dire prima di tutto che il giornale non è il Vangelo! La politica della casa ha raggiunto risultato eccellenti, e lo ripeto ancora una volta, perché se non l'avete ancora capito, in questa provincia si stanno dando 530 alloggi ogni anno solare ad altrettanti richiedenti. Ma in quale regione di questa repubblica, in quale stato dell'Unione Europea fanno la stessa cosa? Dobbiamo mettercelo in testa questo, perché se non vediamo queste cose non vediamo neanche l'evidenza dei fatti!

“La politica sbandata”? Ma signori, forse voi non avete neanche la cognizione di quello che sta facendo l'Ipes e l'assessorato, e di quello che passa per la Giunta provinciale, e qui c'è il presidente che mi ascolta! Sono persone autorevoli che sanno quello che fanno, non sono interdette e non producono “politiche sbandate”, perché l'eccellenza di questi risultati parla da sola, non occorre neanche che ve lo dica. E chiunque qui al mio posto dovrebbe dire queste cose, se fosse coerente!

Quando poi sento dire “un minimo di speranza”, sembra che siamo nel peggiore dei Paesi, fra poco siamo terzomondialisti! Ringraziamo che abbiamo tutto questo ben di Dio, e lo dico davanti a tutta la Giunta provinciale. Non è mai successo in questi ultimi 15 anni di avere tanta abbondanza e tanto denaro a disposizione, e soprattutto tanta cubatura, quattro zone di espansione! Non è mai successo negli ultimi 50 anni e ancora stiamo qui a piangere?

CONSIGLIERI: *(Interrompono – unterbrechen)*

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa – Il Centro): Non potete dire che i canoni vengono determinati dalla Giunta provinciale. Il mercato è libero. La libertà della proprietà è garantita dalla Costituzione.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 10: respinto con 9 voti favorevoli e 21 voti contrari.

Ordine del giorno n. 11, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente l'indagine sui fumi nella zona industriale di Bolzano.

Beschlussantrag (Tagesordnung Nr. 11), eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend die Untersuchung über die Rauchentwicklung in der Industriezone.

Indagine fumi zona industriale

Da tempo si è appreso che il Comitato tecnico provinciale ha dato il via al progetto teso a realizzare il nuovo inceneritore di Bolzano.

Temiamo che questo progetto non tenga veramente in considerazione i danni umani e ambientali che il termovalorizzatore può produrre, non solo come struttura singola ma anche come impianto che si aggiunge a quelli esistenti. In questo contesto, la Provincia non ha proceduto a effettuare una valutazione di impatto sanitario (VIS) che tenesse conto degli inquinamenti che già ora colpiscono l'area industriale e la conca bolzanina e che si aggraveranno con un inceneritore dalla potenza aumentata. Non basta infatti assicurare che la diossina prodotta dal trattamento di smaltimento dei rifiuti è di un valore tale da non essere preoccupante quando per esempio sappiamo che anche solo 16 milligrammi annui di questo scarico nocivo su Bolzano equivalgono a 88 chili di benzene in dodici mesi, ovvero a una quantità tale da produrre un serio e reale rischio cancerogeno. Valori che si aggiungono a quelli già esistenti prodotti dalle tante realtà industriali grandi e medie che popolano la zona e sui quali mai si è voluto indagare, tanto meno da parte dell'osservatorio epidemiologico provinciale.

Riteniamo, quindi, necessario che si effettui un'indagine appropriata e approfondita sullo stato di salute della zona industriale e dell'area urbana più vicina alla stessa. Non si tratta di scatenare una battaglia contro le industrie locali che non abbiamo alcun interesse a fare quanto semmai a dimostrare l'insussistenza dei pericoli che si teme possano produrre e, comunque, garantire la popolazione non solo del capoluogo ma dell'intera conca bolzanina. Con la salute non si scherza ma negare la necessità di questi controlli da parte della Provincia ingenera il sospetto che questa stessa filosofia non alberghi negli uffici che amministrano l'Alto Adige.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

a procedere con l'effettuazione della verifica di impatto sanitario relativamente alla realizzazione del nuovo inceneritore ma anche a effettuare un'indagine appropriata e approfondita sullo stato di salute ambientale della zona industriale, dell'area urbana più vicina alla stessa e dell'intera conca bolzanina.

*Untersuchung über die Rauchentwicklung in der Industriezone
Vor einiger Zeit wurde bekannt, dass der Technische Landesbeirat
grünes Licht für den Bau des neuen Müllverbrennungssofens in Bozen
gegeben hat.*

*Wir befürchten, dass dieses Projekt nicht wirklich den schädlichen
Auswirkungen auf Mensch und Umwelt Rechnung trägt, die von dieser
thermischen Restmüllverarbeitungsanlage ausgehen können, nicht
nur als einzelne Struktur, sondern auch als Anlage, die zu den bereits
bestehenden hinzukommt. In diesem Zusammenhang hat das Land
keinerlei Gesundheitsverträglichkeitsprüfung (GVP) durchführen las-
sen, bei welcher die Belastungen erhoben worden wären, denen be-
reits jetzt das Industriegebiet und der Bozner Talkessel ausgesetzt
sind und die sich bei einem Verbrennungssofen mit erhöhter Kapazität
weiter verschlimmern werden. Es genügt nämlich nicht zu versichern,
dass die Menge des bei der Müllverbrennung freigesetzten Dioxins
völlig unbedenklich ist, wenn wir beispielsweise wissen, dass bereits
16 Milligramm dieses Schadstoffes im Jahr über Bozen 88 Kilogramm
Benzol in zwölf Monaten entsprechen, also einer Menge, die ein ernst-
haftes und reales Krebsrisiko mit sich bringt. Zu diesen Belastungen
kommen jene hinzu, welche die dort bestehenden zahlreichen großen
und mittleren Industriebetriebe erzeugen und die man niemals - ge-
schweige denn seitens der epidemiologischen Landesbeobachtungs-
stelle - zu erheben gewillt war.*

*Wir erachten es daher für nötig, eine gezielte und gründliche Untersu-
chung über den Gesundheitszustand der Industriezone und deren un-
mittelbaren Umfeldes vorzunehmen. Es geht nicht darum, den heimi-
schen Industriebetrieben den Kampf anzusagen, an dem wir keinerlei
Interesse haben; wenn schon ist uns daran gelegen zu beweisen,
dass die gefürchteten Gefahrenquellen nicht bestehen und auf diese
Weise nicht nur die Bewohner der Landeshauptstadt, sondern auch
jene des gesamten Bozner Talkessels zu beruhigen. Mit der Gesund-
heit ist nicht zu spaßen, aber zu leugnen, dass solche Kontrollen sei-
tens des Landes nötig sind, lässt den Verdacht aufkommen, dass
diese Philosophie nicht in den Ämtern, die Südtirol verwalten, zu
Hause ist.*

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

*im Zusammenhang mit der Errichtung des neuen Müllverbrennungs-
sofens eine Gesundheitsverträglichkeitsprüfung durchführen zu lassen,
aber auch eine gezielte und gründliche Untersuchung über den ökolo-
gischen Gesundheitszustand der Industriezone, deren unmittelbaren
Umfeldes und des gesamten Bozner Talkessels vorzunehmen.*

La parola al consigliere Minniti per l'illustrazione.

MINNITI (AN): Spero che questa tematica venga presa sul serio non solo dall'assessore Theiner che mi dicono sia competente per questa materia, ma dalla

Giunta provinciale tutta. Il fatto stesso che manca l'assessore che io avrei considerato più competente, ovvero l'assessore Laimer, con tutto il rispetto per l'assessore Theiner, che è competente in materia di ambiente .. mi dicono che è a Roma, prendo atto di questa motivazione.

Il problema è serio, riguarda l'ambiente ma anche l'ambiente umano e quindi la salute delle singole persone. Vorrei ribadire una volta di più come Alleanza Nazionale già ieri in discussione generale abbia sottolineato la nostra posizione sulla realizzazione dei vari impianti di incenerimento che hanno riguardato la nostra città, quello attuale, così come il raddoppio di quello attuale che avvenne dopo una lunga polemica in Consiglio comunale a Bolzano a cavallo tra gli anni 80 e 90 e quello che si intende realizzare con la somma pari a circa 100 milioni di euro che in questo bilancio sono stati stanziati, che secondo noi non è la soluzione ottimale a livello di smaltimento rifiuti, perché prima si deve procedere ad altre soluzioni, ammesso e non concesso che gli inceneritori siano la soluzione più sicura, la riduzione dei rifiuti, e poi eventualmente con l'esame di come smaltire i rimanenti rifiuti. Il problema dell'inceneritore è quindi duplice, primo l'utilità di un impianto di incenerimento, secondo il pericolo che l'impianto di incenerimento può causare non tanto alla popolazione che è più vicina, ma per tutta un'area geografica che può essere in parte cittadina e in parte provinciale, ancor più laddove l'impianto di incenerimento che si intende realizzare lo si intende fare in aggiunta ad altri pericoli reali che già la conca bolzanina soffrono. Non voglio puntare il dito contro la zona industriale ma non perché posso avere dei retaggi che me la fanno sembrare più cara di altre zone della città, ma è ovvio che ci sono tutte delle procedure che passano attraverso la zona industriale che devono garantire una certa sicurezza nella salute anche personale, e quindi ambientale, di un'intera città. Vi sono forse dei sistemi non così sicuri, ricordiamoci che proprio dalla zona industriale un anno e mezzo fa venivano dei fumi che avevano preoccupato tutta la zona di Oltrisarco, e che erano stati al centro di una forte polemica in questo senso. La zona industriale può rappresentare un rischio per quanto riguarda la conca bolzanina già oggi. Se a questo rischio ipotetico aggiungiamo un altro rischio ipotetico quale può essere l'impianto di incenerimento dalla produzione rafforzata e aumentata, non da una produzione analoga a quella attuale, ecco che vi è un pericolo maggiore. L'eventuale valutazione dell'impatto sanitario così come chiediamo attraverso questo nostro ordine del giorno e come già abbiamo avuto modo di chiedere anche con alcune interrogazioni, deve stare non lì a puntare il dito contro uno o contro l'altro, ma deve essere lì ad assicurare che non vi siano pericoli di sorta nei confronti della città di Bolzano, dei suoi cittadini, della conca bolzanina e anche della Bassa Atesina. In questi giorni abbiamo letto sul giornale che anche Termeno è preoccupata dalla realizzazione dell'inceneritore.

Siamo allora tutti impazziti o vi è un minimo di ragione per essere preoccupati? Qua abbiamo espresso un dato che non è frutto della nostra fantasia, abbiamo sentito degli esperti che ci hanno detto che solo 16 mg annui di diossina su Bolzano

possono equivalere a 88 kg di benzene di 12 mesi, ovvero una quantità tale da produrre un serio rischio cancerogeno. Vogliamo accertarci che una struttura di questo genere, unitamente alla presenza di altre strutture, non sia di così tale gravità come si teme che possa essere? Noi crediamo che questo provvedimento, il fatto di assumere la valutazione dell'impatto sanitario debba in qualche maniera essere intrapreso dalla Giunta provinciale per mettere a tacere le polemiche, le critiche, ma soprattutto se vogliamo mettere in sicurezza il cittadino stesso. Questa valutazione deve essere fatta da esperti neutrali, non certamente da persone che possono in qualche maniera essere più compiacenti verso una struttura o verso l'altra, però comunque sia, un accertamento di questo genere riteniamo sia doveroso venga fatto. Però, l'ho già detto ieri e lo sottolineo oggi, quando c'era il Governo di centrodestra tutti erano pronti a sparare contro il Governo di centrosinistra, adesso abbiamo un Governo di centrosinistra ed è ovvio che non si debba sparare per forza di cose, ma che ognuno si debba assumere la propria responsabilità. Cari colleghi Verdi, sto aspettando che il vostro ministro dell'ambiente prenda una posizione ben chiara sulla questione del termovalorizzatore di Bolzano, che spinga affinché si effettui in questa zona quella valutazione di impatto sanitario che è necessaria. Su questo tema è troppo comodo dire di non volerlo e poi da Roma non far nulla, perché questo significa essere complici di una situazione che non fa risolvere il problema. Svegliatevi anche voi! Se avete un governo di centrosinistra, c'è un problema serio e avvertito, muovetevi! Questo, indipendentemente da qualunque sia la posizione politica di ognuno di noi, è un problema trasversale che deve essere risolto trasversalmente, ma certo che se c'è qualcuno che ha le leve del comando in mano, e il ministro dell'ambiente ce le ha, è bene che si muova nell'interesse di tutta la popolazione.

SIGISMONDI (AN): Alcune settimane fa in consiglio comunale a Bolzano ci fu un incontro fra tutti i consiglieri, i tecnici dell'Apa e dell'Ufficio ambiente provinciale e ci vennero proiettati dei dati, caratteristiche tecniche del nuovo termovalorizzatore. E' interessante questo termine "termovalorizzatore" che nasce da un anno e mezzo circa, perché sembra impaurisca meno che dice "inceneritore". Ha ragione il collega Minniti quando dice che un conto è la valutazione di impatto ambientale e quindi una giustificazione delle caratteristiche tecniche di questo nuovo inceneritore, altro conto è la valutazione dell'impatto sanitario. A me spiace dirlo, ma il padre fondatore di questa volontà di costituire questo nuovo inceneritore fu, per la prima volta nella storia nazionale, un assessore verde, Stefano Fattor. Lui combattè fino alla fine per riuscire ad istituire questo nuovo inceneritore, e bene ha fatto il collega Minniti a parlare dei colleghi verdi a livello nazionale, che oggi hanno più strumenti del precedente Governo, tipo il ministro Pecoraro Scanio che non più di una settimana fa si scagliò dicendo: laddove troverò un inceneritore nuovo sul territorio nazionale lo combatterò. Speriamo che consideri territorio nazionale anche l'Alto Adige, oppure che

qualcuno di area verde gli porti la notizia che in Alto Adige c'è questa volontà di costituire questo nuovo termovalorizzatore.

Ci sono due correnti di pensiero, coloro che vogliono costituire un inceneritore piccolo in diversi luoghi - pareva che questa fosse la volontà in campagna elettorale di qualche assessore che diceva che lo si costituiva a Brunico - e c'è la volontà di costituire un unico inceneritore. Quando ero consigliere comunale, non ho mai avuto un dato che valutasse l'impatto sanitario. Abbiamo avuto solamente dati tecnici-strutturali dell'impianto, ma la valutazione dell'impatto sanitario per oggi sono solo delle risposte che diamo a dei dati tecnici sulla struttura dell'inceneritore. L'impatto sulla condizione sanitaria è tutt'altro. E bene ha fatto il collega Minniti a rendere più generale il discorso, perché ci sono insediamenti industriali - pochi per la verità - che hanno bisogno di essere testati per quello che producono, perché comunque lo si voglia o no, per un sistema di venti, di correnti, di condizioni atmosferiche particolari della conca di Bolzano, sulla zona industriale con insediamenti abitativi, con rioni non solo già esistenti, ma con quelli che verranno a formarsi, è evidente che il problema è grosso. Qualche settimana fa c'era molta preoccupazione da parte degli abitanti di quel rione, che magari avevano appena comperato l'appartamento e che se lo sono ritrovati stimato molto meno di tre mesi prima.

Credo che questo genere di problema vada affrontato coscientemente. Non dico che l'amministrazione non lo faccia, però bisogna essere incisivi, bisogna portare seriamente la valutazione dell'impatto sanitario, ed è una richiesta dettata semplicemente dal buon senso. Questo non ha assolutamente niente di politico, e spero che la richiesta venga condivisa.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Es ist natürlich klar, dass ein Thema wie die Müllverbrennungsanlage auch emotional sehr stark vorbelastet ist. Ich glaube, die Stadtgemeinde Bozen hat sehr gut getan, dass sie versucht hat, nicht nur auf der emotionalen Ebene zu agieren, sondern dass sie, wie Sie alle wissen, eine Studie zur Bewertung gerade der gesundheitlichen Auswirkungen des Verbrennungsofens in Auftrag gegeben hat, und zwar dem Institut Negri, der Universität Trient und dem Politechnischen Institut von Mailand. Ich glaube, Sie kennen alle diese Ergebnisse. Aufgrund dieser Studien, die gerade die gesundheitlichen Auswirkungen des Verbrennungsofens zum Gegenstand hatten, gehen wir davon aus, dass das individuelle Risiko für die potentiell krebserregenden Emissionsstoffe bei durchschnittlich zirka 10 hoch Minus 10 liegt. Das entspricht 0,00006 zusätzlichen Fällen, die eine Krankheit entwickeln können. Die Ergebnisse erscheinen insgesamt vernachlässigbar. Das sage nicht ich, sondern der Umweltmediziner Dr. Regele, der diese Studien konsultiert hat. Aus den Bezugswerten, welche im Lichte der internationalen Bestimmungen als akzeptabel betrachtet werden können, und in Bezug auf die Grundsituation des Untersuchungsgebietes, was die Inzidenz von Tumoren laut verfügbaren Mortalitätsstatistiken betrifft und auch im Vergleich zum Risiko, welches auf demsel-

ben Gebiet aufgrund der bereits vorhandenen Schadstoffe mit derselben Methode bewertet wurde, geht hervor, dass die Rolle der Anlage mit einem maximalen Beitrag – das immer laut dieser Studie – von einem Tausendstel des bestehenden Risikos grundsätzlich unbedeutend ist. Auch für die nicht krebserregenden Schadstoffe gelten dieselben Feststellungen. Was den neuen Verbrennungsofen anbelangt, der dank der modernen Eigenschaften zukünftig noch weniger luftverschmutzend sein wird, habe ich jetzt große Zweifel, ob es sinnvoll ist - die Studie zum selben Thema wurde erst vor kurzem von der Stadtgemeinde Bozen in Auftrag gegeben - dieselben Untersuchungen in einem so kurzen zeitlichen Abstand nochmals zu machen. Diesbezüglich habe ich große Zweifel, aber ich gebe Ihnen Recht. Bei diesem sehr heiklen Thema ist es wichtig, objektiv zu informieren, nichts zu beschönigen, aber auch nicht zu dramatisieren. Ich teile Ihre Auffassung. Hier geht es nicht darum, ob man jetzt Teil der Mehrheit oder der Minderheit, der Opposition ist, sondern es geht einfach um das Grundsätzliche. Aufgrund der vorliegenden Daten, welche von der Stadtgemeinde Bozen ausgehändigt wurden, sehen wir zur Zeit keinen Anlass und auch keine besorgniserregenden Umstände, die weitere Untersuchungen für nötig erscheinen ließen.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 11: respinto con 7 voti favorevoli, 3 astensioni e 11 voti contrari.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zum Beschlussantrag Nr. 12.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 12, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend Rotation der Präsidenschaften.

Ordine del giorno n. 12, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente la rotazione delle presidenze.

Rotation der Präsidenschaften

Der Rücktritt der Präsidentin des Wohnbauinstituts Rosa Franzelin und ihre Nachfolge hat eine rege Diskussion darüber ausgelöst, ob es zweckmäßig sei oder nicht, diese Stelle der italienischen Sprachgruppe zuzuweisen. Auf verschiedene von uns eingebrachte Anfragen, in denen wir wissen wollten, welcher Sprachgruppe die Vorsitzenden öffentlicher Körperschaften, Institute, Verwaltungen, Betriebe und Gesellschaften angehören, wurde uns geantwortet, dass von insgesamt 36 Präsidenschaften nur 6 der italienischen Sprachgruppe zugewiesen wurden, wobei es sich fast in jedem Fall um eine "ethnische" Angelegenheit handelt (Pädagogisches Institut in italienischer

Sprache, Musikinstitut in italienischer Sprache usw.). Es geht hierbei nicht nur um eine unzureichende Vertretung, sondern auch um eine unzureichende Repräsentation der italienischen Bevölkerung in den Chefetagen. In diesem Zusammenhang haben wir des öfteren unserer Überzeugung Ausdruck verliehen, dass man den Proporz horizontal anstatt vertikal anwenden sollte, nämlich dass man bei der Aufteilung der Präsidentschaften die Gesamtheit der Körperschaften und nicht jede einzelne berücksichtigen sollte. Als Alternative könnte man einen gerechten und jeder Sprachgruppe gerecht werdenden Grundsatz einführen, nämlich die "Rotation" nach Sprachgruppen bei der Vergabung der Präsidentschaften. Auf diese Weise würde man nicht nur der vom Statut vorgesehenen Vertretung der italienischen Bevölkerung in den Chefetagen gerecht, sondern auch deren Repräsentation an der Spitze der verschiedenen Gremien.

Dies vorausgeschickt,

*verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung,*

die nötigen Schritte zu ergreifen, um eine Rotation nach Sprachgruppen bei der Besetzung der PräsidentInnenposten von öffentlichen Körperschaften, Instituten, Verwaltungen, Betrieben und Gesellschaften einzuführen, damit die Repräsentation der italienischen Bevölkerung gewährleistet wird.

Rotazione presidenze

La vicenda che ha riguardato la dimissione della Presidente dell'IPES Rosa Franzelin e la sua successione è stata oggetto di un ampio dibattito sull'opportunità o meno che quel posto venisse assegnato al gruppo linguistico italiano. In effetti, scorrendo le Presidenze degli Enti, Istituti, Amministrazioni, Aziende e Società pubblici, così come indicateci in risposta a varie interrogazioni da noi presentate, si è accertato come al gruppo italiano siano state assegnate solo 6 Presidenze su 36, peraltro quasi tutte di tipo "etnico" (Ist. Pedagogico in lingua italiana, Ist. Musicale in lingua italiana etc.). Esiste, in sostanza, un deficit non solo di rappresentanza ma pure di rappresentatività per la Comunità italiana anche nei posti apicali. In questo contesto abbiamo più volte espresso la convinzione che si applicasse la proporzionale in maniera orizzontale piuttosto che verticale, ovvero tenendo in considerazione l'insieme degli Enti sui quali ripartire i posti apicali piuttosto che ognuno di essi. In alternativa riteniamo si possa adottare un principio equo e rispettoso per ogni gruppo linguistico, ovvero quello della "rotazione" linguistica nell'assegnazione delle Presidenze. Si garantirebbe così non solo quella rappresentanza dovuta per Statuto alla Comunità italiana nei posti apicali, ma anche una necessaria rappresentatività alla stessa nelle varie Presidenze.

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna*

la Giunta provinciale

ad attivarsi al fine di adottare la rotazione per gruppi linguistici nelle assegnazioni delle Presidenze degli Enti, Istituti, Amministrazioni,

Aziende e Società a carattere pubblico in maniera da garantire una rappresentatività alla Comunità italiana.

Das Wort hat der Abgeordnete Minniti zur Erläuterung.

MINNITI (AN): Con questo ordine del giorno Alleanza Nazionale ripropone un tema ad essa caro, come quello a cui abbiamo fatto cenno prima parlando della proporzionale presso l'azienda sanitaria unica, e che riguarda le presidenze dei vari organismi e quindi degli enti, delle amministrazioni delle aziende e delle società a carattere pubblico. Il sistema che oggi viene utilizzato è un sistema in base al quale tutte le presidenze di aziende di questo genere vengono assegnate al gruppo linguistico tedesco proprio per effetto dell'applicazione di una proporzionale che è molto verticale. Quindi sostanzialmente noi abbiamo una rappresentatività del gruppo linguistico italiano pari allo zero. Quando noi qualche tempo fa abbiamo dimostrato anche con una tabella molto chiara come oltre 30 istituti, aziende e amministrazioni a carattere pubblico il gruppo linguistico italiano ricopriva solo sei presidenze e peraltro quattro di queste a titolo etnico, perché riguardano l'Istituto pedagogico in lingua italiana oppure l'Istituto culturale in lingua italiana, oppure l'Istituto musicale in lingua italiana, è ovvio che oltre a quello non si poteva andare.

Noi diciamo che il gruppo italiano è sottorappresentato in queste aziende, e quindi è penalizzato in una propria rappresentatività. Abbiamo ritenuto di lanciare una proposta equa, lo facciamo ormai da un anno, ovvero non quella solo di garantire rappresentanza del gruppo italiano, ma anche rappresentatività del gruppo italiano all'interno di queste aziende a carattere pubblico, prevedendo la rotazione delle presidenze, così come avviene, per esempio, per la presidenza del Consiglio provinciale. Potremmo chiedere anche la rotazione della Sua presidenza, signor presidente, se è disposto a metterla in discussione, perché no? Ma più seriamente, come avviene per la presidenza del Consiglio provinciale che nella prima metà della legislatura viene assegnata al gruppo linguistico tedesco la seconda al gruppo linguistico italiano, così chiediamo che per la presidenza di queste associazioni, aziende, amministrazioni a carattere pubblico, dopo la prima metà di assegnazione, per quanto riguarda quelle associazioni interetniche ovvero – so che è un bruttissimo termine che non piace né a noi né a voi – per quelle amministrazioni che non sono volte esclusivamente ad un gruppo linguistico, ci possa essere una rotazione che per i primi due anni e mezzo, se il consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni, ci sia assegnazione della presidenza ad un rappresentante del gruppo linguistico tedesco, che poi successivamente diventerà vicepresidente e sostituito dal vicepresidente di lingua italiana alla presidenza. E' un sistema che garantisce una maggior rappresentanza e una maggiore rappresentatività per ogni gruppo e che rispetta anche la dignità dei singoli gruppi. Riflettiamo su queste cose, perché è anche attraverso scelte innovative che sono quindi coraggiose, perché tutte le scelte innovative sono coraggiose, che si rischia di superare anche queste diffi-

denze all'interno di questa provincia nei rapporti personali. Su questi terreni di confronti bisogna effettivamente trovare dei punti di contatto, dialogo e colloquio sincero e sereno, perché se vogliamo che ogni comunità linguistica si senta a proprio agio per questa autonomia, che è un bene che deve appartenere a tutte le popolazioni altoatesine, dobbiamo garantire una giusta ed equa rappresentatività ad ognuno, che non può significare un posto di secondaria importanza, ma che deve riconoscere eguale possibilità di esprimersi, di rappresentare un gruppo linguistico. Ecco perché noi auguriamo che, anche qualora questo ordine del giorno dovesse essere respinto, che comunque la Giunta provinciale e una maggioranza come quella che è costituita da molti, troppi anni in questa provincia, sappiano esaminare la situazione con molta tranquillità e sappiano riflettere su cosa è meglio fare nel rispetto del sentimento anche più intimo di ogni comunità che vive in provincia di Bolzano.

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Wir haben über dieses Thema bereits mehrmals diskutiert. Diesbezüglich sind Anfragen und Beschlussanträge eingebracht worden und es sind auch Artikel in verschiedenen Zeitungen erschienen. Über dieses Argument kann man die längste Zeit streiten, die Leute unzufrieden machen und man kann vor allem Dinge verlangen, von denen man genau weiß, dass man sie in dieser Form nicht erlangen kann. Wir müssen Folgendes unterscheiden. Es gibt verfassungsmäßige Rechte, die vor allem für gewählte Organe usw. vorgesehen sind. Was die Ämter der Präsidenten und Vizepräsidenten des Landtages und des Regionalrates anbelangt, ist es mittlerweile so, dass dort alle drei Volksgruppen vertreten sein sollen. Ich glaube, das ist auch richtig so. Es sind Organe, die in der Verfassung vorgesehen sind und diesbezüglich gibt es eine genaue gesetzliche Regelung.

Dann gibt es Präsidenten, die in einem gewissen Sinn von der Landesregierung namhaft gemacht werden. Es betrifft vor allem solche Gremien, bei denen die Landesregierung die entsprechenden Mitglieder namhaft macht und der Präsident dann von den Mitgliedern gewählt wird. Wenn in einem Gremium insgesamt 12 Personen sitzen, von denen 3 der italienischen Volksgruppe, 1 der ladinischen Volksgruppe und 8 der deutschen Volksgruppe angehören, dann ist es normal, dass, obwohl keine Vorschrift besteht, die 8 Mitglieder einen Angehörigen der deutschen Volksgruppe ernennen bzw. wählen. Es gibt ganz wenige Organisationen bzw. Körperschaften, bei denen der Präsident direkt von der Landesregierung ernannt wird. Bei der Sparkassenstiftung und beim Wohnbauinstitut - dort betrifft es den Präsidenten und Vizepräsidenten - ist dies der Fall. In den anderen Fällen ist es so, dass wir die Mitglieder namhaft machen, welche dann den Präsidenten wählen. Natürlich hätten wir das Recht, über unsere Vertreter einzuwirken, dass sie einen Präsidenten der italienischen oder der deutschen Volksgruppe wählen, aber normalerweise lassen wir den einzelnen Mitgliedern volle Freiheit. Dann gibt es Körperschaften wie zum Beispiel die Universität, für die wir indirekt entsprechende Vertreter vorschlagen, und wo der Präsident gewählt wird.

Grundsätzlich muss man sagen, dass wir alle Präsidenschaften und alle Führungskräfte im Land ansehen müssen. Ich wiederhole das, was ich schon öfters gesagt habe. Es gibt Organe, die automatisch von öffentlichen Körperschaften, in diesem Fall vom Staat, namhaft gemacht werden, die fast ausschließlich der italienischen Volksgruppe angehören. Wenn ich das Regierungskommissariat, die Finanzbehörde, die Steuerbehörde und das Heer hernehme, dann ist dort in den meisten Fällen ein Angehöriger der italienischen Volksgruppe vertreten. Ich glaube, dass wir uns nie darüber aufgeregt haben, dass dies so der Fall ist. Wennschon muss ich alle öffentlichen Körperschaften hernehmen. Wenn ich diese hernehme, dann schaut es wieder ganz anders aus. Aus diesem Grund wären wir ganz dagegen, von vornherein eine solche Regelung vorzunehmen, weil dann der Präsident nach zweieinhalb Jahren zurücktreten müsste und dann ein Präsident der anderen Volksgruppe namhaft gemacht werden müsste. Was ist, wenn er nicht zurücktritt? Wir können ihm nicht vorschreiben, dass er zurücktreten muss. Wir müssten einen Misstrauensantrag stellen und sagen, dass es so in dieser Form nicht geht, wobei ich nach wie vor sage, dass wir im einen und anderen Fall auch versuchen werden, etwas korrigierend einzugreifen.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 12 ab: mit 4 Ja-Stimmen, 1 Stimmenthaltung und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 13, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Neugestaltung des Bahnhofareals in Bozen.

Ordine del giorno n. 13, presentato dalla consigliera Klotz, concernente la riqualificazione urbana dell'areale ferroviario di Bolzano.

Neugestaltung des Bahnhofareals in Bozen

Die Verhandlungen des Landes mit der staatlichen Eisenbahnkörperschaft zwecks Ablösung des Grundes des gesamten Bahnhofareals von Bozen scheinen konkrete Formen anzunehmen und in die entscheidende Phase zu treten.

Es liegen bereits verschiedene Studien und Pläne zur weiteren Nutzung dieses Areals auf, man spricht von einem "Jahrhundertprojekt". Besonders umstritten ist dabei die in einer der Studien vorgesehene Verlegung des Bahnhofs zum Eisack hin mit der Errichtung einer ca. 6 Meter hohen Brücke, auf welcher die neuen Schienen verlaufen sollen. Es wird befürchtet, dass dadurch die Lärmbelastung steigt, und die Nutzung infolge weiterer Wege erschwert wird. Nirgendwo werden bestehende Bahnhöfe vom Zentrum an den Stadtrand hin verlegt, sondern sie werden im Zentrum ausgebaut, damit sie noch benutzerfreundlicher werden. In allen Großstädten Europas werden die Bahnhöfe in den Zentren belassen. Im Falle des Bahnhofes Bozen sollte

man sich deshalb an den Erfahrungen und den Beispielen europäischer Zentralbahnhöfe orientieren, nicht zuletzt aus Kostengründen. Deshalb

*beauftragt
DER SÜDTIROLER LANDTAG
die Landesregierung,*

bei der Ausarbeitung der Pläne und den entsprechenden Entscheidungen betreffend die Neugestaltung und zukünftige Nutzung des Bahnhofsareals von Bozen den Kriterien der Benutzerfreundlichkeit, Lebensqualität der Bewohner der Stadt Bozen sowie Geringhaltung der Kosten den absoluten Vorrang vor allen anderen Überlegungen einzuräumen.

Es ist auf alle Fälle sicherzustellen, dass die Verkehrsanbindung für die Benützer der Eisenbahn nicht verschlechtert wird, und der Schienenverlauf die Umwelt so gut als möglich schont, Kulturgrund spart und so wenig Lärmbelastung als möglich mit sich bringt.

*Riqualificazione urbana dell'areale ferroviario di Bolzano
Sembrebbe che le trattative della Provincia con RFI per il riscatto dell'areale ferroviario di Bolzano stiano portando a risultati concreti ed entrando nella fase decisiva.*

Sono già stati realizzati vari studi e progetti per l'ulteriore utilizzo di questo areale e si parla di un "progetto del secolo". Uno dei punti più controversi, previsto in uno degli studi, è lo spostamento della stazione verso l'Isarco con la costruzione di un ponte alto ca. 6 metri, sul quale dovrebbero correre le nuove rotaie. Si teme che ciò farà aumentare l'inquinamento acustico e la maggiore distanza renda meno agevole l'utilizzo del treno. In nessuna parte al mondo stazioni in centro vengono spostate in periferia, ma invece semmai ampliate per renderne l'utilizzo ancora più agevole. In tutte le metropoli europee le stazioni restano in centro. Nel caso della stazione di Bolzano si dovrebbe dunque far tesoro delle esperienze delle stazioni centrali europee e seguirne l'esempio, se non altro per ragioni di costo.

Per questo motivo

*IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
incarica*

la Giunta provinciale,

nell'elaborazione dei progetti e nel prendere le relative decisioni concernenti la riqualificazione e il futuro utilizzo dell'areale ferroviario di Bolzano, di dare l'assoluta priorità all'utilizzo agevole e a misura di utente, alla qualità della vita degli abitanti di Bolzano nonché al mantenere i costi il più bassi possibile.

Va in ogni caso garantito che per gli utenti delle ferrovie non peggiorino i collegamenti e il tracciato preservi per quanto possibile l'ambiente, che si risparmi terreno coltivato e che l'inquinamento acustico sia limitato al massimo.

Das Wort hat die Abgeordnete Klotz zur Erläuterung.

KLOTZ (UFS): Zu Beginn möchte ich mitteilen, dass ich den Beschlussantrag Nr. 14 zurückziehe.

Diesen Beschlussantrag möchte ich aufrecht erhalten, auch weil er sehr aktuell ist. Der Artikel 7 des Nachtragshaushaltes sieht vor, dass zwecks zukünftiger Planung und städtebaulicher Wiedergewinnung eine Aktiengesellschaft gegründet wird, wobei dafür 1 Million Euro veranschlagt werden. Unabhängig wie man zu dieser Aktiengesellschaft bzw. zu dieser Dotierung steht, ist es so, dass das konkrete Formen annehmen wird und dass die Verhandlungen in die entscheidende Phase getreten sind. Das wissen wir auch aus den Zeitungen bzw. Antworten auf eine diesbezügliche Anfrage. Um ein Minimum an Planungsausrichtung zu haben, erachte ich es als notwendig, dass wir hier im Landtag, bevor wir weitere Schritte setzen bzw. der Landesregierung einen Blankoscheck erteilen, so wie es im Artikel 7 vorgesehen ist, einige Eckpfeiler setzen und wenigstens einige wesentliche Richtlinien gemeinsam vorgeben.

Wir wissen auch, dass inzwischen in der SVP-Bozen ein Umdenken stattfindet, dass man eher der Variante des Heimatpflegeverbandes bzw. des Bauernbundes und nicht mehr so sehr der Unterberger-Variante bzw. den Bassetti-Plänen zugeneigt ist, welche vorsehen, dass man es kostensparender machen und vor allem die Bewohner der Stadt Bozen weniger belasten sollte. Wenn der Unterberger-Vorschlag durchginge, dann würde dies die Verlegung um einige hundert Meter des Bahnhofs bedeuten. Man spricht einmal von 400 Metern, dann wiederum von 600 bis 700 Metern. Vorgesehen wäre der Schienenverlauf auf einer 6 bis 7 Meter hohen Brücke, was sicherlich eine ganz große Lärmbelastung nicht nur für die unmittelbaren Anrainer, sondern auch für die anderen Bewohner mit sich bringen würde.

Dann geht es um die Benutzerfreundlichkeit, welche natürlich sehr wichtig ist. Daher sollte man bei der Ausarbeitung der Pläne die Benutzerfreundlichkeit, die Lebensqualität der Bewohner der Stadt Bozen und die Geringhaltung der Kosten berücksichtigen. Auch das ist ein Faktor in den Zeiten, denen wir entgegengehen, dass diesen Kriterien Priorität einzuräumen ist und dass sie vor allen anderen Überlegungen stehen sollten. Es ist auf alle Fälle sicherzustellen, dass die Verkehrsanbindung für die Benutzer der Eisenbahn nicht verschlechtert wird und der Schienenverlauf die Umwelt so gut als möglich schont, Kulturgrund spart und so wenig Lärmbelastung als möglich mit sich bringt.

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Ich bin mit vielem, was im Beschlussantrag steht, voll und ganz einverstanden. Wenn wir den Beschlussantrag in dieser Form annehmen würden, dann würden wir, wenn wir einen Wettbewerb durchführen möchten, gewisse Studien von vornherein ausschalten. Wenn wir sagen, wir müssen Kulturgrund sparen, dann muss ich von vornherein die Überprüfung, was die Ortsteile St. Magdalena oder Rentsch anbelangt, irgendwie ausschalten, weil ich nicht weiß, ob dort nicht doch irgendein Kulturgrund betroffen sein könnte. Wenn wir die Verlegung des Bahnhofes vornehmen würden, dann wäre der Kulturgrund davon si-

cherlich weniger betroffen. Wir sollten aber nicht von vornherein sagen, dass die Verlegung vorgenommen wird. Wir sollten überhaupt nichts ausschalten, wohl aber werden wir dafür Sorge tragen, dass es vor allem benutzerfreundlicher wird und dass vor allem die Anbindungen gewährleistet werden. Eines ist klar: Der Bus- und der Zugbahnhof müssen sich in der Nähe befinden, damit jeder, der den Zug nimmt, gleich in den Bus umsteigen kann.

Deshalb bin ich der Meinung, dass wir jetzt die Möglichkeit schaffen sollten, einen Wettbewerb ausschreiben zu können, und ich hoffe, dass verschiedene Vorschläge kommen. Dann wird man sehen, welchen Vorschlag man auswählt. Wenn ich von vornherein sage, dass kein Kulturgrund betroffen werden darf, dass die Lebensqualität nicht verschlechtert werden darf, dann muss ich wahrscheinlich die heutige Linie über Rentsch ausschalten, denn es ist ganz selbstverständlich, dass Lärm produziert wird. Wenn ich keinen Kulturgrund hernehmen darf, dann würde wahrscheinlich eine Linie, die den Ortsteil St. Magdalena betrifft, schwierig sein. Wenn ich von vornherein sage, dass keine Verlegung des Bahnhofes erfolgen darf, dann brauche ich sie auch nicht zu studieren. Ich möchte auf jeden Fall allgemeine Richtlinien vorgeben, wir sollten aber alle Möglichkeiten studieren. Wir haben uns weder darauf festgelegt, den alten Bahnhof zu belassen, noch haben wir uns darauf festgelegt, eine Verlegung vorzunehmen. Ich bin der Meinung, man sollte alles durchstudieren lassen, und zwar wenn möglich von Technikern, mit denen alle Gruppierungen einverstanden sind, damit wir zum Schluss die entsprechenden Vorschläge objektiv und sachlich überprüfen können und dann sagen können, dass unter Anwendung der Kriterien, die wir uns festlegen, diese oder jene die beste Lösung ist. Dann können wir auch denjenigen, die eine andere Lösung haben möchten, entsprechende Begründungen geben, warum ihr Lösungsvorschlag nicht angenommen wird.

Deshalb glaube ich, dass wir – ich teile vieles, was im Beschlussantrag steht - den Beschlussantrag in dieser Form nicht annehmen können, weil man von vornherein davon ausgeht, dass das Projekt - es war vom Projekt Bassetti-Unterberger die Rede - nicht angenommen werden sollte. Für mich gibt es noch kein Projekt Bassetti-Unterberger! Ich bin der Meinung, dass wir von vornherein alles durchstudieren sollten und dass uns Ideen geliefert werden sollten. Dann sollten wir alle Ideen entsprechend überprüfen und eine Entscheidung treffen.

KLOTZ (UFS): Ich ziehe den Beschlussantrag zurück und verzichte auf die Abstimmung, weil ich einige Dinge überlegen möchte. Den Beschlussantrag möchte ich zu einem späteren Zeitpunkt in einer etwas abgeänderten Form auf die normale Tagesordnung setzen lassen.

PRÄSIDENTIN: Somit sind die Beschlussanträge Nr. 13 und Nr. 14 zurückgezogen.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 15, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend die Unterstützung des Brenner-Memorandums für die Verkehrsentlastung.

Ordine del giorno n. 15, presentato dai consiglieri Pöder e Klotz, concernente il sostegno al "memorandum del Brennero" per una riduzione del traffico.

*Unterstützung des Brenner-Memorandums für die Verkehrsentlastung
Am 26. Mai 2006 haben zahlreiche Bürgerinnen und Bürger aus Nord-, Ost- und Südtirol im Rahmen einer Bürgerversammlung auf dem Brenner für die Gesundheit und Unversehrtheit der Menschen entlang der Transitrouten demonstriert.*

Rund 60 Vereine und Organisationen haben die Bürgerversammlung organisiert bzw. unterstützt.

Die Belastung durch Schadstoffe und Lärm entlang der Brennertransitroute ist seit Jahren unerträglich für die im Einzugsgebiet lebenden Menschen.

Es braucht dringend Maßnahmen zur Reduzierung des Transitaufkommens und zur Verlagerung des Verkehrs von der Straße auf die Schiene.

Die Veranstalter haben im Zuge der Bürgerversammlung ein Memorandum vorgelegt.

Der Südtiroler Landtag sollte als Zeichen der politischen Unterstützung der Anliegen der Vereine und der Bürger seine Unterstützung für das Brenner-Memorandum bekunden.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG:

1. Der Landtag unterstützt das im Rahmen der Bürgerversammlung am 26. Mai 2006 auf dem Brenner vorgelegte Verkehrs-Memorandum - wie in der Anlage wiedergegeben.

2. Die darin enthaltenen Maßnahmen sind von allen politischen Entscheidungsträgern und auf allen politischen Entscheidungsebenen voranzutreiben und umzusetzen.

3. Die Landesregierung wird beauftragt, sich für die Umsetzung der im Memorandum enthaltenen Vorschläge und Forderungen einzusetzen.

Sostegno al "memorandum del Brennero" per una riduzione del traffico

Il 26 maggio 2006 numerose cittadine e numerosi cittadini del Tirolo del Nord, del Tirolo orientale e del Sudtirolo si sono riuniti al Brennero per manifestare a favore della salute e dell'incolumità delle persone che vivono lungo gli assi di transito.

La manifestazione è stata organizzata o sostenuta da circa 60 associazioni e organizzazioni.

Da qualche anno a questa parte l'inquinamento atmosferico e quello acustico lungo l'asse del Brennero sono diventati insopportabili per la popolazione che vive in quelle zone.

Urgono misure per ridurre il traffico di transito e trasferirlo dalla gomma alla rotaia.

Nel corso della manifestazione gli organizzatori hanno presentato un memorandum.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, quale segno di sostegno politico alle richieste delle associazioni e dei cittadini, dovrebbe esprimere appoggio all'iniziativa.

Ciò premesso,

*IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera quanto segue:*

- 1. Il Consiglio provinciale condivide e sostiene quanto affermato nel memorandum presentato in occasione dell'assemblea civica al Brennero del 26 maggio 2006 (vedi testo allegato).*
- 2. Tutti i decisori politici, a tutti i livelli decisionali, sono tenuti a portare avanti e mettere in atto le misure contenute nel memorandum.*
- 3. Si incarica la Giunta provinciale di impegnarsi a favore dell'attuazione delle proposte e richieste contenute nel memorandum.*

Das Wort hat der Abgeordnete Pöder zur Erläuterung.

PÖDER (UFS): Dieser Beschlussantrag ist recht schnell erklärt. Es geht darum, ein Memorandum zu unterstützen, das bei der bekannten Brennerbürgerversammlung am 26. Mai vorgelesen und dort im Wesentlichen von den anwesenden Bürgerinnen und Bürgern mitgetragen wurde, ein Memorandum, das selbstverständlich auf die Entlastung der Menschen und der Umwelt entlang der Transitstrecke, die auch durch unsere Heimat führt, abzielt.

Wie wir wissen, ist in diesem Zusammenhang vor gar nicht allzu langer Zeit, nämlich vor einigen Wochen, das europäische Verkehrsweisbuch - manche sagen dazu das Verkehrsschwarzbuch - vorgelegt worden. Es ist im Prinzip nicht ein neues Weisbuch zur Verkehrsentwicklung in Europa, sondern es ist die Reform dieses Weisbuches. Man hat da schon einige Maßnahmen, Ansätze erkennen können, dass man speziell auch im Alpenraum dem Umstand Rechnung trägt, dass dort die Menschen endlich eine Entlastung wollen. Entgegen den Befürchtungen vor der offiziellen Vorstellung dieses europäischen Weisbuches zur Verkehrsentwicklung ist es nicht so schlimm gekommen wie befürchtet, trotzdem aber auch nicht so gut wie gewünscht. Zum Beispiel hat man die prioritäre Betrachtung und Verfolgung des Zieles der Verlagerung des Verkehrs von der Straße auf die Schiene gestrichen. Man hat zwar zum Schluss in extremis irgendwo einen Ausnahmepassus eingefügt, weil es bereits vor der Veröffentlichung zu Polemiken gekommen ist, nämlich dass man, wenn es stark verstaute Strecken gibt – es sind Strecken, die ständig mit Staus, speziell im Alpenraum, belastet sind - der Verlagerung von der Straße auf die Schiene Vorrang einräumt. Aber das sind dann alles doch so recht vage Ansätze und Anmerkungen. Man hat auch einen Art "Börsenhandel" mit Transitrechten angekündigt, so ähnlich wie es in der Schweiz gehandhabt wird. Man hat eine Erhöhung der Maut in Aussicht gestellt. Bei der Erhö-

hung der Maut will man erst prüfen, wie hoch diese angesetzt werden kann. Diese Überprüfung soll bis 2008 dauern und dann wird es einige Monate, wahrscheinlich einige Jahre dauern, bis man sich dazu durchringen kann. Es war also alles recht vage, was dort beschlossen wurde.

Gerade auch Transitgegner und transitbesorgte Organisationen haben teilweise doch recht harsche Kritik an diesen neuen Plänen geübt, weil sich in der Substanz nicht nur nicht viel ändert, sondern für uns doch einiges unsicherer geworden ist und die Entlastungsmaßnahmen nicht so sind, wie wir sie gern gehabt hätten. Insgesamt betrachtet man den Verkehr, vor allem den Transitverkehr, den Durchzugsverkehr europaweit nicht als Belastung so wie wir es tun oder wie das bei uns weite Teile der Bevölkerung tun, sondern man betrachtet ihn einfach als Transport der Waren. Natürlich ist das irgendwo ein Wirtschaftsfaktor, aber auch der EU-Verkehrskommissar Jacques Barrot hat mittlerweile in irgendeiner Weise zugegeben, dass das Verkehrswachstum wesentlich schneller als das Wirtschaftswachstum voranschreitet. Das ist natürlich paradox, aber das wird erklärbar, wenn man weiß, welche Export- und Importsüventionen, welche Förderungen in diesem Bereich gezahlt werden, wenn man weiß, dass man auch für das Herumtransportieren von verschiedenen Waren durch halb oder durch ganz Europa Geld bekommt und dass inzwischen auch für die Leerkilometer Geld bezahlt wird, wenn man sie so tarnt, dass es keine Leerfahrten sind.

Man weiß, warum es diesen Anstieg des Verkehrsaufkommens gibt, der unnatürlich, der indirekt proportional zum eigentlichen Wachstum der Wirtschaft und der vor allem indirekt proportional zum Bevölkerungswachstum ist, denn die Bevölkerung wächst nicht in dem Ausmaß, im Gegenteil. Diese Zahlen, die man nennt, was zum Beispiel den Anstieg des Transitverkehrs in Europa bis zum Jahre 2015 im Umfang von rund 50 Prozent betrifft, sind eigentümliche Zahlen, weil man sich einfach fragen muss, warum der Verkehr dermaßen ansteigen soll, wenn es aufgrund des Geburtenrückgangs nicht mehr Bürger im gesamteuropäischen Raum geben wird und in diesem Ausmaß einfach nicht mehr Waren produziert werden können. Deshalb müssten diese auch nicht mehr herumgefahren werden. Diesbezüglich sind viele, viele Fragen offen.

Wir haben erst kürzlich den sogenannten Spatenstich am Brenner gehabt. Es war eher ein Champagnerkorkknallen und nicht unbedingt ein Spatenstich, den es am Brenner gab. Man hat aber zum Brennerbasistunnel irgendwo symbolisch etwas gemacht und so getan, als ob man gleich zu bauen beginnen und der Tunnel in kurzer Zeit fertiggestellt sein würde. Irgendwo nimmt man die Leute schon ein bisschen auf den Arm, aber bitte, das sei Euch und auch jenen, die oben waren, gegönnt. Insgesamt wird nicht viel übrig bleiben, denn zum Schluss wird es einmal ein Stückchen Probestollen geben, der natürlich auch den Beteiligten, speziell den Baulobbys einiges Geld bringen wird. Insgesamt hat man uns aber noch nicht erklären können, wie der Verkehrsverlagerungseffekt des Brennerbasistunnels sein wird. Auch in diese Richtung

gibt es große Skepsis. Wir haben es erst kürzlich im Rahmen eines Vortrages, den die Fraktion der Grünen organisiert hat, gehört, und es gibt auch Skepsis hinsichtlich der Wirtschaftlichkeit. Das alles können wir im Rahmen dieser Debatte zum Brenner-Memorandum natürlich berücksichtigen oder auch nicht berücksichtigen.

Auf jeden Fall gab es eine ganze Reihe von Organisationen und Verbänden. Es waren über 60 Vereine und Organisationen, die diese Bürgerversammlung am Brenner organisiert haben. Es waren 3.000 Leute, die daran teilgenommen haben. Wenn Ihr da gewesen wärt, dann hättet Ihr es auch gesehen. Ich frage mich in diesem Zusammenhang, Herr Landeshauptmann - es ist keine Polemik, sondern nur eine ganz normale öffentliche Nachfrage -, warum Sie oder auch Ihre Kolleginnen und Kollegen der Landesregierung, speziell die zuständigen, wenn eine solche Bürgerversammlung stattfindet, sich nicht dazu durchringen können hinzugehen, mit den Leuten zu reden und Ihre Argumente vorzubringen. Das könnten Sie ja tun. Es waren durchaus Leute anwesend, die gerne auch Ihre Argumente gehört hätten und die es gerne gesehen hätten, dass dort der Landeshauptmann ihres Landes anwesend gewesen wäre. Sie hätten auch sagen können, Ihr seid auf dem Holzweg, Ihr protestiert hier gegen etwas, was nicht in Ordnung ist! Sie sind aber auch jemand, der eigentlich besorgt sein müsste. Ich denke, dass Sie über das wachsende Verkehrsaufkommen, über Dreck und Lärm, der uns durch dieses Verkehrsaufkommen zurück bleibt, besorgt sind. Sie sagen, es sei unnötig dorthin zu gehen, es sei der falsche Weg zu protestieren und auf die Straße zu gehen. Sie haben das Allheilmittel, nämlich den Brennerbasistunnel gefunden. Gehen Sie hin und erklären Sie das den Leuten! Diese gehen nicht zum Spaß dorthin, es sind auch nicht Berufsprotestierer, die an solchen Aktionen teilnehmen, im Gegenteil. Dort war auch das ganz normale Bürgertum vertreten. Es sind also Leute, die ganz einfach besorgt sind.

Ich denke ganz einfach - das als Anregung vielleicht für das nächste Mal - man könnte durchaus auch als Landeshauptmann, als Landesregierungsmitglied hingehen und dort den Leuten die Argumente vorbringen oder mit ihnen reden. Es ist nicht so, dass es eine Veranstaltung war - das kann ich ganz deutlich unterstreichen - die von vorneherein gegen die politische Nomenklatur in Südtirol gerichtet war. Es waren auch Verbände und Organisationen mit dabei wie zum Beispiel der AVS, der nicht a priori als Anti-SVP oder Anti-Landesregierungsverein bekannt ist. Das sind einfach besorgte Leute und man sollte sich diesen in diesem Zusammenhang stellen. Sie haben dieses Memorandum zur Kenntnis genommen und unterstützt.

Es geht - alle können es mitverfolgen und mitlesen - um die Ausdehnung des LKW-Nachfahrverbotes auf der Strecke Rosenheim-Verona, um die Anpassung der LKW-Kilometertarife auf Bayerischer-, Südtiroler-, Welschtiroler- und Trentiner Seite an das Niveau von Nordtirol bzw. der Schweiz im Rahmen der geltenden EU-Wegekostenrichtlinie. Es sind auch die entsprechenden Zahlen enthalten. Dann sind eine ganze Reihe anderer Maßnahmen enthalten, wie zum Beispiel ein intensives Kontrollprogramm. Das war natürlich sehr wichtig. Bei uns wird immer noch erklärt,

es gebe mobile Kontrollstellen. Es sollte sie geben, es gibt sie aber leider nicht. Auch Maßnahmen in diesem Zusammenhang wären interessant. Wir haben kürzlich von Seiten einer Burggräfler Gemeinde, welche am Anfang des Vinschgaus liegt, nämlich von Naturns gehört, dass endlich auch Maßnahmen dahingehend ergriffen werden sollten, dass man die Ansiedlung von Briefkastenfirmen ein bisschen in den Griff bekommt, weil man weiß, was damit passiert. Damit wird das Transitverbot umgangen!

Es gibt eine ganze Reihe von anderen Maßnahmen, wie zum Beispiel das sektorale LKW-Fahrverbot, und damit will ich schließen. Das wäre ein interessanter Ansatz, über den man wirklich diskutieren sollte. Wie Sie wissen, hat auch der Europäische Gerichtshof, der das Nordtiroler sektorale Fahrverbot gekippt hat, in seiner Begründung gesagt: "Ihr als Politiker wäret eigentlich verpflichtet gewesen, etwas zu tun, wenn die Gesundheit der Bürger und die Unversehrtheit der Umwelt in Gefahr ist. Ihr habt es nicht so gemacht, wie es gemacht hätte werden sollen, deshalb müssen wir das sektorale Fahrverbot kippen. Das bedeutet aber nicht, dass, wenn wir jetzt dieses sektorale Fahrverbot kippen, das auch in Zukunft geschehen wird, wenn Ihr es richtig vorbereitet und richtig einbringt, was ja Eure Pflicht ist, nämlich den Schutz der Gesundheit und die Unversehrtheit der Menschen in diesem Land zu wahren".

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Ich brauche dazu nicht lange zu reden, weil wir darüber bereits des Öfteren gesprochen haben. Wir wollen genau das tun, was Kollege Pöder gesagt hat, das heißt alles unternehmen, damit die Bürgerinnen und Bürger des Eisacktales, des Unterlandes, der ganzen Strecke zwischen Kufstein und Verona weniger belastet werden. Man kann aber keine Lösung mit Protesten machen. Es hat keinen Sinn, den Leuten zu versprechen, dass etwas besser wird, wenn man dann nichts tut. Wenn heute eine gute Situation vorhanden wäre, dann wäre ich der erste, der sagen würde, dass wir nichts tun sollten, dass man die Leute in Ruhe lassen sollte, damit sie nicht mehr belastet werden. Hier geht es aber darum, eine Situation zu verbessern. Nur damit, dass man gegen etwas protestiert, wird es nicht besser. Wir müssen etwas tun. Deshalb bin ich der Meinung, dass wir den Leuten die Wahrheit sagen und vor allem auch den Mut haben müssen, in die Zukunft zu schauen. Wenn wir eine Verbesserung haben wollen, dann müssen wir danach trachten, dass der Schwerverkehr, der Warentransport an Südtirol unterirdisch vorbeigeführt wird, ohne dass die Leute die LKW's und die Waren riechen oder hören. Ich glaube, es ist verantwortungsvoll, dass wir Lösungen suchen und nicht nur protestieren, ohne irgendetwas anzubieten. Selbstverständlich müssen wir alles tun, damit der Umwegverkehr vermieden wird, indem die Tarife angepasst werden. Diesbezüglich haben wir bereits x-Mal interveniert, aber nicht in der Form, dass wir sagen, die Tarife sollen jetzt von 29 auf 63 Eurocent angehoben werden. Wir müssen die Tarife nicht an Nordtirol anpassen, sondern wir müssen versuchen, die Tarife, wenn wir den Umwegverkehr vermeiden wollen, an die Schweiz anzupassen, damit die kürzeste Strecke von Norden nach Süden gewählt wird.

Das sektorale Fahrverbot löst überhaupt kein Problem. Wir müssen schauen, was wir tun können. Wir müssen schauen, Verschmutzer auszuschalten und diese nicht mehr fahren zu lassen. Es ist ziemlich gleichgültig, ob auf einem LKW, der die Umwelt, weil er in die Euro-0-Kategorie hineinfällt, verschmutzt, Autos oder Kartoffel geliefert werden. Wir müssen schauen, dass das Transportmittel, welches Waren transportiert, möglichst umweltfreundlich ist! Wenn wir nur das sektorale Fahrverbot aufnehmen würden, dann würden wir im Grunde genommen überhaupt nichts lösen. Deshalb hat die EU, wie Sie wissen, dieses auch gekippt. Alles, was in dieser Form gesagt worden ist, kann leider nicht angenommen werden, weil damit nichts erreicht wird, weil damit das Problem nur verlagert wird und weil keine Lösung angeboten wird. Wir müssen danach trachten, der Bevölkerung zu helfen, Erleichterungen und Verbesserungen zu bringen, sie nicht irgendwie aufzuwirbeln und ihr etwas vorzugaukeln, was letzten Endes keine Verbesserung bedeuten würde. Deshalb sprechen wir uns entschieden gegen diesen Beschlussantrag aus.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 15 ab: mit 6 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Der Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 16 ist vom Ersteinbringer zurückgezogen worden.

Aufgrund einer Unterbrechung in der Stromversorgung unterbreche ich die Sitzung für 5 Minuten.

ORE 17.33 UHR

ORE 17.37 UHR

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: La seduta riprende.

La parola al consigliere Pöder sull'ordine dei lavori.

PÖDER (UFS): Ich halte mich schon daran, was vereinbart wurde, nämlich die weiteren von uns eingebrachten Beschlussanträge Nr. 17 und 18 zurückzuziehen. Ich denke ganz einfach, dass dieses Spielchen schon etwas eigenartig ist. Die Landesregierung verletzt im Prinzip die Regeln, indem sie eine ganze Reihe von Artikeln, die nichts mit dem Haushalt zu tun haben, im Finanzgesetz mit einbringt. Wir nehmen nur unser Recht in Anspruch, einige Beschlussanträge zu den Gesetzentwürfen einzubringen. Ich habe nicht sechs Beschlussanträge, die ich einbringen hätte können, sondern nur drei eingebracht. Als Belohnung dafür, dass die Landesregierung zum Schluss die

Regeln wieder einhält, indem sie eine Reihe von Artikeln zurückzieht, sollen wir auf unsere Rechte verzichten. Herr Präsident! Ich glaube nicht, dass das, was wir hier tun, sehr sinnvoll ist, auch nicht um den Preis, dass wir dann irgendeinen Antrag hinsichtlich der Landesgesellschaften, der eigentlich selbstverständlich wäre, genehmigt bekommen. Es ist eine Selbstverständlichkeit, dass man Einsicht und Einblick in die Geschäftsgebarung dieser Gesellschaft hat.

Wie gesagt, wir belohnen die Landesregierung dafür, dass sie die Regeln und auch die gesetzlichen Bestimmungen zur Vorlage des Finanzgesetzes und des Haushaltes damit einhält, dass wir auf unsere Abgeordnetenrechte verzichten, indem wir anstatt sechs Beschlussanträge nur mehr einen Beschlussantrag behandeln. Man kann uns nicht immer nur vorwerfen, dass wir Obstruktion betreiben würden. Wir denken uns schon etwas dabei, wenn wir solche Anträge stellen, und wissen schon, dass sie zumeist den Weg alles Irdischen hier gehen und abgelehnt werden, aber dieses Spielchen ist so nicht in Ordnung. Ich werde in Zukunft auf keinen Fall mehr irgendwelche Anträge zurückziehen, wenn die Landesregierung zuerst die Regeln verletzt und sie dann wieder einhält. So kann es nicht gehen! Im Prinzip ist es so. Wenn die Landesregierung die Regeln verletzt, dann gehört sie dafür mit geeigneten Maßnahmen bestraft. Wenn sie aber die Regeln einhält, dann kann sie sich nicht erwarten, dass wir auf unsere Abgeordnetenrechte verzichten.

PRESIDENTE: Consiglieri Pöder, dal punto di vista dello svolgimento dei lavori il fatto che alcuni gruppi consiliari abbiano trovato un accordo politico non cambia niente. Nessun consigliere è formalmente costretto a ritirare un ordine del giorno. Sta alla decisione autonoma di ciascun consigliere mantenere o meno gli ordini del giorno presentati. Questo per quanto riguarda la presidenza.

Gli ordini del giorno n. 17 e 18 sono ritirati.

Ordine del giorno n. 19, presentato dai consiglieri Urzì, Minniti e Sigismondi, concernente: associati alle agenzie di educazione permanente "schedati" dall'assessorato alla cultura in lingua italiana.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 19, eingebracht von den Abgeordneten Urzì, Minniti und Sigismondi, betreffend: Daten der Mitglieder der Weiterbildungsagenturen werden vom Landesassessorat für italienische Kultur registriert.

*Associati alle Agenzie di educazione permanente "schedati" dall'Assessorato alla Cultura in lingua italiana
L'Assessorato alla Cultura in lingua italiana richiede dall'anno in corso a richiedere i libri dei soci delle Associazioni culturali impegnate nel campo dell'educazione permanente.*

"I dati raccolti - ha affermato l'assessorato - non costituiscono un parametro di calcolo per la concessione di contributi in quanto i criteri di finanziamento prevedono altri elementi di valutazione".

Ci si chiede allora quale sia la motivazione che ha originato la singolare richiesta alle agenzie se l'analisi di merito sui dati richiesti e ottenuti non è in alcun modo (come non potrebbe essere) collegata alla determinazione dell'ammontare dei contributi erogati.

Si è affermato che l'Assessorato avrebbe necessità di "monitorare la vivacità delle agenzie, la loro crescita sul territorio attirando nuove adesioni, nonché la capacità di ricambio anche generazionale nel tempo".

Una spiegazione molto modesta e che non risolve le perplessità circa la tutela di dati ininfluenti per quanto riguarda la qualità del rapporto fra Provincia e Agenzie di educazione. C'è chi ha parlato di indebita schedatura che sottende finalità non previste dalla legge.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

e l'assessorato competente

a rimuovere per il futuro la richiesta di dati personali sui soci limitandosi a valutare, ai fini della determinazione dei contributi alle attività, la qualità dell'impegno e dell'iniziativa delle stesse organizzazioni.

Daten der Mitglieder der Weiterbildungsagenturen werden vom Landesassessorat für italienische Kultur registriert

Seit heuer fordert das Landesassessorat für italienische Kultur die Mitgliederverzeichnisse der Kulturvereine an, die im Bereich Weiterbildung tätig sind.

"Die gesammelten Daten" - so das Assessorat - "stellen hinsichtlich der Gewährung der Beiträge keinen Richtwert für die Berechnung dar, da die Finanzierungskriterien andere Bewertungselemente vorsehen." Offen bleibt, warum diese ungewöhnliche Forderung an die Weiterbildungsagenturen ergangen ist, wenn die inhaltliche Analyse der angeforderten Daten in keiner Weise (was anderes wäre ja undenkbar) mit der Festlegung der Höhe der Beiträge zusammenhängt.

Es hat geheißen, das Assessorat wolle "die Lebendigkeit der Agenturen, ihr Wachstum in ihrem Tätigkeitsbereich, d.h. die Fähigkeit zur Anwerbung neuer Mitglieder, sowie die Fähigkeit überprüfen, den Generationswechsel zu vollziehen."

Eine fürwahr dürftige Erklärung, die die Zweifel hinsichtlich des Schutzes von Daten nicht ausräumt, welche sich nicht auf die Qualität der Beziehungen zwischen Land und Agenturen auswirkt. Laut einigen handelt es sich um eine unrechtmäßige Datenerfassung, die vom Gesetz nicht vorgesehene Ziele verfolgt.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung und das zuständige Assessorat,

in Zukunft keine persönlichen Daten der Mitglieder mehr einzuholen und zwecks Festlegung der Beiträge für die Tätigkeit der Vereinigungen die Qualität ihrer Tätigkeit und ihrer Initiativen zu bewerten.

La parola al consigliere Urzì per l'illustrazione.

URZÌ (AN): La questione è chiara. Da quest'anno l'assessorato alla cultura in lingua italiana richiede i libri dei soci delle associazioni culturali impegnate nel campo dell'educazione permanente, e richiede informazioni anche sul numero dei soci costituenti l'assemblea delle associazioni culturali impegnate sul fronte delle iniziative più generali. Ma per quanto riguarda le agenzie di educazione permanente si va in un dettaglio che è sicuramente singolare: si richiede nome e cognome dei singoli iscritti, il loro impegno, la forma della loro adesione, tutta una serie di dati che non possono essere definiti probabilmente sensibili nel senso stretto del termine sul piano giuridico, si richiede cioè tutta una serie di informazioni che non si comprende quale connessione possano avere con le finalità del rapporto che intercorre fra la stessa agenzia e l'ente pubblico, la Provincia, dato che il rapporto intercorre ai fini di una valutazione dell'impegno qualitativo della stessa organizzazione, affinché la Provincia possa, sulla base di criteri predeterminati, riconoscere eventuali contributi che siano utili al sostegno di quel tipo di impresa culturale. Se il problema quindi è di "qualità" dell'impresa culturale – vogliamo restringerlo a questo? – ebbene, si valuti la qualità o la quantità dell'impresa culturale. E' un problema antico, conosciamo il grado di moltiplicazione delle organizzazioni, associazioni o quant'altro che promuovono iniziative culturali. Sappiamo anche quanto il dibattito abbia riguardato la natura stessa di queste associazioni. Credo però che all'ente pubblico sia riconosciuto un compito nel momento in cui si espone sul piano finanziario per sostenere quel tipo di impresa culturale. All'ente pubblico interessa conoscere e sapere quale sia il livello qualitativo di quella organizzazione e dell'iniziativa che pone in essere, ossia sapere se si tratta di una buona iniziativa, utile ai fini dell'accrescimento di una cultura diffusa piuttosto che stimolo all'avvicinamento alla cultura. Ma credo che scarso interesse abbiano tutta una serie di altre informazioni che riguardano il nome, cognome, data di nascita, professione di coloro che sono iscritti a quell'associazione. In tutta onestà non comprendo la logica, ma non solo io, ma anche tutta una pluralità di soggetti che si sono rivolti ad Alleanza Nazionale. Probabilmente si sarebbero rivolti anche all'assessorato, se non avessero quella sorta di timore reverenziale che purtroppo è diffuso nella nostra provincia, perché proporre rimostranze all'assessorato significa magari mettere in discussione quel possibile contributo utile al sostegno di una buona iniziativa culturale da esse proposto. Si tratta di un meccanismo, non voglio arrivare a delle conclusioni, non voglio dire perché l'assessorato richiede quei dati, ma mi chiedo per quale motivo li chieda sul piano squisitamente funzionale, perché le risposte che fino ad oggi sono state fornite sono a mio avviso insoddisfacenti. Si dice per esempio che i dati raccolti non costitui-

scono un parametro di calcolo per la concessione di contributi in quanto i criteri prevedono altri elementi di valutazione. Ma allora alla Provincia cosa importa richiederli, ottenerli e catalogarli? Si dice che si vuole monitorare la vivacità dell'agenzia, la loro crescita sul territorio, attirare nuove adesioni nonché la capacità di ricambio anche generazionale nel tempo, ma alla Provincia cosa interessa sapere chi aderisce a quella associazione e quale sia la sua catalogazione anagrafica? Alla Provincia interessa sapere l'età delle persone o interessa sapere la qualità delle iniziative messe in campo? Tutto questo sa di catalogazione o schedatura sospetta, incomprensibile nella sua logica, perché alla Provincia non spetta questo compito, anche perché non è previsto da nessuna legge, però crea quella sorta di ricatto nei confronti delle agenzie piuttosto che delle associazioni, le quali sono anch'esse direttamente coinvolte in questo tipo di procedura che non è finalizzata a nulla di utile partendo dalle ragioni per cui il rapporto che intercorre fra l'associazione e la Provincia è un rapporto squisitamente fondato sul riconoscimento di contributi finalizzati al sostegno di una buona iniziativa culturale.

Con questo ordine del giorno sostanzialmente si richiede di rimuovere questa richiesta dei dati personali sui soci, limitandosi a valutare la qualità delle attività, dell'impegno, delle iniziative messe in atto dall'associazione, la capacità di penetrazione sul territorio, il calendario di iniziative, la capacità di attirare personaggi importanti per accrescere la diffusa cultura sul territorio. Tutto il resto non si spiega. Qualcuno un giorno forse ripenserà, e si potrebbe iniziare già da oggi in modo da rendere concreto il senso di un chiarimento che il nostro gruppo politico richiede contestualmente alla votazione di questo documento che vuole costituire anche un impegno a superare questo tipo di ostacolo.

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa – Il Centro): Anche in questa circostanza - modero l'intensità del tono - non ho parole per esternare a voi che è assolutamente fuori luogo che noi facciamo una banca dati a scopi elettorali o chissà per quale altro scopo recondito, né tanto meno che questi dati possano essere utilizzati a livello elettorale. State tranquilli che questo non esiste. Noi abbiamo risposto a due interrogazioni che il Vostro gruppo ha sottoposto all'assessorato, e mi pare che le risposte fossero state anche abbastanza chiare. Le rileggo: *“Con riferimento alle interrogazioni in oggetto, si precisa che per “monitoraggio del ricambio generazionale” si intende la verifica che le associazioni siano attive e non statiche, nel senso che siamo sempre nello stesso luogo, con le stesse persone, mai qualcosa che si sviluppa, qualcosa che si incrementa.”* E' chiaro che ci poniamo questi problemi di associazioni che perdono soci, che ad un certo punto non fanno più attività, che non fanno incontri, che presentano attività molto generiche e mediocri. È un compito che fa parte dell'accertamento della staticità, *“e che pertanto con l'andar del tempo il numero di soci non diminuisca drasticamente fino a coincidere con il nominativo del presidente e poche altre persone. Questo è un obiettivo perseguito da anni nelle normative di molte regioni”*, a parte che noi lo facciamo ogni cinque anni giusto

per vedere se l'associazione è incrementata, se sta producendo un ampliamento dell'osmosi della trasmissione del sapere dell'attività educativa. Dobbiamo verificare che queste agenzie di educazione permanente, essendo enti finanziati in modo molto cospicuo - parliamo di miliardi, l'UPAD prende un miliardo, la CLS un miliardo e 100 milioni, sono cifre consistenti, quindi non possiamo dire che non verifichiamo se hanno aumentato o meno e siano ancora citati. *“È inoltre importante anche un costante ricambio generazionale al fine di poter rispondere in ambito formativo, alle aspettative dei cittadini di tutte le fasce d'età, come è previsto dalla Comunità Europea sui documenti Long Live Learning.”* Se tutto questo viene addirittura prescritto dalla Comunità Europea, perché non dobbiamo attuarlo?

Vogliamo semplicemente che l'organizzazione interna risponda a criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza. Questo è quello che abbiamo scritto, e Vi prego di tenerne nota. Non ha altre possibili finalità.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 19: respinto con 6 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Ordine del giorno n. 20, presentato dai consiglieri Sigismondi, Minniti e Urzì, concernente: patentino con la conclusione dei cicli scolastici.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 20, eingebracht von den Abgeordneten Sigismondi, Minniti und Urzì, betreffend: Zweisprachigkeitsnachweis gleichzeitig mit Schulabschluss.

Patentino con la conclusione dei cicli scolastici

In più occasioni abbiamo sollevato la problematica riguardante la necessità che agli studenti altoatesini venga riconosciuto l'attestato di conoscenza della seconda lingua (patentino) con il superamento dell'esame sostenuto al termine di ogni ciclo scolastico. Recentemente, favorevolmente a questa ipotesi si sono espressi anche altri esponenti politici locali come l'ass. Luisa Gnechi o la sovrintendente scolastica dott.ssa Bruna Rauzi o ancora l'on. Giancarlo Bressa pur se con oltre 15 anni di ritardo dalla prima proposta in questo senso da noi avanzata.

Inoltre già nel 1999 era emerso come ben il 21,52% degli studenti delle scuole medie superiori aveva conseguito all'esame di maturità una ottima valutazione compresa tra il 7,50 e l'8, ovvero la più alta possibile tanto che le stesse assessore competenti avevano affermato che "tranne alcune eccezioni l'accertamento della conoscenza della seconda lingua ha ottenuto risultati brillanti", anche nelle scuole tedesche.

Il dato positivo confermato ci risulta anche negli anni successivi, insomma è assai confortante e mostra come gli studenti altoatesini siano ormai pronti per vedere loro riconosciuto l'attestato di seconda lingua con il superamento dell'esame al termine di un ciclo scolastico.

Riconoscere il patentino di bilinguismo con il superamento dell'esame di maturità significa, quindi, riconoscere allo studente altoatesino l'attitudine e la capacità possedute di comprendere e apprendere la seconda lingua.

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna*

la Giunta provinciale

a sollecitare gli organi competenti affinché si preveda il riconoscimento del patentino di bilinguismo con il superamento dell'esame di maturità o, quantomeno, si consideri il diploma di maturità come titolo equipollente all'attestato di bilinguità.

Zweisprachigkeitsnachweis gleichzeitig mit Schulabschluss

Bei mehreren Gelegenheiten haben wir auf die Notwendigkeit hingewiesen, dass den Südtiroler Schülern gleichzeitig mit dem Abschlusszeugnis des jeweiligen Schulzyklus auch der Zweisprachigkeitsnachweis ausgehändigt wird. Kürzlich haben sich auch andere Südtiroler Politiker wie Landesrätin Luisa Gneccchi, die Hauptschulamtsleiterin Bruna Rauzi oder der Parlamentarier Giancarlo Bressa dafür ausgesprochen, sei es auch mehr als 15 Jahre nach unserem ersten Vorschlag in diese Richtung.

Bereits im Jahr 1999 haben beachtliche 21,52 % der Oberschüler bei der Reifeprüfung eine ausgezeichnete Beurteilung erhalten, nämlich zwischen 7,50 und 8, d.h. die höchst mögliche überhaupt, so dass die zuständigen Landesrätinnen erklärten, dass "von einigen Ausnahmen abgesehen, die Prüfung über die Kenntnis der Zweitsprache hervorragende Ergebnisse gebracht hat", auch an den deutschen Schulen.

Dieses positive Ergebnis wurde auch in den nachfolgenden Schuljahren bestätigt, was sehr vielversprechend ist und zeigt, dass die Südtiroler Schüler nunmehr bereit sind, dass ihnen mit der jeweiligen Abschlussprüfung auch der entsprechende Zweisprachigkeitsnachweis ausgehändigt werden kann. Die Aushändigung des Zweisprachigkeitsnachweises zusammen mit dem Maturadiplom an die Südtiroler Schüler würde ihnen die Eignung und Fähigkeit bescheinigen, dass sie die zweite Sprache verstehen und beherrschen.

Dies vorausgeschickt,

*verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung,*

die zuständige Organe aufzufordern, den Schülern gleichzeitig mit dem Maturazeugnis auch den entsprechenden Zweisprachigkeitsnachweis auszuhändigen oder zumindest das Maturadiplom als einen dem Zweisprachigkeitsnachweis gleichwertigen Titel anzuerkennen.

La parola al consigliere Sigismondi per l'illustrazione.

SIGISMONDI (AN): Questa proposta viene da lontano nel tempo da parte di Alleanza Nazionale e credo di intuire quale sarà la replica, perché pure questa viene

da lontano. Per parlare di questo ordine del giorno bisogna prima di tutto capirsi fra noi e capire qual è l'interesse da parte di un'amministrazione pubblica, qual è l'interesse da parte dei componenti dei vari gruppi linguistici e a cosa si mira. Evidentemente qui si mira semplicemente alla conoscenza della lingua seconda. Stabilito questo principio, credo che si possa iniziare a parlarsi. Il sistema scolastico, chiamiamolo separato, che esiste nella nostra provincia si dice per principio che costituisca la base per la sopravvivenza delle specificità dei gruppi linguistici, ed è proprio la qualità del sistema di apprendimento della lingua seconda che è il requisito base per apprenderla. Ora il principio è qualità dell'insegnamento e quindi apprendimento della lingua seconda, alternativamente la lingua tedesca o italiana. Chiaramente la garanzia dell'apprendimento della lingua seconda si riconosce con un attestato che viene rilasciato dopo un esame dalla Provincia. Però qui va fatto un ragionamento. Quale luogo se non la scuola è quello preposto per certificare la conoscenza di una lingua. Non credo di dire un'eresia, perché da quando mondo è mondo, è la scuola che certifica la conoscenza di qualche cosa, in questo caso la conoscenza della lingua seconda. Nelle pieghe dell'ordine del giorno lo diciamo chiedendo il rilascio dell'attestato di conoscenza della seconda lingua nel momento in cui lo studente riesce a superare l'esame di maturità. Tutto ciò significa che lo studente ha studiato la lingua tedesca o italiana per ben 13 anni. Esiste quindi già un ciclo di studi spalmato per 13 anni e che in un certo senso comprende una sorta di attività e pedagogica e didattica. Se vogliamo andare ancora più in profondità, gli anni non sono nemmeno 13, sono di più perché voi tutti sapete che già dalla scuola materna e nel primo anno delle scuole elementari, per quanto riguarda la scuola di lingua italiana, c'è la confidenza con la lingua tedesca. Quindi stimando quasi 15 anni di preparazione allo studio della lingua seconda, credo che la testimonianza migliore sia proprio questa spalmata su 13 più due, che danno 15, anni di possibilità di apprendimento.

Con questo ordine del giorno stiamo semplicemente a stimare ciò che i componenti del gruppo linguistico italiano fanno ormai da anni, e badate che comunque l'insegnamento, almeno per le famiglie di mia conoscenza, esiste già. Ho sentito alcune dichiarazioni in cui si diceva che è importante l'apprendimento della lingua seconda nel preciso momento in cui ci sia un sistema di occasioni per apprenderla. In 13 anni credo che vi sia un sistema di occasioni per apprenderla, anche perché non è un sistema che ci è stato suggerito fuori dai confini territoriali nostri, è un sistema che è stato studiato e collaudato all'interno dei confini provinciali. Oltre tutto vi sono stati dei risultati. Ora, o noi crediamo alle stime che vengono pubblicate, oppure possiamo anche essere contro tutto ciò che ci viene dimostrato con indagini. È vero, il 21,52% degli studenti che hanno conseguito la maturità hanno avuto un'alta valutazione proprio nella conoscenza della lingua seconda, ed allora va un po' a scadere anche questa genericità di colpe che vengono date alla scuola, dove si dice che le scuole di lingua italiana non sono in grado di insegnare e quindi di valutare la preparazione degli alunni per quanto riguarda la conoscenza della lingua seconda, quindi si propongono le agen-

zie. Riusciamo a proporre delle agenzie che possono valutare la conoscenza della lingua seconda da parte di un alunno, perché la scuola dopo 13 anni, più due prescolastici, non è in grado di valutare se una persona è riuscita ad apprendere la lingua seconda! Credo che si stia un po' esagerando.

Sono compiaciuto anche dagli interventi dell'assessora Ghecchi, della Sovrintendente scolastica dott. Rauzi, ed infine – ben arrivato tra noi – anche dell'On. Bressa, in quanto era una proposta che comunque anni fa avevamo avanzato. Ho sentito dire per esempio che gli studenti italiani non si applicherebbero, quindi la scuola non basterebbe per insegnare la lingua tedesca. Allora spiegatemi perché se questa volontà di non imparare la lingua tedesca nel gruppo linguistico italiano esiste, decine di famiglie con centinaia di alunni a spese proprie mandano il figlio in Germania per imparare questa lingua. Se non ci fosse la volontà, non ci sarebbe nemmeno questa sorta di immigrazione linguistica o di apprendimento della seconda lingua. Ma c'è un retroscena, e credo sia il punto principale. In virtù di ragionamenti che non sto a fare qui anche perché mancano due minuti e ci vorrebbero due giorni, c'è una sorta di timore nel lasciare la famosa libertà didattica affinché le scuole possano decidere in piena autonomia con propri programmi didattici, con propria libertà, come va insegnata ma più che altro come vada appresa la seconda lingua. Ecco l'immersione, la sperimentazione linguistica, ecco l'uso veicolare della lingua seconda. Credo che questo sia una sorta di muro. Gran parte delle persone qui dentro non hanno la volontà di ascoltarlo questo tipo di discorso. Piuttosto badate che sta accadendo una cosa strana. Una ricerca di due mesi fa ha stimato che oggi addirittura c'è il problema contrario, oggi addirittura la lingua in sofferenza per essere appresa, e quindi a non essere conosciuta, è proprio la lingua italiana, specie a livello periferico. Ma voi lo sapete meglio di me.

Si vuole che vi sia sul territorio una società che sia davvero multilingue nel rispetto delle proprie identità, nel rispetto ognuno della propria specificità, lasciando una certa libertà didattica, tracciando i percorsi di indirizzo ma comunque liberi e autonomi, ogni scuola appartenente al gruppo specifico di riferimento. Allora bisogna essere onesti fino in fondo e dire che se si dà davvero importanza alla conoscenza della lingua seconda, il vero luogo preposto affinché si possa dire che una persona conosce la lingua seconda, è per forza la scuola, e quindi l'esame di maturità. Tutto il resto possiamo inventarlo, ma non credo sia un ragionamento né politico né di parte, è semplicemente la volontà di fare un ragionamento con le carte in mano e che sia tutto abbastanza trasparente. Poi potete inventarvi di tutto!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Nachdem dieses Thema derzeit sehr aktuell ist, möchte auch ich ein paar Gedanken dazu anbringen. Kollegin Mair hat dazu bereits in der Generaldebatte Stellung genommen. Ich erinnere daran, dass wir parteiintern bereits vor zehn Jahren über dieses Problem bzw. über die Verbesserungen bei der Zweisprachigkeitsprüfung und dergleichen Dinge mehr gesprochen haben. Auch bei

uns war man der Meinung, dass es bei einem solchen Schulsystem, wie wir es haben, doch möglich sein müsste, die Zweisprachigkeitsprüfung mit dem jeweiligen Schulabschluss, und zwar den Zweisprachigkeitsnachweis D mit dem Volksschulabschluss, den Zweisprachigkeitsnachweis C mit dem Mittelschulabschluss, den Zweisprachigkeitsnachweis B mit dem Maturaabschluss und den Zweisprachigkeitsnachweis A mit dem Doktorat zu ersetzen. Mittlerweile haben wir auch die Universität; damals hat es keine gegeben. Auch wir finden das im Prinzip einen gangbaren Weg, allerdings muss garantiert sein, dass die Kenntnisse auch stimmen. Das ist aber noch nicht der Fall.

Deshalb sage ich bereits jetzt, dass wir diesem Beschlussantrag noch nicht zustimmen, weil die Schulen, leider Gottes, nicht in der Lage sind, den Schülern die zweite Sprache so beizubringen, wie es notwendig wäre. Heute hat ein Leserbriefschreiber einen unkonventionellen Vorschlag gemacht, indem er gesagt hat, dass er sich mit der Initiative von Alleanza Nazionale anfreunden könne, dass aber die Schüler zumindest die Note 8 in der zweiten Sprache haben müssten. Das kann man natürlich nicht anwenden, denn die Schulen haben unterschiedliche Benotungen. Das ginge nicht. Vom Ansatz her finden wir den Vorschlag aber in Ordnung. Es muss doch möglich sein, dass wir uns einen Zeitrahmen setzen und dass die Landesregierung diesen Zeitrahmen von vielleicht 5, 6 oder 7 Jahren einhält, damit erreicht wird, dass die Kenntnis der zweiten Sprache in den Schulen so ist, dass wir diese Prüfungen nicht mehr zusätzlich machen müssen. Das wäre ein großer und ungeheurer Bürokratieabbau. Es müsste für jene gelten, die das ganze Schulsystem in Südtirol absolvieren. Wir haben immer mehr Zuwanderer. Für diejenigen sollte natürlich auch der bisherige Modus der Prüfungsabnahme aufrecht bleiben.

Ich zitiere zum wiederholten Male einen italienischen Berufsschuldirektor, der bereits vor Jahren gesagt hat, dass bei diesem Schulsystem ein Schüler mit durchschnittlichem Talent bei so vielen Unterrichtsstunden in einer anderen Sprache in der Lage sein müsste, auch Chinesisch zu lernen. Es kann doch keine Ausrede mehr sein, dass die deutsche Sprache für die Italiener eine schwere Sprache ist! Umgekehrt stellen wir fest, dass die Deutschkenntnisse bei unseren Leuten nachlassen, aber auch die Italienischkenntnisse sind bei unseren Leuten - ich spreche die Deutschen an - nicht besser geworden. Wir erleben es leider in der Peripherie, dass sie es nicht mehr für wichtig erachten, die Sprache zu sprechen, weil sie diese im täglichen Leben nicht sprechen müssen.

Es ist auch ein pädagogischer Auftrag - Kollegin Mair hat es bereits gesagt - an die Politiker und an die Schulen, dass man den Leuten sagt, dass eine zweite Sprache zu lernen kein Zwang, sondern die Zukunft schlechthin ist. Wir sprechen von Europa, wo Sprachen sehr, sehr wichtig sind und immer wichtiger werden, dass sogar die Kenntnis mehrerer Sprachen wichtig ist. Wir haben seinerzeit vorgeschlagen, dass die englische Sprache in der Mittelschule eingeführt wird, was dann auch geschehen ist. Man hat teilweise den Eindruck, dass sich die jungen Leute mit der englischen Sprache leichter tun als mit der zweiten Landessprache. Diesbezüglich haben wir in allen Be-

reichen sehr große Defizite. Ich kann mich erinnern, dass beispielsweise auch Kollege Pahl immer darauf gedrängt hat, dass wir in erster Linie wieder anständig Hochdeutsch, danach die zweite Sprache und dann weitere Sprachen lernen sollten. In diese Richtung ist noch sehr, sehr viel zu tun.

Wie gesagt, den Ansatz finden wir richtig. Derzeit sind wir gegen den Beschlussantrag, weil die Schulen einfach nicht in der Lage sind oder weil die Kenntnisse nicht so sind, dass man den Zweisprachigkeitsnachweis einfach ersetzen kann. Es wäre derzeit auch kein Anreiz, denn dann würde es heißen, dass doch alle in der Schule durchkommen und man sich diese Arbeit nicht mehr antun würde.

Noch einen letzten Satz. Die Kenntnisse beispielsweise jener, die verpflichtet wären, die Sprachen zu sprechen, sind auch nicht immer so, dass der Bürger in einer öffentlichen Verwaltung zu seinem Recht kommt. Ich komme selber aus dem Staatsdienst. Ich kenne Leute genug, welche die Zweisprachigkeitszulage kassieren, aber kaum ein Wort in der zweiten Sprache können oder sprechen wollen. Auch diese Realität haben wir leider noch. Diesbezüglich gibt es noch sehr viel zu überwinden. Der Ansatz ist sicherlich richtig. Wir müssen dahin kommen. Den Zeitrahmen soll man sich nicht zu weit, sondern - ich sage es jetzt einmal - auf fünf Jahre festsetzen, um auch konkret zu sein. Das muss man dann in den Schulen konkret auch angehen. Man muss überprüfen, ob man es macht, denn mit der Absichtserklärung allein kommt niemand weiter. Leute glauben immer noch, dass man Sprachen spielend erlernen kann. Sprachen lernen ist eine peinharte Angelegenheit!

KLOTZ (UFS): Auch ich habe mehrmals zu diesem Thema Stellung genommen, denn Kollege Urzì, und ich glaube, auch Kollege Holzmann haben diesen Antrag bereits öfters eingebracht. Ich möchte es aber jetzt ganz speziell dem Kollegen Sigismondi an einem Beispiel zeigen, das mir heute noch einmal zusätzlich Nahrung für unser Festhalten an der bisherigen Regelung gegeben hat. Ich habe mich mit einer Frau unterhalten, die noch keine vierzig, vielleicht 35 Jahre alt war, welche zwar nicht die Matura, aber den Abschluss einer dreijährigen Oberschule hatte. Sie hat erklärt, dass ihr Sohn erst gegen Ende der Schulferien mit der deutschen Sprache üben würde, damit er näher am Schulbeginn sei. Wir haben uns ganz normal unterhalten und die Frau hat mir gesagt, dass sie mit ihrem Sohn wieder anfangen würde, ein wenig Deutsch zu üben, denn sie könne jetzt überhaupt kein Wort mehr, und dass sie alles vergessen hätte. Sie hat aber den Abschluss einer dreijährigen Oberschule. Sie hat es damals wahrscheinlich nicht so sehr erkannt und vielleicht auch nicht mehr daran gedacht, dass es wichtig wäre, die Sprache weiter zu sprechen und zu üben. Das beweist, Kollege Sigismondi, dass die Frau ... Giorgio Holzmann will nicht nur die Anerkennung der B-Prüfung gleichzeitig mit dem Erwerb des Maturazeugnisses, sondern auch die Anerkennung der C-Prüfung für den drei- bzw. zweijährigen Oberschulabschluss, für das Biennium oder Triennium.

Im Beschlussantrag steht, dass den Südtiroler Schülern die Aushändigung des Zweisprachigkeitsnachweises zusammen mit dem Maturadiplom die Eignung und Fähigkeit bescheinigen würde, dass sie die zweite Sprache verstehen und beherrschen. Sie sehen, dass es in diesem ganz konkreten Fall eine Falscherklärung wäre, denn diese Frau beherrscht die deutsche Sprache nicht nur, sondern sie hat mir selbst gesagt, dass sie alles vergessen hätte und dass sie kein Wort mehr könne. Das entspricht also nicht der Ausnahme. Der Zweisprachigkeitsnachweis soll doch eine Erklärung sein, dass das stimmt, was man hier behauptet, denn es ist wichtig, es ist eine Säule. Die Leute sollen nicht nur ein Papier in der Tasche haben, das ihnen etwas bescheinigt, sondern sie sollen imstande sein, diesen Bestimmungen gerecht zu werden. Sie sollen das entsprechende Niveau der Sprachkenntnisse, gleich ob Italienisch oder Deutsch, auch in der Praxis nachweisen können. Heute braucht es einfach eine einheitliche Bewertungsgrundlage. Wir sehen es schon anhand von Maturaergebnissen, dass in einigen Schulen in sehr, sehr vielen Fällen hundert Punkte vergeben werden, in anderen Schulen in sehr, sehr wenigen Fällen. Es gibt einfach ganz unterschiedliche Bewertungssysteme, aber gerade in diesem Bereich ist es juristisch, kulturell und vom Recht auf Gebrauch der Muttersprache her wichtig, dass wir hier eine einheitliche Bewertungsgrundlage haben. Aus diesem Grunde kann ich dem Beschlussantrag nicht zustimmen.

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative – Insieme a Sinistra – Pace e diritti/Gemeinsam Links – Frieden und Gerechtigkeit): In occasione di ogni discussione di bilancio e bilancio di assestamento viene portato un ordine del giorno su questa problematica. Quindi al collega Sigismondi che per la prima volta in quest'aula l'ha illustrato, dirò alcune cose che per gli altri colleghi sono una ripetizione. In questi anni in particolare nella scuola in lingua italiana siamo convinti di aver fatto molto per la seconda lingua. Nelle scuole per l'infanzia abbiamo il progetto di sperimentazione previsto da uno studio fatto con l'Eurac e 18 insegnanti di madrelingua tedesca che regolarmente, alla luce del sole, non più in modo nascosto come ci veniva spesso detto negli anni passati anche in quest'aula, garantiscono un approccio ludico alla seconda lingua, per i bimbi di cinque anni gratuitamente, con il contributo da parte dei genitori e il contributo del collega Cigolla dell'ufficio bilinguismo per i bimbi di tre e quattro anni. Domani vengono presentati i dati degli esami di maturità, la mattina delle scuole di lingua tedesca, il pomeriggio delle scuole di lingua italiana, nelle quali verrà anche detto, per quanto riguarda la seconda lingua, come la situazione sia per fortuna in questi ultimi anni migliorata.

Aggiungo però – ed è la cosa detta più volte – che abbiamo cercato in tutte le maniere che per le scuole e nelle famiglie non ci fosse il patentino come obiettivo da raggiungere, ma proprio che fosse evidente per tutti come la seconda lingua deve essere un arricchimento e quindi una conquista reale per tutti i ragazzi e le ragazze,

quindi non tanto conseguire il patentino, cercare di raggiungere il successo o l'obbligo di imparare la seconda lingua per il patentino, ma proprio un significato di una reale voglia di imparare a comprendere l'altro gruppo anche in termini di cultura ecc. Peraltro poi, nella scorsa legislatura ancora, sapete che è stato vinto un ricorso perché per un aspirante dipendente della Cassa di Risparmio era stato chiesto il possesso del patentino. Lui aveva fatto ricorso, perché fosse riconosciuto un altro titolo secondo lui equipollente. Si è anche poi scelto e deciso come Giunta provinciale di fare un elenco di tutti quelli che possono essere i titoli che possono essere riconosciuti come equipollenti rispetto al patentino di bilinguismo. Questa è anche la strada peraltro che si sta cercando di percorrere per arrivare ad un riconoscimento complessivo.

In quest'ottica tra il resto in particolare le scuole superiori in lingua italiana stanno cercando di far fare gli esami che i due uffici della ripartizione cultura sostengono, quindi per il tedesco gli esami del Goethe Institut, per altre lingue degli esami specifici, proprio perché gli studenti riescano ad avere un riconoscimento della conoscenza, per noi della seconda lingua, ma comunque del tedesco e dell'italiano, che siano riconosciuti a livello europeo. Questa è la strada che stiamo cercando di seguire, che vengano conseguiti titoli utili anche per altre situazioni che non sia solo il concorso nel pubblico impiego in provincia di Bolzano. Siamo convinti che questa sia la strada giusta. L'elenco dei titoli è stato presentato al Commissariato del Governo che non ha ancora risposto alla Giunta provinciale che deve poi seguire la strada individuata per il riconoscimento di questi titoli.

Normalmente questi ordini del giorno chiedevano che dopo la quinta elementare ci fosse il riconoscimento del patentino "D", dopo la terza media del patentino "C" e dopo le superiori del patentino "B". L'altra volta avevamo risposto che non c'era più l'esame di quinta elementare, quindi almeno quello era stato superato nei fatti, ma che comunque anche scegliere altri tipi di esame riconosciuti a livello europeo poteva essere la strada giusta.

Confermiamo che non è il riconoscimento del patentino con i singoli esami la strada che stiamo cercando di perseguire e che vogliamo portare avanti. Ci sono anche altre richieste che vanno in questa direzione di riconoscimenti, quindi pensiamo che questo ordine del giorno non possa trovare accoglimento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 20: respinto con 5 voti favorevoli, 4 astensioni e i restanti voti contrari.

Gli ordini del giorno n. 21 e 22 sono stati ritirati.

Ordine del giorno n. 23, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente sanzioni per la toponomastica monolingue.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 23, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend Sanktionen für einsprachige Ortsnamen.

Sanzioni per la toponomastica monolingue

Ogni Comunità altoatesina ha ragione a difendere, secondo i crismi della legalità oltre quelli del buon senso, i propri riferimenti culturali che si individuano anche attraverso i toponimi. La forzatura che in più occasioni si è tesa operare in merito alla modifica della toponomastica è culturalmente controproducente, poiché a un atto amministrativo e storico quale può essere un toponimo non si può rispondere con una soluzione politica. Quando Alleanza Nazionale ravvisa la necessità culturale e giuridica di riconoscere i toponimi nella forma tedesca attraverso un atto legislativo, determina la volontà che si ponga sullo stesso piano ogni indicazione di luogo geografico (che in Alto Adige diventa anche geopolitico) e geoculturale, senza invadere le competenze storiche altrui. E nel fare questo, ovviamente richiede la massima reciprocità affinché anche il mondo di lingua tedesca lasci alla Comunità italiana la continuità geografica locale, che è insieme politica e culturale. Atteggiamenti come quelli assunti di recente, per esempio, dalla Comunità comprensoriale Bassa Atesina-Oltradige, rischiano di allontanare la comprensione dei gruppi. È necessario altresì che si ponga fine a questo comportamento alquanto preoccupante anche sotto una visione etica oltreché etnica adottata pure da molti Comuni altoatesini abituati a utilizzare la sola lingua tedesca nelle loro comunicazioni anche esterne, in quanto tali atteggiamenti non favoriscono quell'auspicabile ed auspicato rispetto reciproco fra i gruppi linguistici e soprattutto quella reale convivenza da molti inseguita; rischiando altresì di fare insorgere nuovi sentimenti di diffidenza fra la popolazione di diversa madrelingua. Perseverare, da parte degli Enti pubblici, nell'adozione di un monolinguisimo anche attraverso i siti web è un atto non giustificabile. Non è la prima volta che si assiste alla lenta ma progressiva scomparsa dei toponimi nella forma italiana; sono nella memoria di molti i casi sollevati relativi ad alcuni comuni altoatesini come San Pancrazio, Meltina, Gais, Cortaccia, Predoi e Valdaora, alcuni dei quali, grazie alla denuncia espressa attraverso alcune interrogazioni di AN, hanno provveduto a mettere in circolo anche la versione italiana come Meltina e Predoi. Tutto ciò avviene però non attraverso quello spontaneismo intellettuale che dovrebbe rappresentare il raggiungimento di un'etica culturale da parte dei Comuni, ma in forma coercitiva, ovvero a seguito di denunce che determinano interventi dovuti, nonostante le normative prevedano che tutta la comunicazione tramite internet e rispettivamente la posta elettronica, devono considerare il dettato del DPR n. 574/1988 che prevede appunto l'applicazione del bilinguismo.

Gesti o provvedimenti volti a cancellare un qualsiasi toponimo che è parte fondante della cultura di una Comunità, è quindi un atto che non può essere preso ad esempio o accettato. In questo contesto si ritiene che debbano essere introdotte delle sanzioni per la violazione delle norme statutarie perché è inaccettabile che possa rimanere impunito chi non ottemperi a normative, che nel caso specifico sono di rango costituzionale.

Ciò premesso,

**IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna**

la Giunta provinciale

a sollecitare gli organi competenti affinché si introducano delle sanzioni per la violazione delle norme statutarie in particolare modo a riguardo dell'uso monolingue della toponomastica.

Sanktionen für einsprachige Ortsnamen

Alle in Südtirol lebenden Gemeinschaften haben Recht, wenn sie ihre kulturellen Bezugspunkte auf dem Boden der Legalität und anhand des gesunden Menschenverstands verteidigen; dazu gehören auch die Ortsnamen. Aber die Überspitzung, mit der man verschiedentlich an die Toponomastik herangegangen ist, ist kulturell kontraproduktiv, da man auf einen Verwaltungs- und historischen Akt wie einen Ortsnamen nicht mit einer politischen Lösung reagieren kann. Alleanza Nazionale stellt zwar die kulturelle und juristische Notwendigkeit fest, die Ortsnamen in ihrer deutschen Form per Gesetz anzuerkennen, ist aber der Meinung, dass alle geographischen (in Südtirol handelt es sich zwangsläufig auch um geopolitische) und geokulturellen Ortsangaben auf die gleiche Ebene gestellt werden müssen, ohne die historischen Kompetenzen der anderen zu tangieren. Dies erfordert die größtmögliche Gegenseitigkeit: die deutschsprachige Welt muss der italienischen Gemeinschaft die lokale geographische Kontinuität zusichern, die gleichzeitig politischer und kultureller Natur ist. Haltungen wie die kürzlich von der Bezirksgemeinschaft Unterland-Überetsch gewählte Vorgehensweise bringen die Gefahr mit sich, das Verständnis unter den Volksgruppen weiter zu erschweren. Nicht nur unter dem ethnischen, sondern auch unter dem ethischen Gesichtspunkt müssen gewisse besorgniserregende Verhaltensweisen abgestellt werden, Verhaltensweisen, die zahlreiche Gemeinden an den Tag gelegt haben, welche gewohnt sind, auch in ihren Mitteilungen nach außen einzig und allein die deutsche Sprache zu verwenden, da dies nicht den wünschenswerten und erhofften gegenseitigen Respekt unter den Sprachgruppen fördert und vor allem nicht ein echtes, von vielen erstrebtes Zusammenleben begünstigt. Zudem besteht die Gefahr, dass neues Misstrauen zwischen den Bevölkerungen unterschiedlicher Muttersprache aufkommt. Es ist nicht zu rechtfertigen, dass die öffentlichen Körperschaften auf einer Einsprachigkeit auch auf ihren Web-Seiten beharren. Nicht zum ersten Mal verschwinden die italienischen Ortsnamen langsam aber stetig. Vielen sind die einige Südtiroler Gemeinden betreffenden Fälle noch in Erinnerung: St. Pankraz, Mölten, Gais, Kurtatsch, Prettau und Welsberg; einige haben auch aufgrund der in einigen Anfragen von AN enthaltenen Hinweise die italienische Version des Ortsnamens wieder verwendet, so z.B. Mölten und Prettau. All dies geschieht jedoch nicht spontan, nicht aufgrund einer kulturellen Ethik der Gemeinden, sondern aufgrund eines Zwanges, d.h. aufgrund von Hinweisen, die dann eigentlich selbstverständliche Maßnahmen zur Folge haben; dies, obwohl die Rechtsvorschriften vorsehen, dass in allen Mitteilungen via Internet und in allen E-Mails das D.P.R. Nr. 574/1988 einzuhalten ist, das die Zweisprachigkeit vorschreibt.

Absichtserklärungen oder Maßnahmen, welche auf die Abschaffung auch nur eines einzigen Ortsnamens abzielen, der wesentlicher Teil

der Kultur einer Gemeinschaft ist, dürfen nicht nachgeahmt oder akzeptiert werden. In diesem Zusammenhang sind wir der Ansicht, dass Sanktionen für die Verletzung von Bestimmungen des Autonomiestatus vorgesehen werden müssen, da es nicht hingenommen werden kann, dass jene nicht bestraft werden, die Bestimmungen nicht einhalten, welche im Verfassungsrang stehen. Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

die zuständigen Stellen dazu aufzufordern, Sanktionen für die Verletzung von Statutsbestimmungen insbesondere im Zusammenhang mit der Verwendung von einsprachigen Ortsnamen einzuführen.

La parola al consigliere Minniti per l'illustrazione.

MINNITI (AN): Alleanza Nazionale ormai da tempo ha riconosciuto il valore e il significato di ogni toponimo e soprattutto della forma in cui questi toponimi devono apparire sul territorio altoatesino. Non facciamo nessun problema a riconoscere la necessità che comunque ogni comunità linguistica si debba riconoscere nel proprio toponimo e soprattutto possa essere guidata storicamente e culturalmente da quella forma linguistica che accompagna per tradizione la propria comunità. Alla base di questa considerazione vi è una rivendicazione generale di tutti i gruppi linguistici altoatesini a doversi e potersi esprimere anche nei nomi di luogo geografico attraverso la lingua madre. Questo deve avere però una sua reciprocità, ovvero deve essere previsto sia per quanto riguarda la popolazione di lingua tedesca che per quanto riguarda la popolazione di lingua italiana.

Abbiamo assistito da una parte e dall'altra, più forse solo da una parte, a diversi casi in cui non vi è stato il rispetto di un toponimo espresso in una lingua come anche nell'altra, o di omonimo, ovvero una indicazione di strade o piazze delle nostre città. I qualche occasione abbiamo assistito alla presenza di un toponimo nella forma tedesca e non nella forma italiana, e in rari casi, ammettiamolo, l'espressione nella forma italiana e non nella forma tedesca. Comunque sia, nell'una o nell'altra lingua laddove vi è una norma statutaria che prevede il bilinguismo e con esso anche la bilinguità del toponimo, sottolineiamo che questo bilinguismo ci debba essere, in una direzione e nell'altra. E laddove questo bilinguismo non viene rispettato, laddove questa bilinguità viene calpestata, è opportuno e doveroso che si sanziona questo comportamento, altrimenti sarebbe come dire: rubate, tanto non vi faremo nulla, sarebbe come accettare che venga commesso un illecito che non venga condannato materialmente più che moralmente. Nel nostro ordinamento statutario altoatesino non vi è invece nessun provvedimento che prevede una sanzione di alcun tipo laddove non venga rispettato per esempio il bilinguismo nella toponomastica.

Con questo ordine del giorno non facciamo altro che chiedere di sollecitare gli organi competenti, quindi la Commissione dei sei, ma non solo, ad introdurre delle sanzioni amministrative in caso di violazione delle norme statutarie, in particolar modo dell'uso monolingue nella toponomastica. Questo deve valere in tutte le direzioni, non può essere a punizione di un gruppo, deve valere nel rispetto dello statuto di autonomia ma soprattutto della difesa e della tutela della cultura di ogni comunità che vive in Alto Adige.

PASQUALI (Forza Italia): Ho sempre sostenuto che la toponomastica è un falso problema, è questione di principi perché non riguarda l'economia dell'Alto Adige, la ricchezza della provincia, ma sono questioni di principio che si riferiscono ai gruppi linguistici viventi nella nostra provincia. Lo Statuto di autonomia del 1972 ha stabilito anche regole precise per quello che riguarda la toponomastica: deve essere sostanzialmente bilingue e trilingue per quello che riguarda le valli ladine. Non vedo nessun problema, perché ciascun gruppo ha diritto a tutelare la propria identità, quindi se vuole chiamare "Laimburg" "Castelvarco", ha diritto di farlo. Ricordiamo anche che non c'è solo il problema che riguarda noi cittadini dell'Alto Adige-Südtirol ma anche i turisti. Molti turisti tedeschi individuano i luoghi con le denominazioni in lingua tedesca, ci sono i turisti italiani che li individuano con i nomi in lingua italiana. Anche per tutelare l'identità dei vari gruppi e per la convivenza è bene che si mantenga questo principio statutario senza complicarlo ulteriormente. Vanno richiamati anche quei comuni laddove i sindaci non vanno a rispettare gli obblighi previsti dallo statuto di autonomia.

Quindi anche se per me è un non-problema, voterò a favore dell'ordine del giorno.

KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie deutsche Kultur und Familie – SVP): Ich empfehle dem Landtag, den Beschlussantrag zum jetzigen Zeitpunkt abzulehnen, und zwar aus folgenden Gründen. Zunächst, denke ich, ist doch irgendwann einmal damit zu rechnen, dass in nächster Zeit generell über die Frage der Ortsnamenregelung im Landtag diskutiert werden wird. Zweitens ist für mich etwas noch nicht klar: Ich glaube, es muss noch geklärt werden, auf welche Ortsnamen sich die Verfassungs- bzw. autonomiestatutarischen Bestimmungen beziehen, was in diesem Beschlussantrag vage angeführt ist.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 23: respinto con 7 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Gli ordini del giorno n. 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31 sono stati ritirati.

Ordine del giorno n. 32, presentato dai consiglieri Sigismondi, Minniti e Urzì, concernente lo stabilimento Speedline e interventi a sostegno dei lavoratori.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 32, eingebracht von den Abgeordneten Sigismondi, Minniti und Urzì, betreffend die Speedline und Maßnahmen zu Gunsten der Arbeitnehmer.

Stabilimento Speedline e interventi a sostegno dei lavoratori

La crisi che ha colpito la zona Industriale di Bolzano sembra ormai essere un dato incontrovertibile. Numerose industrie che tradizionalmente facevano parte integrante del tessuto economico-produttivo della città, o sono scomparse o hanno dovuto ridurre notevolmente il loro peso trainante nell'economia provinciale.

Fra queste, ultima di una lunga serie, lo stabilimento SPEEDLINE.

E' notizia degli ultimi giorni la volontà della proprietà di trasferire la produzione in luogo extra provinciale stabilendo così una grave situazione a carico dei lavoratori impiegati nell'azienda stessa.

Trattasi di circa 220 persone (di cui 90 già in cassa integrazione) che rischieranno, fra qualche settimana, di trovarsi senza posto di lavoro.

Tralasciando qualsiasi considerazione di carattere storico-politico sul futuro della stessa zona industriale, rimane il fatto che, interi nuclei familiari, subiranno gli effetti di tale gravissima situazione. Anche la città di Bolzano dovrà confrontarsi con le difficoltà di oltre 200 persone che necessariamente saranno a richiedere precise garanzie per la sopravvivenza stessa.

Al di là delle motivazioni di merito per cui la proprietà dell'azienda ha inteso il trasferimento della produzione (trecentomila euro al mese di perdita - un mercato in crisi per le ruote di camion - una localizzazione difficile cui soffrirebbe il territorio - tassazioni - pochi terreni e alti costi per la manodopera - basso contenuto di innovazione tecnologica), l'assessorato provinciale competente non può esimersi dal compito di tentare una strategia atta a evitare un contraccolpo dagli effetti estremamente negativi sotto il profilo economico e sociale che interessa per intero il nostro territorio.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna

la Giunta provinciale

e l'assessorato competente

a farsi carico della gravità della situazione, individuando tutti quegli strumenti affinché possa scongiurarsi il pericolo della perdita del posto di lavoro per circa 220 persone, utilizzando, attraverso la legislazione provinciale, quegli investimenti possibili per la creazione di posti di lavoro come da legge n. 4 del 13 febbraio 1997 (capo VI) oppure, secondo modalità che la Giunta stessa riterrà opportuno, facendo riferimento a qualsiasi altro articolo che la legislazione provinciale concede nel caso specifico, considerando inoltre l'opportunità di agevolazioni specifiche in materia di incentivi e agevolazioni allo sviluppo dell'economia locale anche tramite normativa europea in materia di aiuti di stato, considerando inoltre le possibilità offerte dalla legislazione corrente in merito a innovazione e ricerca, ricercando sinergie con

aziende locali favorendo nel contempo la riqualificazione del personale.

Speedline und Maßnahmen zu Gunsten der Arbeitnehmer

Es scheint inzwischen unbestreitbar, dass sich die Bozner Industriezone in einer Krise befindet. Zahlreiche Betriebe, die seit jeher zum wirtschaftlichen und industriellen Gefüge der Stadt gehören, sind entweder verschwunden oder haben ihre Zugkraft in der Wirtschaft des Landes verloren.

Der letzte einer langen Reihe von Betrieben ist die SPEEDLINE.

In den vergangenen Tagen wurde bekannt, dass die Eigentümer beabsichtigen, die Produktion außer Landes zu verlegen, was für die Arbeiter des Betriebes schwerwiegende Folgen haben wird.

Es handelt sich um rund 220 Personen (davon 90 bereits in der Lohnausgleichskasse), die Gefahr laufen, in einigen Wochen ihren Arbeitsplatz zu verlieren.

Ohne historisch und politisch auf die Zukunft der Industriezone eingehen zu wollen, bleibt die Tatsache, dass ganze Familien die Auswirkungen dieser brisanten Situation zu spüren bekommen werden. Auch die Stadt Bozen wird sich mit den Schwierigkeiten von mehr als 200 Personen auseinandersetzen müssen, die sicherlich bestimmte Garantien für ihr Überleben einfordern werden.

Abgesehen von den Gründen, aus denen die Eigentümer des Betriebes die Auslagerung der Produktion im Sinne haben (dreihunderttausend Euro Verlust im Monat - der Markt für LKW-Felgen in Krise - schwieriger Standort - Steuerdruck - wenig Grund und hohe Lohnkosten - kaum technologische Innovation), kommt das zuständige Landesassessorat nicht umhin, eine Strategie auszuarbeiten, mit welcher die katastrophalen wirtschaftlichen und sozialen Folgen für unser gesamtes Landesgebiet verhindert werden können.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung

und das zuständige Assessorat,

angesichts der prekären Lage sämtliche Mittel und Wege ausfindig zu machen, um die Gefahr zu bannen, dass rund 220 Personen ihren Arbeitsplatz verlieren; hierbei sollen - über die Landesgesetzgebung - die für die Schaffung von Arbeitsplätzen zulässigen Investitionen eingesetzt werden, wie es etwa das Landesgesetz vom 13. Februar 1997, Nr. 4 unter Abschnitt VI vorsieht oder nach der von der Landesregierung für geeignet erachteten Vorgangsweise, wobei man sich auf jeglichen anderen Artikel stützen soll, der innerhalb der Landesgesetze für einen derartigen Fall herangezogen werden kann; in Betracht zu ziehen sind auch spezifische Zuschüsse und Förderungen für die Entwicklung der lokalen Wirtschaft auch aufgrund der EU-Bestimmungen in Bezug auf Staatsbeihilfen, wobei auch die von der geltenden Gesetzgebung bezüglich Innovation und Forschung gebotenen Möglichkeiten auszuschöpfen sind; hierbei soll man versuchen, mit hiesigen Betrieben zusammenzuarbeiten und gleichzeitig eine Umschulung des Personals zu fördern.

La parola al consigliere Sigismondi per l'illustrazione.

SIGISMONDI (AN): Sarò sintetico, anche perché l'ordine del giorno è molto chiaro. Sia questo che il prossimo ordine del giorno riguardano il medesimo soggetto, la Speedline. Abbiamo inteso presentare due ordini del giorno perché, presenti alle manifestazioni degli operai della Speedline, abbiamo potuto osservare tutta una serie di possibili percorsi che erano stati trasmessi agli operai previo sindacato. Ci eravamo posti una domanda. Al di là del fatto che bisognava ancora capire cosa avrebbe fatto la proprietà e che cosa avrebbe deciso, perché la discriminante in tutta la questione era proprio capire la volontà della proprietà, e poi sarebbero arrivate tutta una serie di attività che l'amministrazione poteva mettere in piedi. Il difficile era capire cosa stesse succedendo in quel preciso momento. So che erano previsti alcuni interventi. Ricordo un progetto credo si chiami "Atlantis" con lo stanziamento di 350 mila euro dove noi facemmo una sorta di polemica nel senso che si spesero 350 mila euro per questo progetto di riqualificazione del personale e terminò con la possibilità di essere riammessi al lavoro a tempo determinato per cinque persone, insomma con una battuta dicemmo che sarebbe stato forse più conveniente dare i 350 mila euro a questi cinque operai e, visto da dove provenivano, le loro famiglie avrebbero vissuto almeno dieci anni!

Al di là di questa battuta che facemmo, perché ci sembrò abbastanza azzardato questo tipo di progetto per i risultati che si sono conseguiti, ci è parso proprio necessario, alla presenza di cartelloni e una sorta di propaganda da parte di personalità politiche, recepita da parte del sindacato, presentare questi due ordini del giorno come stimolo.

La parte impegnativa del primo ordine del giorno, lasciando perdere le difficoltà dell'azienda che poi ormai non lo sono più, perché nel giro di sei mesi questa azienda sarà trasferita a Tabina in provincia di Venezia, lasciando perdere le motivazioni di merito, credo che veramente l'amministrazione pubblica dovrebbe farsi carico di questa responsabilità, anche perché si dice che questo tipo di mercato è in crisi, che c'è una localizzazione difficile, per cui il territorio ne soffrirebbe. Tassazioni, pochi terreni ad alti costi, la manodopera, basso contenuto di innovazione tecnologica, allora nel concreto bisognava scendere per affrontare la situazione della Speedline. Della situazione deve farsi carico l'amministrazione, perché comunque si tratta di 220 persone, ma lì, alla manifestazione confrontandoci con i sindacati, ci dissero che delle 220 persone già 90 erano in cassa integrazione. Si parlava, perché poi il problema si dilata a catena, di 7-800 persone, compresi i familiari, che comunque andrebbero a collocarsi sul territorio del capoluogo creando delle disarmonie come conseguenza. Allora noi diciamo che esistono delle possibilità, tramite proprio la legislazione provinciale, di investimenti per la creazione dei posti di lavoro. La legge n. 4 del 1997 al Capo VI dà questo tipo di opportunità. Ma è chiaro che non stabiliamo come e in quale modo. Abbiamo scritto "delegando alla Giunta il sistema che riterrà più opportuno". Questo è il

cuore della parte impegnativa che funge da stimolo, dicendo che sia la Giunta stessa a trovare il metodo migliore. Si può far riferimento anche alla legislazione provinciale specifica, *“considerando l’opportunità di agevolazioni specifiche in materia di incentivi e agevolazioni allo sviluppo dell’economia”*. In questi giorni pare vi sia una sorta di opportunità con altre aziende locali al posto della Speedline, una volta trasferita, tra cui la Leitner, se non ho capito male. Possono essere incentivi e agevolazioni allo sviluppo dell’economia locale. Oltretutto, sempre con la stessa legge, esistono quelli che vengono chiamati aiuti di Stato, e probabilmente questo dispositivo di legge dà un’ulteriore possibilità.

Un’ultima possibilità è quella proprio in merito all’innovazione e la ricerca. Lo abbiamo scritto *“proprio sulla base delle notizie delle ultime ore, ricercando sinergie con aziende locali e favorendo nel contempo la riqualificazione del personale”*, che so che è stata fatta, ma so che uno dei problemi più grossi per una ricollocazione in altre aziende da parte del personale deriva proprio per questa scarsa specializzazione dell’occupazione dei lavoratori nelle varie attività.

Concludo dicendo che questa è una sorta di richiesta affinché si metta chiaro sulla carta ciò che la Giunta provinciale riterrà più opportuno. Non obbliga, non blinda niente, dice solo di farci vedere, non tanto a noi quanto ai lavoratori della Speedline, su quali binari ha intenzione di muoversi politicamente la Giunta provinciale. Le possibilità ci sono. Tutto qui, non è niente di impegnativo, pur essendoci scritto *“il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale”*.

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all’innovazione, ricerca e cooperative – Insieme a Sinistra – Pace e diritti/Gemeinsam Links – Frieden und Gerechtigkeit): Se solo rileggo la parte impegnativa, rimango senza parole. *“Impegna la Giunta a farsi carico della gravità della situazione individuando tutti quegli strumenti affinché possa scongiurarsi il pericolo... ecc. rispetto alla legge 4 del 1997”* ecc. Capisco e apprezzo l’illustrazione, però è ovviamente quello che stiamo facendo rispetto alla Speedline. C’è stato un incontro il 3 luglio, io sono andata a Roma a nome della Giunta provinciale, c’è un altro incontro domani con le organizzazioni sindacali presso il Ministero delle attività produttive. Siccome l’assessore Frick ed io siamo qua, va il dott. Bergamini. E’ vero, avevamo fatto questo progetto *“Atlante”* e sappiamo anche che per vari motivi siccome tutti i lavoratori in cassa integrazione speravano di riprendere l’attività in azienda, non c’è stato l’entusiasmo che forse ci sarà se domani l’azienda comunicherà la chiusura, perché tutti i 220 lavoratori sapranno che nell’arco da qui a X tempo, che domani dovrà venire specificato, dovranno riqualificarsi, perché il problema reale che abbiamo è che alcune decine di lavoratori presenti nella Speedline fanno solo lavori di manovalanza, quindi hanno bisogno di una riqualificazione.

Normalmente nell’ambito di questo Consiglio, quando un ordine del giorno impegna la Giunta su una cosa per la quale la Giunta è già impegnata, anche se capisco

che può sembrare strano, viene respinto dicendo che queste cose vengono già fatte. Per quanto riguarda questo specifico ordine del giorno, anche nella parte impegnativa si chiedono delle cose che realmente stiamo già facendo, previste addirittura una legge provinciale. Quindi sinceramente capisco che può essere bello per Alleanza Nazionale, e in particolare per il collega Sigismondi primo firmatario, poter dire che è stato approvato un ordine del giorno che chiede alla Giunta di fare le cose previste per legge, però dovrebbe essere anche onorevole aver presentato la situazione in aula, ma aver poi ritirato l'ordine del giorno che non mi sembra oggettivo rispetto alla situazione.

PRESIDENTE: Il consigliere Sigismondi ritira l'ordine del giorno n. 32.

Ordine del giorno n. 33, presentato dai consiglieri Sigismondi, Minniti e Urzì, concernente interventi urbanistici per l'area Speedline.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 33, eingebracht von den Abgeordneten Sigismondi, Minniti und Urzì, betreffend urbanistische Maßnahmen für das Speedline-Gelände.

Interventi urbanistici per l'area Speedline

Alla luce della grave situazione creatasi per lo Stabilimento Speedline di Bolzano e in base alla precisa volontà della proprietà di trasferirsi presso Venezia liberando così l'area interessata a favore di nuovi proprietari i quali, probabilmente, non saranno interessati a dare continuità alla produzione attuale;

considerando inoltre che, da qualche mese più voci, interessate a vario titolo della questione, hanno espresso posizioni sulla destinazione dell'area attualmente occupata dallo Stabilimento;

verificato che, esistono due tipi di "zone produttive":

zone d'espansione (cioè di nuovo impianto) che nascono da una manovra urbanistica (PUC) che individua le nuove aree; la Provincia le espropria e le "assegna" con specifica delibera e l'imposizione di un "vincolo tavolare" che oltre alla destinazione urbanistica (PUC) fissa ulteriori clausole: inalienabilità, rigida destinazione d'uso (produzione manifatturiera e commercio all'ingrosso);

zone di completamento (cioè di vecchio impianto, ovvero già urbanizzate, già costruite e utilizzate): nascono per progressivo "invecchiamento" delle zone di espansione, cioè entrano progressivamente nel regime privatistico, magari provenendo da un regime di assegnazione pubblica mano a mano che "decadono" i vincoli tavolari originariamente posti sul terreno dalla delibera di assegnazione.

In sintesi:

le zone di espansione hanno una destinazione produttiva al 100% di tipo urbanistico rinforzata dal vincolo tavolare che conserva sull'area un controllo pubblico; invece le zone di completamento (o perché sono sempre state private o perché lo sono diventate per decorrenza naturale dei vincoli tavolari - solitamente di durata ventennale -) sono

"libere" e "per legge" sono disponibili a un uso 50% produttivo e 50% terziario (l'area Speedline apparterebbe a tale tipo di zona).

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

e l'assessorato competente

a elaborare di concerto con il Comune di Bolzano, uno strumento urbanistico da inserire nel PUC del Comune di Bolzano, tale da poter vincolare l'area "zona di completamento" Speedline a destinazione d'uso attualmente in essere (insediamento di tipo produttivo/industriale), oppure, se praticabile, utilizzando la pratica dell'esproprio.

Urbanistische Maßnahmen für das Speedline-Gelände

Angesichts der schwierigen Lage, in der sich die Speedline in Bozen befindet und wegen der festen Absicht der Eigentümer, den Betrieb in die Nähe von Venedig zu verlegen und so das gesamte Gelände neuen Eigentümern zu überlassen, die vermutlich nicht daran interessiert sind, die derzeitige Produktion fortzuführen;

in Anbetracht der seit einigen Monaten zirkulierenden Gerüchte über die Zweckbestimmung des Geländes, auf dem sich zur Zeit die Speedline befindet;

festgestellt, dass es zwei Arten von "Gewerbeazonen" gibt:

"Erweiterungszonen" (neue Anlage), die infolge einer urbanistischen Maßnahme (Bauleitplan der Gemeinde) entstehen, durch die neue Areale ausgewiesen werden; das Land enteignet dieselben, nimmt mit eigenem Beschluss die "Zuweisung" vor und belegt sie mit einer "grundbücherlichen Anmerkung", die abgesehen von der urbanistischen Zweckbestimmung (Bauleitplan) weitere Klauseln festlegt: Unveräußerlichkeit, rigide Zweckbestimmung (Gewerbe und Großhandel);

"Auffüllzonen" (alte Anlage, d.h. bereits im Bauleitplan eingetragen, bereits gebaut und verwendet): Sie entstehen wegen fortschreitender "Veralterung" der Erweiterungszonen und gehen nach und nach in private Hand über, nachdem sie beispielsweise von der öffentlichen Hand zugewiesen wurden und die grundbücherlichen Klauseln nach und nach "ablaufen", mit denen der Grund ursprünglich durch den Zuweisungsbeschluss belegt wurde.

Zusammenfassend:

Die Erweiterungszonen sind laut Bauleitplan zu 100 % gewerblich zu nutzen; hinzu kommt die grundbücherlich vermerkte Klausel, wonach das Areal der öffentlichen Kontrolle unterliegt; die Auffüllzonen hingegen (entweder weil sie immer privat waren oder es nach dem natürlichen Ablauf der grundbücherlichen Klauseln geworden sind – gewöhnlich nach zwanzig Jahren) sind "frei" und "per Gesetz" zu 50 % für das Gewerbe und zu 50 % für den Tertiärsektor nutzbar (beim Speedline-Areal soll es sich um eine solche Zone handeln).

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung

*und das zuständige Assessorat,
gemeinsam mit der Gemeinde Bozen ein in den Bauleitplan der Ge-
meinde Bozen einzufügendes urbanistisches Instrument auszuarbei-
ten, um die Nutzung der Auffüllzone Speedline auf die derzeitige
Zweckbestimmung zu beschränken (Gewerbe/Industriebetrieb) oder,
falls machbar, das Verfahren der Enteignung anzuwenden.*

La parola al consigliere Sigismondi per l'illustrazione.

SIGISMONDI (AN): Chiedo scusa per prima, ma l'inesperienza fa capitare anche questo. Avrei potuto discutere tutti e due gli ordini del giorno insieme. Riferendomi due secondi all'ordine del giorno precedente, sono contento, anche perché onestamente l'avevamo preparato circa tre settimane fa, prima di sapere tutta una serie di aspetti. Se non altro vedo che abbiamo le stesse finalità.

Perché questo ordine del giorno? Nemmeno venti giorni fa in Consiglio comunale ci fu una dichiarazione dell'assessore Bassetti che rivoluzionò un po' gli intendimenti, sempre nei famosi incontri con i lavoratori ed il sindacato della Speedline, presenti vari consiglieri comunali rappresentativi di tutte le forze politiche. Disse di cercare di fare una manovra per cui quella zona dovrebbe essere di nuovo vincolata ad uso industriale. Qualcuno poi cambia un po' i termini e dice: reindustrializziamo questa zona. Sarei contento se ci venisse chiarita la questione, perché qualcun altro chiede di espropriare l'area della Speedline, perché c'è possibilità di espropriarla. Nello stesso momento sento parlare altri rappresentanti, sia dei sindacati che dei gruppi politici, che mi dicono di provare a fare una manovra che va ad inserirsi all'interno delle aree considerate produttive. In Consiglio comunale si presenta l'opportunità, tramite l'art. 19, di parlare di un tema di importanza vitale per la città di Bolzano. Si inizia la discussione e interviene l'assessore Bassetti "fuori campo" - da regolamento non avrebbe potuto intervenire - ma ci avverte che deve fare una dichiarazione. Quindi sul tavolo c'erano tutte queste opportunità di strumenti urbanistici. Ci viene spiegato che ci sono due tipi di zone produttive, una che viene chiamata "zona d'espansione", cioè di nuovo impianto, che nascono da una manovra urbanistica fatta dal piano urbanistico comunale, che individua delle nuove aree, per intenderci quelle che ci sono dietro via Einstein dove c'è campagna, e quindi se ne potrebbe intravedere l'utilizzo. La Provincia le espropria, le assegna con specifica delibera alla tal azienda e impone un vincolo tavolare, che oltre alla destinazione urbanistica esprime anche altri vincoli, l'inalienabilità, la rigida destinazione d'uso per produzione manifatturiera e commercio all'ingrosso. Esiste poi la "zona di completamento" che per una sorta di curiosità siamo andati a rivederci nell'ordinamento provinciale, e pari pari è l'intervento che abbiamo sentito in Consiglio comunale, e guarda caso è la zona che interessa l'area della Speedline. Le zone di completamento, cioè quelle di vecchio impianto, ovvero già urbanizzate, già costruite e utilizzate, nascono per progressivo invecchiamento delle zone d'espansione. Entrano cioè progressivamente nel regime privatistico, magari provenendo da un re-

gime di assegnazione pubblica mano a mano che decadono i vincoli tavolari che erano stati originariamente posti sull'area in questione. In sintesi le zone d'espansione hanno una destinazione produttiva al 100% di tipo urbanistico, evidentemente rafforzata da quel vincolo tavolare che avevamo detto prima. Invece le zone di completamento, area Speedline, o perché sono state private o perché lo sono diventate per decorrenza naturale dei vincoli naturali, solitamente di durata ventennale, sono libere e per legge sono disponibili ad un 50%, e qui è lo snodo della questione, in senso produttivo, al 50% terziario. L'area della Speedline apparterrebbe quindi a questo tipo di zona di completamento.

Chiedo all'assessore che ci chiarisca questa questione, perché se davvero è così, sarebbe difficile convergere su uno strumento urbanistico che attualmente non dà possibilità, urbanisticamente, di incidere in nessun modo. Oggi sul quotidiano "Il Corriere dell'Alto Adige" c'è la presa di posizione per cui viene riferito che per esempio nemmeno lo strumento dell'esproprio sembra utilizzabile per quel tipo di area. Allora se esiste la possibilità all'interno della zona di completamento, lì dove c'è la Speedline, e sono ancora accesi quei vincoli tavolari per cui viene dichiarata zona di completamento, potremmo avere la possibilità di uno strumento urbanistico che incida all'interno del PUC. Nel momento in cui quel vincolo tavolare va progressivamente a demolirsi, sfido chiunque a trovare uno strumento per poter utilizzare quella zona, sempre riguardo ai 220 lavoratori che rimangono senza posto.

C'è la possibilità da parte della Provincia di elaborare, di concerto con il Comune di Bolzano, uno strumento urbanistico da inserire nel Puc del Comune di Bolzano, perché non si può trascendere dal piano urbanistico comunale. Esiste questa possibilità di strumento urbanistico tale da vincolare l'area di completamento Speedline a destinazione d'uso attualmente in essere, perché se trovassimo la formula di strumento urbanistico di tutela per quell'area per le attività in essere, potremmo poi decidere di applicarlo alle altre zone di completamento onde evitare situazioni come quelle che si sono avverate, quindi di insediamento produttivo industriale. Ma è evidente che bisogna fare uno sforzo legislativo per riuscire ad entrare nello strumento urbanistico che non dipende solo dalla Provincia, ma ci deve essere una contrattazione per l'inserimento nel Puc del Comune di Bolzano. "Oppure se praticabile, utilizzando la pratica dell'esproprio" è una frasetta corta, ma potrebbe significare una rivoluzione. Se qualcuno fosse disponibile a chiarirci la questione, ve ne saremmo grati.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt – SVP): Lieber Kollege, ich antworte darauf sehr gerne, weil wir in den letzten Tagen genau über diese Thematik intensiv diskutiert haben. Es hat Aussprachen zwischen der Landesregierung und insbesondere den Gewerkschaftsorganisationen gegeben, die in diese Richtung, mit der Sorge der Deindustrialisierung, gezielt haben. Wir teilen auch diese Sorge, weil wir glauben, dass die verschiedenen Wirtschaftsbereiche in einem guten Gleichgewicht zueinander stehen sollten. Die Dienst-

leistung wird auch weiterhin wachsen, aber nur alles Dienstleistung geht nicht. Es braucht einen Wirtschaftsbereich, für den man Dienst leisten kann, und zwar für das Industriegewerbe wie für das Handwerk und für andere Bereiche der Wirtschaft.

Im konkreten Fall ist es richtig erklärt worden, dass aus historischen Gründen diese Flächen keiner Vinkulierung mehr unterworfen sind, und wir aufgrund der heutigen Gesetzeslage keine Möglichkeit haben, im nachhinein noch einmal zu intervenieren. Die Möglichkeit einer Enteignung und einer allfälligen Zuweisung ist rechtlich auszuschließen, es ist aber auch rechtlich auszuschließen, dass wir im Verwaltungswege die Möglichkeit der Nutzung dieser Parzelle einschränken. Die Parzelle ist Gewerbegebiet und nicht, wie Sie richtig sagen, Auffüllgebiet. Das, was im Gewerbegebiet, in der "zona produttiva di interesse provinciale" machbar ist, ist eben machbar. Es gibt auch einen Teil Dienstleistungen, nämlich die "servizi" und es gibt - das ist vielleicht das Entscheidende in der Perspektive - die Vorschrift, dass diese 50 Prozent, die für die Dienstleistung im Landesgesetz drinnen stehen, der maximale Prozentsatz ist. Es gibt die Möglichkeit, zu dieser Parzelle einen Durchführungsplan zu machen, den es aber nicht gibt, weil es aus historischen Gründen nicht möglich ist. Die Initiative kann in Absprache mit der Gemeinde von uns ausgehen und im Rahmen dieses Durchführungsplanes wäre es möglich, einige "paletti" in den Erdboden hineinzuschlagen. Allerdings glaube ich nicht, dass man im Durchführungsplan die Wirkungs- und Anwendungsbereiche, die im Gesetz für das Gewerbegebiet definiert sind, einschränken kann. Ich bestätige das. Im Übrigen wird über den Prozentsatz bezüglich der Dienstleistung mit der Gemeinde weiter diskutiert. Ich hoffe, dass wir im Zusammenhang mit dem, was Frau Kollegin Gnechi schon gesagt hat, eine positive Perspektive für diese jetzt momentan wirklich missliche Situation finden.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 33: respinto con 3 voti favorevoli, 6 astensioni e i restanti voti contrari.

Dato che sono le ore 19.01 chiudo la seduta.

La seduta è tolta.

ORE 19.01 UHR

SEDUTA 97. SITZUNG

12.7.2006

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

Cigolla (63,87)
Durnwalder (48,52,73,76,82)
Frick (32,107)
Gnecchi (94,103)
Kasslatter Mur (99)
Klotz (76,77,93)
Kury (43)
Leitner (45,47,91)
Mair (15,42,61)
Minniti (40,51,54,59,66,72,98)
Pardeller (13)
Pasquali (13,57,99)
Pöder (61,79,83)
Seppi (4,55,62)
Sigismondi (22,68,89,102,106)
Theiner (43,57,69)
Urzi (86)
Widmann (45)